

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-09-2018

## NORD

ARENA	05/09/2018	10	Alluvione, in città danni per 1 milione e mezzo <i>Paolo Mozzo</i>	5
ARENA	05/09/2018	28	I danni dell'alluvione Dubbi a Montecchia sul nuovo bacino idrico = Al bacino Colombaretta decine di piccole frane <i>Paola Dalli Cani</i>	6
ARENA	05/09/2018	28	Un plauso a volontari e operatori <i>M.r</i>	8
ARENA	05/09/2018	29	Vigneti, edilizia e clima sul banco degli imputati <i>Camilla Madinelli</i>	9
CORRIERE DI VERONA	05/09/2018	5	E i Comuni colpiti si trovano in Provincia = Quasi una ventina i Comuni colpiti Oggi tutti in Provincia per i rimborsi <i>Silvia Maria Dubois</i>	11
CORRIERE DI VERONA	05/09/2018	5	Almeno un milione di danni = Nubifragio , in città conto salato Minimo un milione di danni <i>Lillo Aldegheri</i>	13
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	05/09/2018	31	Esplosione in A14 a Borgo Panigale Curati al Bufalini 13 degli ustionati <i>Redazione</i>	15
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	05/09/2018	34	Maltempo febbraio-marzo Ricognizione dei danni <i>Redazione</i>	16
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	05/09/2018	35	A fuoco azienda nella notte = Capannone va a fuoco nella notte Un corto circuito la probabile causa <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI MODENA	05/09/2018	25	Fulmine si abbatte nel cortile di una casa di Roccamalatina Salvata dai vigili del fuoco = Il cortile come un inferno Tutta colpa di un fulmine <i>Daniele Montanari</i>	18
GAZZETTA DI REGGIO	05/09/2018	28	Ingenti i danni causati a strade, tetti e parchi dalla tromba d'aria <i>Da.m.</i>	19
GAZZETTINO ROVIGO	05/09/2018	33	Paura a Sant'Apollinare, a fuoco un silos = Fiamme nel silos, allarme a Sant'Apollinare <i>Roberta Merlin</i>	20
MESSAGGERO VENETO	05/09/2018	24	In sandali sul Chiampon la recuperano di notte <i>P.c.</i>	21
MESSAGGERO VENETO	05/09/2018	38	Si schianta con la figlia di 3 anni Un tir ha invaso la corsia <i>Redazione</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	05/09/2018	50	Crollo ponte Morandi, approvata la proposta di Giampedrone di indennizzare aziende e abitanti <i>Redazione</i>	23
NAZIONE SIENA	05/09/2018	49	Drove tra erbacce e inondazioni Qui siamo dimenticati da tutti <i>Paolo Bartalini</i>	24
NUOVA FERRARA	05/09/2018	16	Più forti del terremoto Salvati i documenti dell' Archivio storico <i>Giuliano Barbieri</i>	25
PREALPINA	05/09/2018	12	Bando per parchi bruciati: Varese ci prova <i>Redazione</i>	26
PREALPINA	05/09/2018	17	Funghi, inizia la stagione Non sottovalutate i rischi <i>Nicola Antonello</i>	27
PREALPINA	05/09/2018	22	Alert System, più sicurezza <i>Redazione</i>	28
PREALPINA	05/09/2018	35	L' intervento dettato dal timore di piene del fiume. Necessario l' utilizzo di una autogru <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI LECCO	05/09/2018	17	Due nuovi corsi "tagliati" sulle richieste del territorio <i>Redazione</i>	30
PROVINCIA DI LECCO	05/09/2018	20	Facondini lascia la guida della Protezione civile <i>Redazione</i>	31
PROVINCIA DI LECCO	05/09/2018	24	Soccorso alpino Un allenamento dentro i boschi <i>Redazione</i>	32
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	05/09/2018	44	Premiati gli eroi dell' esplosione del 6 agosto <i>Redazione</i>	33
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	05/09/2018	44	Terremoto, si provano i soccorsi <i>Oscar Bandini</i>	34
RESTO DEL CARLINO MODENA	05/09/2018	43	Maltempo, via alle ricognizioni dei danni <i>Redazione</i>	35
TIRRENO MASSA CARRARA	05/09/2018	18	Arrivano pioggia e fango Fiumi di marmettola a Torano <i>Irene Rubino</i>	36
ADIGE	05/09/2018	28	Operativa la caserma rinnovata <i>Redazione</i>	37

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-09-2018

AVVENIRE MILANO	05/09/2018	1	<a href="#">Esondazioni Seveso Indagati Formigoni, Moratti e Pisapia</a> <i>Luigi Gambacorta</i>	38
CORRIERE DEL TRENTINO	05/09/2018	7	<a href="#">Lavarone, esce di casa con la bici tredicenne scappare nel nulla</a> <i>Dafne Roat</i>	39
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	05/09/2018	10	<a href="#">Turista sparita Trovato il corpo sotto un ponte</a> <i>Redazione</i>	40
CORRIERE DELLA SERA MILANO	05/09/2018	2	<a href="#">Seveso esondato, ecco le colpe = Seveso, le accuse alla politica Niguarda vittima sacrificale</a> <i>Luigi Ferrarella</i>	41
CORRIERE DELLA SERA MILANO	05/09/2018	3	<a href="#">Granelli e De Corato: agito sempre nelle leggi</a> <i>Redazione</i>	43
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	05/09/2018	4	<a href="#">Uomini e mezzi contro la bomba d'acqua</a> <i>Redazione</i>	44
GAZZETTA DI PARMA	05/09/2018	10	<a href="#">Scoppio di Bologna Il Centro ustioni del Maggiore premiato in Regione</a> <i>Gian Luca Zurlini</i>	45
GAZZETTA DI PARMA	05/09/2018	26	<a href="#">Paura a Coduro Scontro tra due auto: in tre a Vaio</a> <i>R.c.</i>	46
GAZZETTINO PORDENONE	05/09/2018	39	<a href="#">Erogazione contributi alla protezione civile</a> <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO PORDENONE	05/09/2018	40	<a href="#">Macchina a fuoco e incidente, traffico in tilt</a> <i>Redazione</i>	48
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	05/09/2018	39	<a href="#">Sparito dal camping, paura per un 80enne mestrino</a> <i>Redazione</i>	49
GIORNO	05/09/2018	20	<a href="#">Vasche anti-piena, mille ricorsi sull'eterna incompiuta</a> <i>Redazione</i>	50
GIORNO	05/09/2018	20	<a href="#">Seveso, alluvione di indagati</a> <i>Mario Anna Consani Giorgi</i>	51
GIORNO MILANO	05/09/2018	37	<a href="#">Seveso 8 indagati = 1 pm: Danni per 178 milioni</a> <i>Mario Anna Consani Giorgi</i>	52
LIBERO MILANO	05/09/2018	34	<a href="#">Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia = Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia</a> <i>Redazione</i>	53
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	05/09/2018	24	<a href="#">La frana sul Livenza Il Comune prepara il piano di emergenza</a> <i>Claudia Stefani</i>	54
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	05/09/2018	39	<a href="#">La bomba d'acqua allaga case e negozi</a> <i>Redazione</i>	55
PICCOLO	05/09/2018	3	<a href="#">Ultimi ritocchi alla macchina ora la legislatura inizia a ingranare</a> <i>Diego D'Amelio</i>	56
REPUBBLICA MILANO	05/09/2018	2	<a href="#">Il conto del Seveso a ex sindaci e politici "Disastro colposo" = Moratti, Pisapia e Formigoni accusa di disastro per il Seveso</a> <i>Luca De Vito</i>	58
SECOLO XIX GENOVA	05/09/2018	19	<a href="#">La vita all'ombra del viadotto: Ora abbiamo paura anche noi</a> <i>Francesca Forleo</i>	60
STAMPA VERCELLI	05/09/2018	43	<a href="#">Fango e danni ai negozi la bomba d'acqua lascia il segno a Cigliano</a> <i>Valentina Roberto</i>	61
TRIBUNA DI TREVISO	05/09/2018	34	<a href="#">Anas scrive ai proprietari Facciamo i lavori ma il conto lo pagate voi</a> <i>Francesco Dal Mas</i>	62
LEGGO MILANO	05/09/2018	18	<a href="#">Pisapia e Moratti indagati per lo straripamento del 2014</a> <i>Angela Calzoni</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/09/2018	1	<a href="#">Gemona del Friuli (UD), recuperata ragazza del Lussemburgo sul Monte Chiampon</a> <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/09/2018	1	<a href="#">Diversi interventi per il Cnsas Veneto nel bellunese, trovata donna senza vita</a> <i>Redazione</i>	65
meteoweb.eu	04/09/2018	1	<a href="#">- Montagna, Udine: recuperata ragazza in difficoltà - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	66
meteoweb.eu	04/09/2018	1	<a href="#">- Maltempo, continua la conta dei danni del nubifragio del weekend a Verona: oltre 1 milione e 100 mila euro - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	67
meteoweb.eu	04/09/2018	1	<a href="#">- Terremoti: da oggi il primo tweet automatico - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	68
meteoweb.eu	04/09/2018	1	<a href="#">- Vulcani, rischi ed emergenze: l'Italia un modello per studio e gestione - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	69
ansa.it	04/09/2018	1	<a href="#">Crollo ponte: rientrato in citt? triestino ferito a Genova - Friuli V. G.</a> <i>Redazione</i>	70
ansa.it	04/09/2018	1	<a href="#">Ricerche in Val Pescara 76enne lombardo - Abruzzo</a> <i>Redazione</i>	71

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-09-2018

ansa.it	04/09/2018	1	<a href="#">Montagna: recuperata ragazza in difficult? su sentiero - Friuli V. G.</a> <i>Redazione</i>	72
ansa.it	04/09/2018	1	<a href="#">Montagna: trovata ragazza in difficult? - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	73
ansa.it	04/09/2018	1	<a href="#">Esondazione Seveso `14, indagato Granelli - Lombardia</a> <i>Redazione</i>	74
ansa.it	04/09/2018	1	<a href="#">Un ragazzo di 14 anni scomparso da Lavarone, ? in mtb - Trentino AA/S</a> <i>Redazione</i>	75
ansa.it	04/09/2018	1	<a href="#">Esondazione Seveso, indagati ex sindaci - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	76
askanews.it	04/09/2018	1	<a href="#">Spazio, scuole sicure: mappatura satellitare per 40mila edifici</a> <i>Redazione</i>	77
askanews.it	04/09/2018	1	<a href="#">Terremoti: da oggi il primo tweet automatico</a> <i>Redazione</i>	78
askanews.it	04/09/2018	1	<a href="#">Crollo Genova, Toninelli: alloggi a sfollati entro novembre</a> <i>Redazione</i>	79
askanews.it	04/09/2018	1	<a href="#">Milano, assessore Granelli indagato per le piene del Seveso</a> <i>Redazione</i>	80
corrieredelveneto.corriere.it	04/09/2018	1	<a href="#">Nubifragio in Valpolicella, scontro sulla pulizia dei torrenti</a> <i>Redazione</i>	81
ilgiorno.it	04/09/2018	1	<a href="#">Pensionato brianzolo scomparso in Abruzzo: ricerche in corso</a> <i>Redazione</i>	83
leconotizie.com	04/09/2018	1	<a href="#">Calolzio. Migranti e Protezione Civile al lavoro per ripulire due sottopassi</a> <i>Redazione</i>	84
milano.repubblica.it	04/09/2018	1	<a href="#">Seveso, l'assessore Granelli indagato per le esondazioni del 2014&amp;#x3a; "Fiducia nei giudici"</a> <i>Redazione</i>	85
repubblica.it	04/09/2018	1	<a href="#">Libia, scontri vicino all' aeroporto di Tripoli. Centinaia di migranti in fuga</a> <i>Redazione</i>	86
repubblica.it	04/09/2018	1	<a href="#">Seveso, l'assessore Granelli indagato per le esondazioni del 2014&amp;#x3a; "Fiducia nei giudici"</a> <i>Redazione</i>	87
comune.verona.it	04/09/2018	1	<a href="#">NUBIFRAGIO: I DANNI SUPERANO IL MILIONE DI EURO. DOMANI INTERVENTO IN VIA COZZI PER CONSENTIRE L' ACCESSO AI RESIDENTI</a> <i>Redazione</i>	88
ilgiornaledivicenza.it	04/09/2018	1	<a href="#">Squadra d' emergenza contro la febbre del Nilo - Villaverla</a> <i>Redazione</i>	89
ilgiornaledivicenza.it	04/09/2018	1	<a href="#">Monitoraggio al Rotolon I temporali fanno paura - Recoaro</a> <i>Redazione</i>	90
ilgiornaledivicenza.it	04/09/2018	1	<a href="#">La Protezione civile a Borca di Cadore per la maxi-frana - Tezze sul Brenta</a> <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledivicenza.it	04/09/2018	1	<a href="#">Esondazione Seveso, indagati ex sindaci - Italia</a> <i>Redazione</i>	92
larena.it	04/09/2018	1	<a href="#">Valpolicella in ginocchio, scariche straordinarie</a> <i>Redazione</i>	93
larena.it	04/09/2018	1	<a href="#">?Urgenze risolte in 24 ore? Risarcimenti, serve tempo</a> <i>Redazione</i>	94
larena.it	04/09/2018	1	<a href="#">Esondazione Seveso `14, indagato Granelli</a> <i>Redazione</i>	96
larena.it	04/09/2018	1	<a href="#">Esondazione Seveso, indagati ex sindaci</a> <i>Redazione</i>	97
larena.it	04/09/2018	1	<a href="#">Bomba d' acqua sulla citt? Un milione di danni</a> <i>Redazione</i>	98
larena.it	04/09/2018	1	<a href="#">Il gesto di Sboarina e lo str?polo del Gino</a> <i>Redazione</i>	99
larena.it	04/09/2018	1	<a href="#">Alluvione, incubo per una famiglia di Mambrotta</a> <i>Redazione</i>	100
leccotoday.it	04/09/2018	1	<a href="#">Richiedenti asilo e volontari rimettono a nuovo i sottopassi sporcati dai vandali</a> <i>Redazione</i>	101
messengeroveneto.gelocal.it	04/09/2018	1	<a href="#">Ponte Genova: Riccardi, Federico a Trieste e presto anche Rita</a> <i>Redazione</i>	102
milano.corriere.it	05/09/2018	1	<a href="#">Seveso, le accuse alla politica: ?Niguarda vittima sacrificale?</a> <i>Redazione</i>	103
triesteprema.it	04/09/2018	1	<a href="#">Ponte Genova, Riccardi: ?Federico a Trieste e presto anche Rita?</a> <i>Redazione</i>	105

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-09-2018

ufficiostampa.comune.verona.it	04/09/2018	1	<a href="#">NUBIFRAGIO: I DANNI SUPERANO IL MILIONE DI EURO. DOMANI INTERVENTO IN VIA COZZI PER CONSENTIRE L'ACCESSO AI RESIDENTI</a> <i>Redazione</i>	106
veronasera.it	04/09/2018	1	<a href="#">Nubifragio, emergenze risolte ma per i risarcimenti ci vuole pazienza</a> <i>Redazione</i>	107
veronasera.it	04/09/2018	1	<a href="#">Nubifragio, a Verona danni per oltre 1 milione di euro, ma il conto è destinato a salire</a> <i>Redazione</i>	108
vvox.it	04/09/2018	1	<a href="#">Maltempo nel Veronese: vigneti salvi, danni a frutteti</a> <i>Redazione</i>	109
vicenzapiu.com	04/09/2018	1	<a href="#">Recoaro, allarme rientrato per il Monte Rotolon</a> <i>Redazione</i>	110
bresciaoggi.it	04/09/2018	1	<a href="#">Esondazione Seveso, indagati ex sindaci - Italia</a> <i>Redazione</i>	111
newsbiella.it	04/09/2018	1	<a href="#">Il Biellese di Corsa 2018 centra l'obiettivo e punta alla decima edizione</a> <i>Redazione</i>	112
tgverona.it	04/09/2018	1	<a href="#">Nubifragio, più di un milione di danni</a> <i>Redazione</i>	113
atnews.it	05/09/2018	1	<a href="#">Speciale 118 Sindaci: Intervista a Claudio Gatti, Sindaco di Castel Boglione - ATNews.it</a> <i>Redazione</i>	114
regione.fvg.it	04/09/2018	1	<a href="#">Ponte Genova: Riccardi, Federico a Trieste e presto anche Rita -</a> <i>Redazione</i>	116
torinoggi.it	04/09/2018	1	<a href="#">"Maggiori competenze per la Regione"</a> <i>Redazione</i>	117
veronaoggi.it	04/09/2018	1	<a href="#">Maltempo: interventi urgenti conclusi in nottata</a> <i>Redazione</i>	118

## Alluvione, in città danni per 1 milione e mezzo

[Paolo Mozzo]

LA GRANDE PIOGGIA. Amministratori, Polizia municipale, tecnici e società partecipate hanno elaborato le prime stime. L'emergenza può dirsi conclusa. Chiediamo alle categorie professionali un ufficio ad hoc per le richieste di risarcimento quando il Governo stanzerà i fondi. Un milione e centomila euro. E la prima stima dei danni della bufera di pioggia che ha investito sabato la città e parte della sua cintura collinare. Amia, Agsm e Acque Veronesi stanno ultimando le verifiche in alcune zone. Il totale potrebbe lievitare e c'è chi ipotizza il milione e mezzo come bilancio finale della peggiore rottura dell'estate mai vista a Verona negli ultimi decenni. L'ammontare dei danni è frutto dei controlli richiesti, già nell'immediatezza dei fatti, alle Circoscrizioni e alle aziende partecipate. Sicuramente purtroppo, a conti fatti, si rivelerà superiore, spiega l'assessore alla Sicurezza e Protezione Civile Daniele Polato. È reduce dal secondo incontro tecnico-operativo (amministrazione, Protezione civile e Polizia locale) in ventiquattr'ore. Cercheremo di intervenire al più presto per sanare le situazioni critiche, spiega. E soprattutto vogliamo presentare al Governo un rendiconto preciso dei danni, che consenta di operare con velocità appena saranno stanziati i fondi. LOSFORZO. Alle spalle giornate di lavoro senza respiro, con Protezione civile, Vigili del fuoco, forze dell'ordine e tecnici in campo. Alla Polizia municipale è stato affidato anche il mandato di verifica sulla corretta esecuzione degli sfalci nelle zone collinari: Misura necessaria, spiega Polato, nel caso si dovessero ripresentare, a breve, piogge intense. Oggi possiamo dichiarare chiusa l'emergenza, fortunatamente senza feriti, dice l'assessore. Il ringraziamento a Luca Zaia, presidente della Regione (Già domenica aveva firmato la richiesta di "stato di calamità" per le nostre zone), si traduce anche in un appello ai tanti che stanno telefonando in gran numero in queste ore. La richiesta al Governo deve essere ora approvata e finanziata, spiega l'assessore. A quel punto potremo collaborare con i cittadini, istituendo un ufficio "ad hoc", per la compilazione dei formulari e le procedure di rimborso. In gestazione e già sottoposta all'attenzione del sindaco c'è anche la proposta di negoziare convenzioni ad hoc per consulenze e stime gratuite con gli Ordini e le categorie professionali a vario titolo coinvolte nelle perizie. Per evitare, spiega Daniele Polato, che il peso dei danni individuali si traduca in ulteriori oneri per chi li ha subiti.

CIRCOSCRIZIONI. La mappa dei disastri è concentrata tra le Circoscrizioni seconda (Avesa - Ponte Crencano), sesta (Borgo Venezia) e ottava (Quinto - Montorio). L'elenco degli interventi necessari è fermo, per ora, a venticinque, con l'area della Valpantena tra le più colpite. La riunione convocata da Polato, presenti il collega delegato alle Strade, Marco Padovani, il comandante della Polizia municipale Luigi Altamura, presidenti e rappresentanti delle Circoscrizioni coinvolte, tecnici comunali, di Amia, Acque Veronesi, Agsm e Genio civile fissa un primo punto fermo sul post-emergenza. Gli interventi previsti nell'ottava assommano a circa 650mila euro (tra gli altri: piazza della chiesa di Poiano, via Pantheon, via della Collina e altri lavori nella zona di Mizzole); conteggio pesante anche per la sesta (via Biondella e strada Castellana: quest'ultima da sola vale un impegno per 40mila euro stimati per la seconda (otto i punti critici tra cui le vie Monte Maso e Cozzi). I rifiuti ingombranti che Amia sta raccogliendo dopo il nubifragio, spiega Polato, vengono portati nella discarica di Torretta di Legnago. A nome dell'amministrazione e dei veronesi ringrazio il sindaco Clara Scapin. Si lavora intanto sulla prevenzione perché per il fine settimana si ripropone un allerta giallo. I lavori di pulizia su caditoie e pozzetti e la verifica del deflusso adeguato delle acque sono costanti, dice Polato. Saranno fondamentali nel caso si dovessero ripresentare, anche a breve, piogge molto intense. -tit\_org-

Prime stime dopo i nubifragi Vigneti in ammollo ben dopo le 48 ore previste in seguito all'allagamento della notte di sabato

## I danni dell'alluvione Dubbi a Montecchia sul nuovo bacino idrico = Al bacino Colombaretta decine di piccole frane

[Paola Dalli Cani]

BOMBA D'ACQUA. Prime stime dopo i nubifragi I (Ialini dell'alluvione Dubbi a Montecchia sul nuovo bacino idrico in provincia, tra la Valpolicella, l'est veronese, la bassa e l'area tra Zevio e San Martino Buon Albergo. Mentre a Montecchia gli agricoltori sollevano dubbi e timori sul nuovo bacino idrico a Colombaretta: Decine di piccole frane. PAG 10,11,28 e 29 Il nubifragio che ha colpito Verona tra sabato e domenica è costato alla città almeno un milione e 100 mila euro, se non uno e mezzo. È questa la prima conta dei danni che è emersa dalla riunione, convocata dall'assessore alla Protezione civile Pelato, cui hanno partecipato anche l'assessore alle Strade Padovani, il comandante della Polizia Municipale Altamura, rappresentanti delle Circoscrizioni, i tecnici comunali e quelli di Amia, Acque Veronesi, Agsm e del Genio civile. Il bilancio riguarda solo i danni nel comune di Verona, ai quali devono aggiungersi quelli MONTECCHIA. Vigneti in ammollo ben dopo le 48 ore previste in seguito all'allagamento della notte di sabato Al bacino Colombaretta decine di piccole frane Gli agricoltori e l'avvocato: Cosa succederà quando nella cassa di valle entrerà la piena dell'Alpone? Il progetto va modificato, soprattutto per le criticità di scarico Vigneti ancora in ammollo a Colombaretta e dunque preoccupazione per la vendemmia, ma gli agricoltori lanciano un allarme che riguarda tutti: L'argine che contiene la cassa di valle del bacino è franato in più punti: cosa succederà quando nel bacino entrerà l'acqua dell'Arpone?. Tutto questo accade alla vigilia delle operazioni di collaudo dell'opera e l'avvocato Annamaria Teresa Lombardi, che assiste il grosso dei proprietari dei fondi in un procedimento pendente al Tribunale superiore delle Acque contro la Regione, lancia l'allarme: Il progetto, soprattutto per le criticità evidenziate sul sistema di scarico, va modificato prima del collaudo, non dopo, per risolvere pure il problema dello stagno che anche in periodo di asciutta si crea a ridosso del manufatto di sfioro. Diversamente la Regione espropri tutti i terreni, come chiediamo dall'inizio, e non ci sarà nessun problema per nessuno. Lei scrive da domenica alla Regione per segnalare le magagne emerse dalla notte del primo settembre, per chiedere la verifica congiunta dello stato dei luoghi e anche interventi urgenti. È stata la Regione a garantire che dopo 48 ore dal riempimento i proprietari avrebbero potuto rientrare nei propri fondi: questa emergenza inaspettata, che nulla ha a che fare con l'Alpone, e che per questo fatto dovrà prevedere rifusione di eventuali danni, ha dimostrato che non è così. Il problema dello scarico lo abbiamo sollevato col primo ricorso, già nel 2015. Attende di sapere formalmente cosa è successo il 1 di settembre ma anche le soluzioni che si pensano di adottare e di sicuro la notizia degli smottamenti arginali non rassicura. Parlano gli agricoltori: Una decina di frane distribuite sui quattro lati della cassa di valle, che quando sarà usata per l'Alpone sarà riempita fino al colmo, come possono farci stare tranquilli? Gli smottamenti sono su argini costruiti a contenimento del bacino, dicevano ieri accompagnandoci in sopralluogo, anche sull'argine che separa la cassa di monte da quella di valle. Il problema, Paola Dalli Cani qui, rischia di essere ben più serio. Resta l'interrogativo sulla causa dell'allagamento della parte finale della cassa di monte e di tutti i 10 ettari di quella di valle. Il Consorzio di bonifica Alta pianura Veneta, che ha competenza sulla Roggia Vienega a cui è stata attribuita la responsabilità dell'allagamento e che per molti avrebbe riportato rotture, chiarisce: La mole d'acqua è stata spaventosa e spero che questo sia chiaro per tutti, tale mole ha causato tracimazioni in più punti ma nessuna rottura, ha detto dopo un sopralluogo lungo via Dian il direttore dell'Apv Gianfranco Battistello. L'acqua, dunque, sarebbe arrivata così: da chiudere nell'ambito delle ipotesi un eventuale travaso (agevolato dalle quote e dalle pen- denze) dalla cassa di monte verso quella di valle, oppure che il sistema, andato in tilt, abbia fatto funzionare la Vienega alla rovescia, alimentare anziché scaricare il bacino. Per gli agricoltori una cosa è certa: Le parti di argine franate ostruiscono le scoline ai piedi degli argini stessi e anche questa situazione contribuisce a rallentare lo

svuotamento e allunga i tempi per poter correre in soccorso delle nostre produzioni e delle piante. Problema comune anche al piccolo scolo che scorre alla destra della Vienega: il materiale franato da via Dian per circa 25 metri è depositato nel greto. Secondo il Consorzio di bonifica quel fosso non è demaniale, e dunque ne Apv ne Genio civile dovranno liberarlo, ma i privati. -tit\_org- I danni dell alluvione Dubbi a Montecchia sul nuovo bacino idrico - Al bacino Colombaretta decine di piccole frane

## Un plauso a volontari e operatori

[M.r]

Un plauso a volontari e operatori Il sindaco di Colognola Claudio Carcereri de Prati ha reso noto di aver firmato lunedì nel tardo pomeriggio provvedimento di chiusura del centro operativo comunale (Coc) istituito sabato. La bomba d'acqua a Colognola ha causato allagamenti di strade, cantine, garage e taverne, lo straripamento di fossati e il crollo di qualche muro con chiusura di alcune vie ed entrata in funzione di uomini e mezzi. L'emergenza che ha colpito il Comune ha visto il pronto intervento di tutte le strutture: uff comunali, Polizia locale, Forze dell'ordine, volontari della Protezione civile Ana Vald'Illassiedi Belfiore che per tutta la notte si sono prodigati senza pausa. A loro il ringraziamento più sincero. Durante la notte, ha detto il sindaco, sono stato sui luoghi di intervento cercando di far sentire ai concittadini colpiti in modo grave, con danni rilevanti, e al personale in azione, la presenza concreta delle istituzioni. Quest'esperienza sottolinea ulteriormente l'importanza di un'organizzazione locale di Protezione civile in grado di intervenire immediatamente, con la precisa conoscenza di luoghi e persone. Il sindaco ha riconosciuto l'impegno e l'efficacia di quanti sono entrati in azione: La capacità dei nostri uffici e dei volontari di organizzarsi e fare quadrato è segno che quanto fatto finora è stato utile e importante, ha dichiarato. M.R. -tit\_org-

**Il bilancio e le proposte di amministratori, agricoltori e soccorritori dopo l'alluvione**

## **Vigneti, edilizia e clima sul banco degli imputati**

*L'assessore Bruno Quintarelli tira le fila dopo la fine degli interventi effettuati su smottamenti, detriti e le diverse strade dissestate*

[Camilla Madinelli]

NEGRAR. Il bilancio e le proposte di amministratori, agricoltori e soccorritori dopo l'alluvione L'assessore Bruno Quintarelli tira le fila dopo la fine degli interventi effettuati su smottamenti, detriti e le diverse strade dissestate Camilla Madinelli Gestione del territorio in primo piano, dopo il nubifragio che sabato e domenica scorsi ha colpito con violenza la vallata di Negrar provocando allagamenti in abitazioni e vigneti, frane, danni a strade ed edifici, in particolare nella zona tra San Vito, Santa Maria e Arbizzano verso Parona. Ne parlano amministratori, agricoltori, rappresentanti di categoria, cittadini. Tanti cittadini e arrabbiati. C'è chi punta il dito contro l'edificazione selvaggia dei decenni passati con lottizzazioni a rischio o comunque troppo massicce in zone precedentemente rurali. C'è chi crede che troppi vigneti in zone collinari non siano salutari per garantire l'equilibrio naturale della zona. ÑÛ infine addossa la colpa ai cambiamenti climatici, alla poca prevenzione o alla scarsa manutenzione dei corsi d'acqua. IL BILANCIO. Per l'assessore i numeri dicono tutto. A partire dai 178 millimetri d'acqua caduti in tre ore. Ottanta sono già tanti da smaltire, figuriamoci più del doppio commenta. Poi snocciola alcuni dei primi dati raccolti in comune all'indomani della bomba d'acqua, destinati a crescere nella conta giornaliera dei danni. Li porta a esempio di interventi fatti o da fare: due frane, una in via delle Viole in Valfiorita e una in via Sparavieri ad Arbizzano; muri e smottamenti individuati a Torbe, nella piazza della Chiesa ad Arbizzano, nelle vie Betulle, Maso e Ca' Righetto; una decina di zone in cui si sono accumulati sassi e detriti; asfalto sollevato in vari punti tra Arbizzano e Santa Maria nelle vie Montagnola, delle Magnolie, Venezia, Sparavieri e San Francesco, ma anche in località Moron; dossi, chiusini e caditoie da sistemare a decine; pali della pubblica illuminazione inclinati o divelti in via casa Zamboni, in piazza ad Arbizzano, aMazzano e allagamenti in qualche scuola primaria e nella palazzina comunale in via Francia. GLI AGRICOLTORI. Il presidente provinciale della Cia (Confederazione italiana agricoltori), Andrea Lavagnoli, afferma che spiega: Il nubifragio del primo settembre è un campanello d'allarme per la gestione del territorio, che va mantenuto in ordine per evitare danni gravi. Dalla Valpolicella alla Val Squaranto molti vigneti sono stati sommersi da un metro e oltre di acqua per molte ore. Non nasconde che il clima sta cambiando: Dobbiamo prenderne atto, mettendo in campo tutte le misure preventive necessarie a tutelare il territorio. Gli agricoltori fanno regolarmente pulizia all'interno dei loro terreni, ma c'è la partita legata alle zone demaniali, nelle quali noi non possiamo intervenire. In tutta risposta, mentre il Consorzio tutela Vini Valpolicella lunedì ha rassicurato sulla vendemmia e ha dichiarato che i danni nei vigneti sono molto circoscritti, il presidente dei viticoltori di Confa- gricoltura Verona e Veneto, Christian Marchesini, esclude che i progni in Valpolicella siano esondati per scarsa manutenzione. Quello di Negrar era stato pulito da poco e non c'erano ostruzioni avverte Marchesini. Il problema, semmai, sono le opere idrauliche eseguite in passato, con i progni tombati e una conseguente strozzatura che può dare problemi. Ma ciò che è accaduto sabato è un fatto eccezionale, che non poteva essere ne previsto ne evitato, a causa della quantità abnorme d'acqua caduta in poche ore. Di eventi estremi parla anche il direttore di Coldiretti Verona, Giuseppe Ruffini: Il maltempo dello scorso fine settimana conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto. LA VOCE DEL COMUNE. Dal canto suo, il sindaco di Negrar Roberto Grison ammette: Siamo consapevoli di una somma di situazioni ereditate poco favorevoli al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico del territorio, dalla grande edificabilità del passato alla situazione degli scoli in campagna fino dalla collina di Montericco, che ci richiedono prudenza in ogni momento. Su un punto, però, è assolutamente fermo: Il progno di Negrar è stato oggetto l'anno scorso di una manutenzione e una pulizia a fondo da parte del Genio ci- vile afferma. Prova ne sia, aggiunge Grison, che non ci sono state ostruzioni create da piante o tronchi come invece è accaduto altrove. Il progno di Negrar è esondato nella parte bassa perché era troppo elevata la

portata d'acqua. Come il suo assessore ai lavori pubblici, Bruno Quintarelli, punta l'attenzione sul lavoro delle squadre di soccorso e di volontari a tutti loro va il nostro grazie. SOCCORSI E INTERVENTI. Meglio rimboccarsi le maniche e risolvere i problemi più che andare a caccia di responsabilità accusandosi reciprocamente. Ne è convinto oggi più che mai l'assessore Quintarelli. Domenica volontari, imprese e cittadini si sono messi in moto per dare una mano, fornire materiale, spalare fango, raccogliere detriti dichiara Quintarelli. Dobbiamo esserne orgogliosi, grati anche che nei due giorni di massima emergenza non ci siano stati feriti o dispersi. Cita e ringrazia poi la ditta di materiali edili di Silvano Zantedeschi, a Negrar, che domenica scorsa ha messo a disposizione mezzi e materiale per preparare i sacchi di sabbia da usare come barriera contro l'acqua. -tit\_org-

**VERTICE DEI SINDACI****E i Comuni colpiti si trovano in Provincia = Quasi una ventina i Comuni colpiti Oggi tutti in Provincia per i rimborsi**

*Il sindaco di Negrar: Cinque famiglie sfollate, frane. Bilancio pesante*

[Silvia Maria Dubois]

VERTICE DEI SINDACI E i Comuni colpiti si trovano in Provincia di Silvia Maria Dubois a pagina 5 Quasi una ventina i Comuni colpiti Oggi tutti in Provincia per i rimborsi sindaco di Negrar: Cinque famiglie sfollate, frane. Bilancio pesante VERONA Una ventina di comune, decine di famiglie spaventate, 24 ore di chiamate non stop ai vigili del fuoco. Il weekend di terrore dell'ultimo nubifragio estivo abbattutosi sul Veronese sforna già i primi numeri della conta dei danni: quasi una ventina i comuni soccorsi dai vigili del fuoco dal tardo pomeriggio di sabato a domenica. Centinaia di migliaia di euro di danni solo per alcuni comuni, a caldo: cifre che potrebbero salire in maniera esponenziale nelle prossime ore. In Provincia, infatti, è stato organizzato un summit: Oggi chiamiamo a raccolta quella ventina di sindaci dei Comuni colpiti dal nubifragio - conferma il presidente Antonio Pastorello -: arriveranno i tecnici della Regione. L'obiettivo è spiegare come compilare quanto prima le richieste dei rimborsi per i danni. Bene la richiesta di stato di crisi di Zaia, ma qui deve seguire un intervento pratico che risponda direttamente ai cittadini. Una cifra sui danni? Non ne ho idea, sono tanti, forse durante la riunione arriveremo ad una prima stima. L'importante è agire. Già, perché sono tanti i Comuni feriti dalla bomba d'acqua dell'ultimo weekend: 300 le chiamate ai vigili del fuoco, pervenute dal Veronese. Nello specifico da Verona, Zevio, Soave, Negrar, le zone più colpite. Ma anche da San Martino Buonalbergo, Bussolengo, San Pietro Incaricano, Caldiero, Bovolone. E ancora: Lazise, Caprino Veronese, Villafranca Veronese, Colognola ai Colli, Monteforte d'Alpone, Meggiane di Sotto, Cazzano di Tramigna, Illasi. C'è chi ha avuto solo una cantina allagata, c'è chi ha perso assai di più. E la missione, ora, è non far spegnere i riflettori sull'emergenza. A Venezia, come conferma l'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin, dopo aver chiesto lo stato di crisi, si sta provvedendo alla complessa fase della raccolta dati. A tal proposito, i Comuni coinvolti dalla perturbazione violenta, hanno già pubblicato nel loro sito di riferimento tutti i contatti per i privati: i cittadini potranno portare negli uffici la documentazione necessaria (foto, fatture, scontrini, ecc) per testimoniare i danni subiti. Qui segnaliamo tantissime auto rovinare, come pure diversi elettrodomestici - conferma il sindaco di Zevio Diego Ruzza, che oggi sarà a Palazzo Scaligero, insieme ai colleghi dei comuni colpiti dal nubifragio -. Ricordo che in questo territorio l'acqua ha raggiunto anche i due metri: io stesso, come sindaco, non ho dormito per due giorni, temendo il peggio. La conta dei danni? La iniziamo ora, voglio far sapere alla gente che gli uffici comunali saranno a disposizione. Una conta che sta iniziando anche Negrar, fra i territori più colpiti: Parlare di centinaia di migliaia di euro è il minimo aggiunge il sindaco Roberto Grison -: qui la conta sarà davvero pesante. Le abitazioni sono state massacrate: auto, stufe, elettrodomestici. Ma non solo: anche il pubblico è stato colpito in maniera dura. Abbiamo strade e muri da rifare, frane, ci sono addirittura dei crateri che si stanno aprendo. Per non parlare del flusso dei rifiuti da smaltire. Sarà dura riprendere. Qui c'è gente che ha perso quasi tutto: cinque famiglie sono sfollate. A maggior ragione, dunque, il vertice di oggi in Provincia, risulta importante per fissare i primi tasselli per il recupero di una parte di quanto perso: Il vertice di oggi è importante proprio per questo conclude Pastorello -: serve mettersi attorno ad un tavolo, con degli esperti, e ragionare sul dettaglio. In queste situazioni non bisogna essere frettolosi, serve fare le cose per bene. Nel frattempo, oltre alla disponibilità di Bpm (30 milioni) è arrivata la disponibilità d'aiuto anche da Friulada (10 milioni). Anche l'Epav (Ente bilaterale per l'artigianato veneto) è pronta a stanziare un sussidio per le imprese colpite. Silvia Maria Dubois Weekend da paura La riunione I primi cittadini dei centri coinvolti oggi incontreranno i tecnici della Regione La lista Dal tardo pomeriggio di sabato, nel Veronese, si è concentrata una bomba d'acqua che ha provocato danni e allagamenti in mezza provincia: almeno 17 i Comuni che hanno registrato frane, esondazioni e piccoli crolli. In attesa di una lista ufficiale, per ora, dagli interventi eseguiti nel weekend, risulta

che i Comuni colpiti sono, oltre a Verona: Zevio, Soave, Negrar, San Martino Buonalbergo, Bussolengo, San Pietro Incariano, Caldiero, Bovolone, Lazise, Caprino Veronese, Villafranca Veronese, Colognola ai Colli, Monteforte d'Alpone, Meggiane di Sotto, Cazzano di Tramigna, Illasi. Oggi, in Provincia, summit dei sindaci per capire come procedere con i rimborsi -tit\_org- E i Comuni colpiti si trovano in Provincia - Quasi una ventina i Comuni colpiti Oggi tutti in Provincia per i rimborsi

## **Almeno un milione di danni = Nubifragio , in città conto salato Minimo un milione di danni**

[Lillo Aldegheri]

La città finita sott'acqua Tré circoscrizioni flagellate. E ci sono i privati da risarcire: Presto un ufficio apposito Almeno un milione di danni Nubifragio, Polato avverte: È una prima stima per i 25 interventi d'urgenza individuati VERONA Oltre un milione e 100 mila euro di danni, senza contare il costo degli interventi urgenti su strade e torrenti. È questo il primo conteggio del weekend di maltempo cheflagellato la città, da parte del Comune. Le circoscrizioni più colpite sono la Due, la Sette e la Otto, sottolinea l'assessore Polato. E ci saranno i cittadini da risarcire: Presto un ufficio apposito. a pagina 5 Aldegheri Nubifragio, in città conto salato Minimo un milione di danni Tré circoscrizioni flagellate. Polato: Ma alla stima vanno aggiunti altri interventi urgenti VERONA Oltre un milione e 100 mila euro di danni, senza contare il costo degli interventi realizzati da Amia, Acque Veronesi e Megareti. È costato davvero caro, alla nostra città, il nubifragio di sabato sera. Una prima (ed ancora parziale) conta dei danni è stata fatta nel corso della nuova riunione convocata, ieri pomeriggio a Palazzo Barbieri, dall'assessore alla Protezione civile Daniele Polato, alla quale hanno partecipato l'assessore Marco Padovani, il comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura, il presidente dell'Ottava circoscrizione Diño Andreoli e i rappresentanti della Seconda e Sesta (le tré circoscrizioni più colpite), assieme ai tecnici comunali e quelli di Amia, Acque Veronesi, Agsm e Genio civile. Per tornare alla normalità, i rappresentanti delle tré Circoscrizioni hanno presentato una lista di 25 interventi urgenti da realizzare, per una spesa complessiva appunto di un milione e loomila euro. A questa prima stima precisa Polato - che comprende gli interventi per il ripristino di strade, torrenti e muri di contenimento, vanno aggiunti i costi degli interventi, ancora in fase di completamento da parte delle nostre aziende: interventi che saranno quantificati a breve e, quindi, ù totale dei danni subiti sarà sicuramente superiore. E intanto si guarda già avanti, non senza qualche preoccupazione: L'emergenza è terminata - spiega Polato - grazie al lavoro di tantissime persone sin dal primo minuto: adesso siamo nella fase della messa in sicurezza e della stabilizzazione, anche perché le previsioni meteo parlano di altri possibili temporali in arrivo verso il fine settimana. E quindi la situazione va stabilizzata con la massima attenzione. Un discorso particolare merita poi la situazione di via Cozzi a Quinzano. Sei famiglie non sono in grado di raggiungere le proprie abitazioni con le auto perché normalmente la via d'accesso è rappresentata dal letto in secca del torrente che da il nome alla frazione. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) - spiega Polato - daremo una risposta anche a questa urgenza. Attraverso l'assessorato alle Strade interverremo con le ruspe per ripristinare un primo accesso alle case perché abbiamo già oggi acquisito la necessaria autorizzazione dal Genio civile che è competente per i torrenti. In Seconda cir- coscrizione, sono segnalati otto punti critici in cui intervenire, tra cui via Monte Maso e via Cozzi. In Sesta gli interventi necessari sono due, con il ripristino di via Biondella e di strada Castellana, rifacimento che da solo ha un costo stimato di 360 mila euro. In Ottava circoscrizione, infine, le criticità su cui intervenire sono una quindicina e comprendono, tra le altre, la piazza della chiesa di Poiano, via Pantheon, via della Collina e altri lavori nella zona di Mizzole. In questa circoscrizione il costo complessivo dei lavori è stimato in 650 mila euro. I lavori di pulizia a caditoie e pozzetti, lo spazzamento delle aree colpite e la verifica di deflusso adeguato delle acque sono stati costanti. E sono fondamentali spiega Polato - nel caso in cui Incontro si dovessero appunto ripresentare, anche a breve, piogge molto intense. Per quanto riguarda infine i risarcimenti per i danni subiti dai privati, Polato ribadisce ancora una volta il suo invito ai cittadini ad attendere indicazioni precise. Non appena avremo informazioni - spiega - sulle modalità di richiesta, apriremo un apposito ufficio per aiutare i cittadini a compilare i moduli maniera corretta. Chiederemo inoltre agli Ordini professionali di firmare una convenzione affinché i residenti colpiti dal nubifragio non debbano pagare ulteriormente nel caso abbiano bisogno di compilare stime giurate sull'entità dei danni subiti. Polato ha rinnovato infine il ringraziamento anche per chi si prende in carico i rifiuti provocati dall'alluvione: I ri fiuti ingombranti che Amia sta raccogliendo dopo il nubifragio - spiega - vengono portati nella discarica di Torretta di

Legnago e per questo, a nome dell'amministrazione e dei veronesi colpiti, esprimo un sentito ringraziamento al sindaco Clara Scapin. LilloAldegheri L'assessore alla Protezione civile Daniele Polato (foto) ha convocato una prima riunione per stimare i danni dell'alluvione in città. Fra le zone più colpite, le circoscrizioni Otto, Due e Sei. In Comune ora ci sarà un'ulteriore stima dei danni legati ai torrenti, e al ripristino delle strade danneggiate Senza accesso Via Cozzi a Quinzano. Sei famiglie non possono raggiungere le proprie abitazioni con le auto visto che la strada solitamente usata è il letto in secca del torrente, che sabato è tracimato (foto Angeio SortorO -tit\_org- Almeno un milione di danni - Nubifragio, in città conto salato Minimo un milione di danni

Il bilancio a un mese dal terribile incidente al centro di una cerimonia ieri

## Esplosione in A14 a Borgo Panigale Curati al Bufalini 13 degli ustionati

[Redazione]

IL A UN DAL AL DI UNA IERI Esplosione in A14 a Borgo Panigab Curati al Bufalini Â degli ustionati CESENA Tredici pazienti usciti dall'inferno del terribile incendio divampato lo scorso 6 agosto seguito a un incidente stradale sulla A14, a Borgo Panigale, sono stati fino a questo momento curati al Centro Grandi Ustionati dell'ospedale Bufalini. Si tratta di 13 persone, 3 donne, di età compresa tra i 17 e i 65 anni, per lo più residenti e lavoratori che si trovavano nella zona dell'incidente. Attualmente sono 9 quelli ricoverati nel reparto diretto dal dottore Davide Melandri. A fare il punto è l'Ausi, nel giorno in cui Regione, Comune di Bologna e Prefettura hanno reso omaggio a tutti i soccorritori che sono stati impegnati per portare aiuto dopo l'esplosione di un'autocisterna piena di gpl, dopo un tamponamento con un tir. Ieri si è svolta una cerimonia in una sala dell'Assemblea legislativa regionale. Nell'occasione, il presidente Stefano Bonaccini ha rivolto il suo primo pensiero alle vittime e subito dopo ha ricordato il lavoro di squadra esemplare che, pur in una circostanza che mai avremmo voluto vivere, ci ha fatto essere comunità. Anche la presidente dell'Assemblea, Simonetta Saliera, ha evidenziato il coraggio e l'abnegazione di chi è intervenuto. E il sindaco Virginio Merola ha dichiarato con orgoglio che Bologna deve ringraziare se stessa e i suoi cittadini. Il bilancio finale di quella sciagura è stato di 2 morti e 145 feriti e alcuni di questi ultimi sono stati e sono tutt'ora assistiti all'ospedale di Cesena, nel centro di alta specialità e punto di riferimento regionale e nazionale per pazienti gravemente ustionati e pazienti affetti da gravi e rare patologie dermatologiche, che richiedono cure particolarmente intensive. 13 pazienti curati Durante l'estate il servizio è stato messo sotto pressione, tanto che è stato potenziato, incrementando anche il numero delle sedute ambulatoriali e di sala operatoria interna di cui dispone il reparto. Dopo i primi due ricoveri il giorno stesso dell'esplosione (un poliziotto Sienne del Commissariato Santa Viola di Bologna, ustionato in modo grave durante i soccorsi, e un ragazzo bulgaro non ancora maggiorenne, entrambi recentemente dimessi), ci sono stati strascichi impegnativi anche su quel fronte. Il 7 agosto sono stati infatti ricoverati altri 9 pazienti, trasferiti dalle strutture sanitarie del territorio bolognese, che hanno riportato ustioni meno estese ma comunque profonde a causa della vampata di calore. Melandri spiega che è stato necessario sottoporli a trattamenti medici intensivi e interventi chirurgici di ricostruzione delle cute ustionata. Altri due pazienti, pur avendo rimediato ustioni meno gravi, vengono seguiti sempre a Cesena, presso l'Ambulatorio delle ferite e degli esiti cicatriziali post-traumatici, che si avvale della presenza congiunta del dermochirurgo e del chirurgo plastico. Nove sono ancora ricoverati al Centro Grandi Ustionati Dimessi i primi due pazienti -tit\_org-

## Maltempo febbraio-marzo Ricognizione dei danni

[Redazione]

VALLE SAVIO Parte la ricognizione dei danni subiti dai privati e dalle attività economiche per l'ondata di maltempo che si è abbattuta sul territorio nel periodo tra il 2 febbraio e il 19 marzo scorsi, per la quale il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto lo stato di emergenza. L'Unione dei Comuni della Valle del Savio ha pubblicato l'avviso che chiede di segnalare i danni subiti. Questa procedura serve per identificare il fabbisogno finanziario necessario per il ripristino del patrimonio pubblico, privato, di attività economiche danneggiato, e non comporta il riconoscimento automatico dei risarcimenti. Le schede per la rilevazione dei danni andranno presentate entro il 24 settembre, a mano, presso le sedi di San Piero o di Cesena dell'Unione dei Comuni o tramite posta elettronica. Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio Protezione Civile dell'Unione Comuni (tel. 0547-603511, mail protezione.civile@unionevalleavio.it). Schede di rilevazione da consegnare entro il 27 settembre per eventuali risarcimenti -tit\_org-

**IMOLA****A fuoco azienda nella notte = Capannone va a fuoco nella notte Un corto circuito la probabile causa**

// pag. 35

*[Redazione]*

IMOLA A fuoco azienda nella notte // pag. 35 Capannone va a fuoco nella notte un corto circuito la probabile causj  
Danneggiati diversi macchinari e parte dell'impianto fotovoltaico situato sul tetto della struttura IMOLA E stato probabilmente un corto circuito ad innescare l'incendio avvenuto ieri notte in un'azienda imolese, seriamente danneggiata dalle fiamme, salvata dal pronto intervento dei vigili del fuoco giunti da Imola, Medicina e Bologna. Erano circa le 23.45 quando è scattato l'allarme per del fumo che fuoriusciva da un capannone situato in via dell'Agricoltura 1, dove ha sede un centro di stampaggio che si occupa della produzione e della lavorazione di materie plastiche, che produce tappetini per auto. La zona interessata dall'incendio era vasta circa 250 metri quadrati. I vigili del fuoco di Imola sono stati i primi ad arrivare con due squadre dotate di botte e scala, subito dopo sono giunte altre due auto botti, una da Medicina e una da Bologna. Una volta giunti sul posto i pompieri hanno constatato che oltre al fumo uscivano lingue di fuoco dalle finestre dello stabile e hanno iniziato le operazioni di spegnimento, confinando in tempi brevi il fuoco e riuscendo a spegnere le fiamme. L'intervento si è protratto per circa due ore, al termine del quale è stata fatta la conta dei danni. All'interno del capannone sono andati distrutti diversi macchinari e strumenti di lavoro, mentre nella parte estema è stato danneggiato soprattutto l'impianto fotovoltaico da 200 Kw installato sul tetto della struttura. Sul posto oltre ai mezzi dei Vigili del Fuoco sono intervenuti, in supporto, anche i carabinieri di Imola, ma data la natura accidentale dell'incendio per il momento non hanno avviato alcuna indagine a riguardo. FIAMME DENTRO LA STRUTTURA Il materiale plastico ha causato un fumo denso all'interno e lingue di fuoco uscivano dalle finestre dello stabile L'azienda Imolese che produce tappetini per auto è stata seriamente danneggiata, sono andati a fuoco diversi macchinari ed è rimasto danneggiato l'impianto fotovoltaico FOTO MMPH -tit\_org- A fuoco azienda nella notte - Capannone va a fuoco nella notte Un corto circuito la probabile causa

/ PAG. 23

**Fulmine si abbatte nel cortile di una casa di Roccamalatina Salvata dai vigili del fuoco = Il cortile come un inferno Tutta colpa di un fulmine**

*Paura a causa di un temporale per una donna che vive a Roccamalatina Fiamme alte dieci metri. Distrutto un pollaio e un deposito di legna*

[Daniele Montanari]

GUieUA,/PAG.23 Fulmine si abbatte nel cortile di una casa di Roccamalatina Salvata dai vigili del fuoco Il cortile come un inferno Tutta colpa di un fulmine Paura a causa di un temporale per una donna che vive a Roccamalatina Fiamme alte dieci metri, Distrutto un pollaio e un deposito di legna Daniele Montanari /GUIGLIA Un fulmine che incendia il cortile di casa mentre stai per andare a letto. Brutta esperienza nella serata di lunedì per una pensionata che vive a Roccamalatina nella villetta a due piani all'altezza del civico 428 di via Sassi. Erano le 21.30 circa, fuori pioveva mentre Antonella Baccolini, 65 anni, era sul divano a fare un cruciverba con la tv accesa. A un certo punto sento un tuono - racconta - e poi dei picchietti strani nel cortile. "Vuoi vedere che ci sono dei ladri?" mi sono detta, e sono andata subito a chiudere la finestra della camera. Guardo fuori e oddio: vedo una vampata tremenda dove c'era il pollaio, scoppi come fossero fuochi d'artificio. Un incendio, con fiammate anche di dieci metri, fino all'altezza della finestra. Mamma che paura: sono corsa fuori a chiedere aiuto alla mia vicina che abita qui di fronte, che è stata fantastica. Giuliana, la vicina in questione, ha chiamato immediatamente i vigili del fuoco, che in pochi minuti sono arrivati con due mezzi da Vignola: la prossimità territoriale è stata determinante per scongiurare un'escalation. Così infatti le fiamme sono rimaste confinate al cortile, nella zona dove c'era un pollaio con 23 galline, una casetta con un pappagallo, un box attrezzi e una catasta di 20 quintali di legna, che inevitabilmente ha dato vigore alle fiamme. Grazie all'intervento di un altro vicino, che ha gettato acqua, le galline sono state tutte salvate da Mauro Masotti, inquilino del piano di sotto avvertito dell'incendio mentre era a Savignano, che le ha trasferite in un altro locale cortilivo. Per il pappagallo invece purtroppo non c'è stato niente da fare: ho cercato di salvarlo, ma la gabbia era già tutta avvolta dalle fiamme racconta Antonella. Nel giro di un'ora i pompieri sono riusciti a domare anche gli ultimi focolai e verso le 23 l'area era già in sicurezza. Poi sono partite le verifiche per capire come abbia potuto sprigionarsi un incendio di quella portata in un momento di pioggia: escluso il cortocircuito (il pollaio non aveva impianto elettrico), improbabile il dolo (a che pro in una notte piovosa? Poi gli inquilini sono pensionati tranquillissimi) l'unica spiegazione è quella del fulmine, attirato dagli alberi in cortile. Nella sfortuna, c'è stata almeno la fortuna di fiamme rimaste a 4-5 metri dall'abitazione: Se non intervenivano subito, qui ci andava la casa - sottolinea Antonella - ringrazio di cuore i vicini, i vigili del fuoco e anche i soccorritori con l'ambulanza, che mi sono stati vicini in un momento tremendo. Sul posto infatti sono intervenuti anche i volontari dell'Avr di Roccamalatina, rientrati solo dopo aver accertato che la signora non aveva principi di intossicazione né altre patologie. Pollaio e le gnaie adesso sono da rifare, ma la casa è rimasta agibile senza alcun danno, solo puzza di fumo. Risparmiato anche l'adiacente parco giochi di Roccamalatina. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che il rogo si estendesse alla casa Antonella Baccolini indica quanto distrutto dal fulmine attorno casa -tit\_org- Fulmine si abbatte nel cortile di una casa di Roccamalatina Salvata dai vigili del fuoco - Il cortile come un inferno Tutta colpa di un fulmine

## **Ingenti i danni causati a strade, tetti e parchi dalla tromba d'aria**

[Da.m.]

Ingenti i danni causati a strade, tetti e parchi dalla tromba d'aria Il giorno dopo 1 a tromba d'aria che ha colpito l'area di Sant'Ilario, si contano i danni. Il vento la pioggia battente di lunedì pomeriggio in pochi minuti hanno devastato paese, parchi e provocato enormi disagi alla circolazione, lungo la via Emilia e zone limitrofe. Sono state numerose le chiamate d'intervento ai vigili del fuoco, che hanno lavorato fino a tarda notte per mettere in sicurezza i pali telefonici fatti cadere sulla via Emilia, tra Calerno e Sant'Ilario, dalle forti raffiche di vento. La via Emilia è rimasta bloccata per ore. I vigili sono dovuti intervenire anche in diverse abitazioni per infiltrazioni d'acqua in cantine e garage mentre i vigili del fuoco hanno provveduto a eliminare alberi e rami finiti in mezzo alle strade. Il vento forte ha anche provocato la caduta di una parte del tetto di una palazzina del centro di Sant'Ilario, via della Libertà: si è staccata una parte della copertura in rame ed è caduta nel cortile del condominio di fronte, danneggiando una delle auto parcheggiate. I tecnici stanno lavorando per capire cosa sia accaduto: forse un'infiltrazione d'acqua ha causato il distacco di una parte del tetto, poi fatto volare dal vento. In un altro condominio, in via Magnani, è volata a terra parte della copertura in tegole, ma per fortuna non vi sono state conseguenze per le persone. Si è lavorato senza sosta per tutto il pomeriggio e la sera di lunedì. In diverse vie del centro i vigili del fuoco hanno dovuto rimuovere alberi e rami caduti a terra: bloccata via Carso, mentre un palo della luce è stato abbattuto dal vento in via della Pace. Rami staccati dagli alberi vicino alla rotonda principale del paese. Non è andata meglio al distributore Europam, sulla via Emilia, dove sono volati via due gazebo. La caduta dei pali telefonici in un tratto di 250 metri tra Calerno e Sant'Ilario ha bloccato la via Emilia a lungo, causando gravi problemi alla viabilità. Anche i mezzi pesanti hanno dovuto fare inversione a U per tornare indietro e proseguire lungo le strade secondarie. La via Emilia è stata riaperta solo in serata. Anche ieri mattina i tecnici della Telecom hanno lavorato per il ripristino delle linee telefoniche. DA. AL. -tit\_org- Ingenti i danni causati a strade, tetti e parchi dalla tromba d'aria

## **Paura a Sant`Apollinare, a fuoco un silos = Fiamme nel silos, allarme a Sant`Apollinare**

[Roberta Merlin]

Paura a Sant'Apollinare, a fuoco un silos Erano circa le 10 quando sono partiti gli avvisi del sistema antincendio nell'azienda agricola Roana cereali di Sant'Apollinare. In un silos, infatti, si erano sviluppate le fiamme mentre si stavano essiccando semi di girasole. Gli operai si sono immediatamente messi in salvo, mentre in cielo si è alzata una nube di vapore mista a fumo. Immediatamente accorsi sul posto con tutte le squadre a disposizione, vigili del fuoco di Adria hanno lavorato fino a sera prima per domare le fiamme, poi liberare l'essiccatoio dai cereali bruciati o che comunque erano rimasti all'interno. Merlin a pagina(. 'ALLARME Il fumo che si alzava dal silos durante l'incendio che è stato spento dai vigili del fuoco accorsi da Adria Fiamme nel silos, allarme a Sant'Apollinar >Vn incendio si è sviluppato nell'azienda Roana cereali >I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare da mattina a se mentre era in corso l'essiccazione di semi di girasole per domare il fuoco e poi svuotare l'impianto dal prodott ROVIGO Un incendio si è scatenato, ieri mattina, a Sant'Apollinare, nell'azienda Roana cereali, in via Malfatto. Il rogo, intorno alle 10, è partito dall'interno di un essiccatoio dove era in corso la lavorazione dei semi di girasole. Le fiamme, nel giro di pochi minuti, si sono alzate in cielo diventando visibili anche a notevole distanza e hanno coinvolto parte di una delle strutture per l'essiccazione dei ce reali. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Adria con tutte le squadre che avevano a disposizione in quegli istanti. I pompieri sono stati impegnati fino al tardo pomeriggio di ieri per spegnere l'incendio che si è scatenato all'interno dell'essiccatoio alto più di 20 metri, in quel momento pieno zeppo di semi di girasole divorati, fortunatamente solo in parte, dalle fiamme. Grazie all'impiego di un'autopompa serbatoio e tré autobotti i vigili del fuoco sono riusciti, nel tardo pomeriggio, a spegnere le fiamme del silos contenente circa 200 quintali di prodotto, evitando che il rogo si estendesse al capannoni adiacenti adibiti a magazzino e agli altri silos. Sul posto è intervenuto anche il Nucleo biologico chimico radiologico. LUNGHE OPERAZIONI Dopo avere domato le fiamme, i pompieri hanno provveduto a raffreddare il contenitore per procedere alle operazioni di svuotamento del prodotto. Operazioni che sono proseguite fino a tarda serata. Per tutto il giorno l'essiccatoio è rimasto avvolto da una nuvola di vapore di acqua mista a fumo. Fortunatamente non ci sono stati feriti, gli operai al lavoro nell'azienda sono riusciti a mettersi in salvo. Ad avvisarli delle fiamme è stato l'impianto antincendio di cui sono dotati i singoli silos. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti anche i Carabinieri. Secondo i primi accertamenti, pare che l'incendio all'interno dell'essiccatoio si sia scatenato per cause accidentali. IL TITOLARE Scosso per l'accaduto il proprietario della nota azienda agroindustriale, Valter Roana, esponente di Forza Italia ed ex consigliere comunale della giunta Piva. Non mi era mai successo - spiega Roana - all'interno degli essiccatoi, però, non è così difficile si sviluppi un rogo. Non si è trattato di autocombustione, ma probabilmente del malfunzionamento di un macchinario. L'importante è che non ci siano stati feriti, viste le dimensioni dell'incendio. Ora ci rimbocchiamo le maniche e cerchiamo di salvare il salvabile. L'azienda di Roana opera nel settore agroindustriale, è specializzata nell'essiccazione, stoccaggio e trasformazione dei cereali e semi oleosi, ed è una delle più floride in Polesine. La settimana scorsa un'altra azienda della provincia era stata coinvolta da un rogo. Giovedì scorso un incendio sie infatti scatenato all'interno di un'azienda agricola di Villadose e a causa delle fiamme sono mortianche deicapi di bestiame. RobertaMerlin INCENDIO I vigili del fuoco all'opera per domare il fuoco nel silos e una immagine della nuvola di vapore e fumo che si è alzata -tit\_org- Paura a Sant Apollinar e, a fuoco un silos - Fiamme nel silos, allarme a Sant Apollinare

gemona

## In sandali sul Chiampon la recuperano di notte

[P.c.]

GEMONA GEMONA Sul monte Chiampon al buio. E con i sandali. Si è concluso intorno alle due di ieri mattina l'intervento di recupero di C.S., la 19enne lussemburghese che lunedì sera aveva chiesto aiuto mentre si trovava sul monte Chiampon, comune di Gemona del Friuli. Sorpresa dal buio e dal temporale, la ragazza si era trovata in difficoltà e aveva chiamato i soccorsi intorno alle 20.30: non disponeva di attrezzatura adeguata per tra scorrere la notte all'addiaccio. I tecnici del Soccorso alpino e speleologico di Udine l'hanno raggiunta intorno alle 22.30, dopo averla localizzata a quota 1.670 con il sistema Sms Locator, sulla cresta percorsa dall'Alta via Cai Gemona, nei pressi della cima del monte Faeit. I soccorritori hanno iniziato con lei, lentamente, la discesa che si è conclusa con l'arrivo intorno all'una a Malga Cuarnan. E stato nel frattempo deciso di inviare altri due tecnici in quota per portarle un paio di scarpe adatte alla discesa. La ragazza era partita da casa per compiere un trekking nelle Cinque Terre e poi, in treno, aveva raggiunto Gemona. P.c. Le operazioni di recupero -tit\_org-

in via peperate

## Si schianta con la figlia di 3 anni Un tir ha invaso la corsia

[Redazione]

INVIAPERATE AZZANO DECIMO Attimi di paura, ieri mattina, in via Peperate. Pochi minuti prima dell'investimento mortale in viale Rimembranze, si è verificato infatti un altro incidente stradale, dalla dinamica ancora in parte da chiarire. Erano le 11.40 quando la trentenne A.E.K., residente a Fiume Veneto, ha perso il controllo della sua Fiat 500 rossa, sbandando verso destra e uscendo dalla carreggiata proprio all'altezza di una stradina sterrata: l'auto, ormai fuori controllo, ha È uscita di strada finendo contro un muretto e rimanendo ferita. Solo contusioni per la bambina Il camionista avrebbe proseguito senza prestare soccorso percorso ancora pochi metri per poi schiantarsi frontalmente contro il muro perimetrale del giardino di una casa. Nell'abitacolo, sul seggiolino, si trovava anche la figlioletta della donna, di 3 anni. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco e le ambulanze della Sores. La mamma era rimasta ferita, ed è stato necessario il suo ricovero in ospedale, mentre la piccola aveva riportato soltanto contusioni. Per ricostruire la dinamica dell'incidente è arrivata in via Peperate una pattuglia della polizia locale per eseguire i rilievi e avviare gli accertamenti sulla dinamica. La trentenne ha riferito ai soccorritori di aver visto un attimo prima dell'incidente un mezzo pesante che procedeva in direzione contraria e che avrebbe parzialmente invaso la corsia opposta, finendo così per indurre la donna a una reazione improvvisa, che l'ha portata a perdere il controllo dell'auto. Il conducente del camion avrebbe poi proseguito senza fermarsi a prestare soccorso. 8YNCND ALCUN! OIRITT! RESERVAT! L'auto andata a schiantarsi contro il muretto ad Azzano FOTO MISSINATO -tit\_org-

## **Crollo ponte Morandi, approvata la proposta di Giampedrone di indennizzare aziende e abitanti**

[Redazione]

Genova ALL'UNANIMITÀ il Consiglio regionale della Liguria ha approvato la proposta di legge dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone che consentirà di indennizzare le aziende e i cittadini coinvolti dalla demolizione e ricostruzione del ponte Morandi. Tutto questo a soli 20 giorni dalla immane tragedia del crollo, a cui stiamo dando risposte concrete e con tempi di reazione mai visti prima d'ora - commenta Giampedrone -. Grazie a tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione che, responsabilmente, l'hanno votata. -tit\_org-

La protesta parlano i residenti della frazione di Poggibonsi

## Drove tra erbacce e inondazioni Qui siamo dimenticati da tutti

[Paolo Bartalini]

LA PROTESTA PARLANO I RESIDENTI DELLA FRAZIONE DI POGGIBONSI di PAOLO BARTALINI ERBACCE, sterpaglie, scarsa pulizia nei dintorni. E soprattutto il rischio alluvione per la presenza del torrente Drove, che passato, nei casi di piena successivi al maltempo, non ha mancato di giungere a minacciare le abitazioni. Sono alcuni degli elementi di un quadro davvero poco rassicurante, messo in evidenza dai residenti della località Drove di Sotto. DI COLPO, in una zona assai conosciuta per le sue aziende di diversi settori produttivi, si apre un gruppo di case di campagna. Compreso un vecchio mulino trasformato nel tempo in un alloggio tra appezzamenti destinati a coltivazione e piante di giuggiolo. Tutto in pratica a ridosso dell'area industriale tra Poggibonsi e Barberino Val d'Elsa: classica zona di confine in mezzo a due comuni e ad altrettante province. Una porzione dimenticata secondo la gente, che lamenta il fatto di vivere in una sorta di terra di nessuno anche se per la verità ad alcuni passi da lì corre il transitato svincolo di collegamento dall'Autopalio - all'altezza di Poggibonsi nord - alla regionale 429. DROVE di Sotto si trova effetti all'interno di una piccola superficie nascosta, in una stradina vicinale priva di uscita alla quale si accede passando di fianco alla palestra, punto di riferimento per tanti appassionati di attività fisica. Sul posto si affacciano prima uno spazio per la sosta e poi il corso d'acqua, che ora è in secca ma che in passato ha finito per creare non irrilevanti problemi. Anche adesso la situazione non è delle più confortanti, ad ascoltare quanti hanno accettato di compiere una specie di rendiconto: In estate siamo assaliti dalle zanzare sostengono - e in autunno e in inverno ci dobbiamo tenere al riparo dal pericolo delle esondazioni. Siamo spesso in apprensione, visto che è come se avessimo sempre un ostacolo con il quale confrontarci. Una convivenza complicata, con annessa comunque una richiesta di interventi di messa in sicurezza per limitare le incognite collegate agli eventi atmosferici. Se ne fa portavoce proprio la piccola schiera di abitanti, che attraverso La Nazione ha voluto esporre un parere in merito. Con la possibilità di contare un giorno su un ambiente più decoroso e meno pericoloso. I NODI DA SCIOGLIERE Scarsa pulizia a Drove di Sotto, al confine tra Poggibonsi e Barberino. Una superficie, a ridosso della zona industriale, alla quale si accede attraversando il percorso che porta alla palestra ubicata in zona. Una porzione di strada dimenticata secondo la gente, che lamenta il fatto di vivere in una sorta di terra di nessuno anche se per la verità ad alcuni passi da lì corre il transitato svincolo dell'Autopalio. Il vicino corso d'acqua, in passato, ha creato non pochi problemi. Le piogge intense hanno provocato più di un'esondazione. Siamo spesso in apprensione per via di questi episodi che ogni tanto si ripetono. La nostra richiesta, in fondo, è molto semplice. Vogliamo soltanto la possibilità di contare un giorno su un ambiente più decoroso e meno pericoloso, in maniera da vivere serenamente. -tit\_org-

## **Più forti del terremoto Salvati i documenti dell'Archivio storico**

*Custoditi a castello Lambertini, erano stati danneggiati Domani in piazza si parla dell'operazione di recupero*

[Giuliano Barbieri]

Più forti del terremoto Salvati i documenti dell'Archivio storico Custoditi a castello Lambertini, erano stati danneggiati Domani in piazza si parla dell'operazione di recupero POGGIO RENATICO Per domani in piazza del Popolo l'amministrazione comunale ha organizzato un dibattito pubblico sul tema "Poggio Renatico e le sue antiche carte, storia di un recupero". Nel contempo verranno illustrate anche le modalità per arrivare al nuovo archivio. Un incontro con la gente spiega il sindaco Daniele Garuti - voluto per illustrare il lavoro svolto, sotto l'attenta guida della Soprintendenza Archivistica, per il recupero e la valorizzazione dell'archivio quale nostro patrimonio storico e culturale. IL LASCITO DELLE SCOSSE Durante il sisma del 2012, con il crollo della torre del castello Lambertini, l'archivio storico è stato completamente sommerso dai detriti. Una grossa parte dei documenti è stata quasi subito recuperata e depositata, a Vignola, in una sede temporanea in attesa di costruire un nuovo archivio. Un'altra parte è stata però ricoperta, letteralmente, da detriti e polvere ed era piena di umidità. C'è stato bisogno dell'intervento di alcune archiviste specializzate, della ditta Archimedia, che con un paziente lavoro hanno ripulito tutte le carte e recuperato gran parte dei documenti semidistrutti. Tutto il lavoro è stato svolto con il controllo costante della Soprintendenza Archivistica, che verificava e analizzava ogni documento. Alla fine è stato recuperato, inscatolato e messo al sicuro il 95% dei documenti dell'archivio storico che risale al 1801. OPERA PAZIENTE Un risultato altamente positivo frutto di un lavoro certosino e di grossa portata, svolto in condizioni disagiate: si doveva indossare sempre la mascherina, e indumenti particolari, dovendo operare in documenti dell'archivio storico spostati da castello Lambertini un ambiente pieno di detriti e polvere e che, seppur messo in sicurezza, portava ancora evidenti i segni lasciati dal terremoto. Per dare una dimensione del lavoro svolto: se tutte le scatole, che ora contengono i documenti, venissero messe in fila si raggiungerebbe la lunghezza di 1.300 metri lineari. Il costo totale è stato di 118mila euro, compreso il trasporto, interamente a carico della Regione. Domani verrà illustrato questo lavoro di recupero importante per il paese. Giuliano Barbieri BYNCNDALCUNIDIRITH RISERVATI =s i^i -tit\_org- Più forti del terremoto Salvati i documenti dell'Archivio storico

## **Bando per parchi bruciati: Varese ci prova**

[Redazione]

PRESENTATA LA RICHIESTA DI FONDI Bando per parchi bruciati: Varese ci prova (ò.à.) - Le Amministrazioni comunali di Luvinata e Barasse hanno ottenuto finanziamenti dalla Regione Lombardia per due progetti di messa in sicurezza dei rispettivi torrenti che le attraversano, per un importo complessivo di circa 500milaeuro. La somma deve ancora arrivare nelle casse comunali, ma sullo stanziamento in sé non sembrano esserci più dubbi. Altro capitolo riguarda i quasi tre milioni di euro richiesti complessivamente in seguito all'incendio che nell'autunno scorso ha devastato il Campo dei Fiori: a richiederli sono state le Amministrazioni che hanno subito danni in quell'occasione. Ma anche il Parco regionale sta facendo la sua parte per reperire quattrini: a luglio, infatti, ha presentato un progetto al Ministero dell'Ambiente per partecipare a un bando specifico, rivolto alle aree protette che sono state danneggiate da incendi. Per la precisione, l'ente varesino ha inoltrato un piano di recupero della parte alta del Campo dei Fiori, a ridosso della Cittadella di scienze della natura che a ottobre fu minacciata dalle fiamme ma venne "risparmiata" solo grazie all'impegno e alla professionalità di vigili del fuoco e protezione civile. La partecipazione a questo bando ministeriale è stata molto alta - spiega il presidente del parco regionale, Giuseppe Barra -, anche perché, dalla Val di Susa alla Toscana, dal Lazio alla Valtellina, sono numerose le aree di interesse nazionale che hanno subito incendi. Per avere il responso occorrerà attendere qualche mese, dal momento che questi bandi hanno tempi lunghi, ma è comunque la riprova, se mai ce ne fosse bisogno, che i lavori per la rinascita del Campo dei Fiori proseguono a pieno ritmo anche a livello "istituzionale". -tit\_org-

## **Funghi, inizia la stagione Non sottovalutate i rischi**

*[Nicola Antonello]*

/ consigli del Soccorso tecnico per evitare scivolate e incidenti Le prime piogge e l'umidità hanno dato il via alla stagione dei funghi sulle colline del Varesotto, con i funghiatt che hanno iniziato a invadere i boschi alla ricerca dei porcini e degli altri esemplari che crescono dalle nostre parti. Lo segnalano dall'Unità di soccorso tecnico, l'ente varesino che si occupa prettamente di ricerca delle persone disperse e che, quindi, ha un osservatorio privilegiato sui boschi. Il problema è che, almeno in provincia di Várese, la stagione dei funghiatt coincide, negli ultimi anni, con quella a maggior rischio di incidente: nelle ultime stagioni si sono susseguiti i morti e i feriti. Ecco perché dall'Ust, per minimizzare gli interventi, danno qualche consiglio sui comportamenti corretti da tenere: Per quanto riguarda la ricerca di funghi - dice Davide Piovesan, responsabile dell'area formazione di Ust - posso capire che i funghiatt abbiano i loro posti segreti e quin di non vogliano divulgarli ma, perlomeno, avvisino la famiglia o un amico sulla zona in cui andranno. Oppure, se proprio non vogliono rivelare nulla, suggerisco di portare con sé un fumogeno, un fischietto e il telefono cellulare: saranno di aiuto in caso di qualsiasi tipo di problema. Inoltre chiedo agli appassionati di valutare le proprie capacità fisiche e tecniche e di non esporsi inutilmente in luoghi troppi impervi che potrebbero mettere a rischio la loro incolumità e, eventualmente, quella degli operatori di soccorso. Non bisogna mai sottovalutare il terreno su cui si va a camminare perché è vero che alle nostre latitudini non ci sono montagne da arrampicata, ma i trabocchetti non mancano: dai pendii ripidi agli orridi. Qui basta scivolare per venire giù per centinaia di metri. In tal senso è fondamentale avere un abbigliamento adeguato, con capi da trekking e da monta gna che, oggi, si trovano anche a basso prezzo. Un'ultima tendenza è quella della riscoperta della montagna con un numero sempre maggiore di escursionisti in giro per boschi e sentieri: Per esempio - aggiunge Piovesan - crescono i bivacchi in mezzo ai boschi. E bello vedere tanto affetto per la natura ma, prima di avventurarsi, consigliamo di svolgere qualche corso dove, almeno, si spiegano le basi per una gita in sicurezza. Ci sono domeniche in cui notiamo veri e propri fiumi di gente e il maggior afflusso di persone aumenta la pericolosità. Insomma, servono occhi aperti e, in generale, bisogna saper scegliere un percorso adatto alle proprie capacità, oltre a informarsi bene sulla situazione meteorologica della giornata, prima di partire. Nicola Antonello Tutto pronto per la nuova stagione dei funghi ù -tit\_org-

## Alert System, più sicurezza

[Redazione]

ININ INVORIO -(m.f.) Più sicurezza: è l'obiettivo del servizio d'informazione telefonica "Alert System" entrato in funzione in questi giorni. Ci siamo dotati di uno strumento di comunicazione diretta -sostiene il sindaco di Invorio Roberto Del Conte - a tutti gli abbonati a rete fissa o mobile del paese. Attraverso Internet, è possibile registrare un messaggio da recapitare immediatamente alla popolazione. Le utenze sono state suddivise sia per zone sia per categorie. Verranno inviate notizie relative a eventuali emergenze, ma si spazierà anche dai servizi pubblici alle reti dell'acquedotto, del gas e dell'energia elettrica, alle di sinfestazioni, alla protezione civile e alla polizia municipale. Qualità della vita -conclude I primo cittadino- vuoi dire poter contare su un ambiente sicuro, a tutela delle abitazioni e delle famiglie. & RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**L` intervento dettato dal timore di piene del fiume. Necessario l` utilizzo di una autogru**

O L O N A

*[Redazione]*

Albero incastrato sotto il ponte, la Prociv lo rimuovi OLONA L'intervento dettato dal timore di piene del fiume. Necessario l'utilizzo di una autogru SAN VITTORE OLONA - Ci sono volute tre ore per rimuovere il grosso albero che, a causa della piena dei giorni scorsi, si era arenato nella zona del ponte a lato del mulino Meraviglia di via Valloggia/Barlocco. Questa presenza sul letto del fiume Olona avrebbe potuto dare grossi problemi in vista dei prossimi temporali attesi giovedì e venerdì anche nell'Altomilanese. L'operazione, che ha riguardato un enorme tronco di robinia, è stata effettuata nel pomeriggio di lunedì dal Gruppo di Protezione Civile di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona. In seguito a un sopralluogo congiunto con il comandante della polizia locale, Ermanno Taeggi, valutate le condizioni ambientali e di sicurezza, si è deciso d'intervenire al fine di evitare che l'ammassamento di eventuali detriti potessero causare un'ostruzione dell'alveo causando possibili esondazioni del corso d'acqua. Così si è attivata una squadra di volontari composta da personale adeguatamente formato ed equipaggiato, che ha provveduto a raggiungere l'albero, a imbragarlo e a rimuoverlo avvalendosi di un'autogru in grado di movimentare carichi pesanti nonché unica, al livello regionale, in dotazione a un'organizzazione di volontariato. Una volta portato a riva il tronco è stato poi tagliato e smaltito. In effetti nella tratta di fiume immediatamente a valle, dove ci sono un paio di strettoie a gomito e ben tre ponti fino al confine con Canegrate, l'albero avrebbe potuto creare una sorta di "tappo" per i detriti che, in caso di piena, si sarebbe rivelato molto pericoloso. Venerdì scorso, in seguito a un nubifragio, l'Olona ha raggiunto in pochi istanti (come ha rilevato l'idrometro di Aipo posto proprio al ponte al confine tra i due comuni) quota 2.80 metri di livello. Non a caso si sono verificate delle piccole esondazioni sia nella zona golenale di San Lorenzo di Parabiago che nei pressi del Lazzaretto di Nerviano. Il timore di nuove piene è quindi concreto, specie se dovessero verificarsi nuovi nubifragi, molto probabili in questa stagione. Stefano Vietta Le operazioni di rimozione del tronco d'albero -tit\_org-intervento dettato dal timore di piene del fiume. Necessario l'utilizzo di una autogru

## Due nuovi corsi "tagliati" sulle richieste del territorio

[Redazione]

Da questo nuovo anno accademico, al Polo di Lecco faranno il loro esordio due novità importanti. I corsi triennali in Ingegneria della produzione industriale (Ipi) e Ingegneria civile e ambientale (Ica), infatti, cambiano pelle, trasformandosi secondo gli obiettivi dell'ateneo in percorsi diversi, ancora più incisivi e in grado di garantire agli studenti l'acquisizione di competenze che potranno spendere sul mercato del lavoro in modo ulteriormente mirato. La modifica alla didattica si concretizzerà con una revisione anche nella denominazione del corso Ica, che si chiamerà Ingegneria civile per la Mitigazione dei rischi e sarà ancora più rispondente alle esigenze del territorio e del Paese. L'Italia è un territorio fragile, soggetto a rischi naturali (frane, alluvioni, terremoti, eruzioni): l'82% è a rischio idrogeologico e si contano oltre 615mila smottamenti. Il corso si propone di formare una figura professionale che possa gestire queste problematiche di dissesto e di adeguatezza infrastrutturale, in quanto molte opere sono giunte a fine vita. Proprio per questo motivo, il corso avrà due orientamenti: idrogeologico (con una visione che si estenderà su Lecchese e Valtellina) e infrastrutture. Per quanto riguarda invece il corso in Ingegneria della Produzione industriale, l'obiettivo è creare specificità ad hoc per un territorio come quello lecchese che ha un forte orientamento verso la meccanica ma che richiede anche competenze manageriali e gestionali. -tit\_org- Due nuovi corsi tagliati sulle richieste del territorio

## Facondini lascia la guida della Protezione civile

[Redazione]

Galbiate Il coordinatore del gruppo si è dimesso per la difficoltà a conciliare l'impegno dell'incarico con la famiglia. Davide Facondini non è più coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile: ha dato le dimissioni. Per intanto, non si ha notizia di chi sarà il designato a succedergli. Non ho preso questa decisione in contrasto col gruppo col quale, anzi - ha dichiarato Facondini - continuerò a collaborare. Ho dovuto fare una scelta, tra gli impegni familiari di padre e quelli, sempre più onerosi, che implicava il mio ruolo. Lascio molto soddisfatto del lavoro che si è svolto insieme durante tutto il periodo. Nel corso del mandato di Facondini, la Protezione civile di Galbiate ha intrapreso esercitazioni di rilievo provinciale e zonale, inoltre ha inaugurato la sua nuova sede, dell'edificio di via Granisci (negli spazi che il Comune aveva negoziato anni fa con gli operatori impegnati nella riconversione residenziale dell'ex area produttiva). P. Zuc. Davide Facondini -tit\_org-

## Soccorso alpino Un allenamento dentro i boschi

[Redazione]

Introbio Si è aperta la stagione dei cercatori di funghi e i volontari hanno effettuato un'esercitazione [âÿàààààààà E  
ÜUZiata là Stagione della raccolta dei funghi e per tenersi in allenamento i volontari della Stazione Valsassina-  
Valvarrone della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino hanno eseguito un'esercitazione notturna nei boschi  
sopra Introbio. È stata simulata una situazione cui due persone erano scivolati dai ripidi versanti, finendo nel torrente  
Acquaduro che scende dalla via Biandino. Trentatré i partecipanti, seguiti da un istruttore nazionale che, divisi in due  
squadre ed assieme al personale sanitario, hanno effettuato il condizionamento dei pazienti, l'imbarellamento e poi il  
recupero con con trappesi, teleferiche e linee guida. L'esercitazione si è conclusa alla luce delle pile frontali, con il  
trasporto in barella-portantina fino alla strada sterrata. Una situazione simile ma reale i tecnici del Soccorso alpino  
l'hanno affrontata per un salvataggio, nel pomeriggio del 22 agosto: un escursionista di 64 anni, di Lissone, si è  
infortunato precipitando dal sentiero che dal rifugio Buzzoni di Introbio porta ai Piani di Nava, sopra Barzio. Era con  
altri compagni e nel tentare di prendere un fungo è scivolato per 70 metri. È stato un intervento lungo e difficile  
eseguito però, in quel caso, in sinergia con l'elisoccorso. Con la stagione dei funghi infatti, spesso gli interventi  
riguardano il recupero di infortunati, a volte anche ambienti estremamente impervi, oppure vicino a corsi d'acqua e  
canali, proprio come in agosto. Per essere sempre pronti ad intervenire in ogni situazione, i tecnici hanno quindi  
partecipato all'esercitazione. Un momento importante, anche per accrescere il senso di appartenenza al gruppo, che  
è terminato con una cena conviviale in baita grazie alle "donne del soccorso", sempre al fianco delle squadre e dei  
mariti e dei fidanzati. M.Vas. L'intervento è stato simulato anche di notte -tit\_org-

## Premiati gli eroi dell'esplosione del 6 agosto

*Borgo Panigale, montate le prime travi per ricostruire il ponte a meno di un mese dall'incidente*

[Redazione]

Premiati gli eroi dell'esplosione del 6 agosto a Borgo Panigale, montate le prime travi per ricostruire il ponte a meno di un mese dall'incidente. LA RICOSTRUZIONE del ponte dell'AH di Borgo Panigale, crollato dopo l'esplosione dell'autocisterna canea di gpl, avvenuta il 6 agosto, prosegue senza sosta. L'altra notte sono state montate le prime quattro travi necessarie a garantire il sostegno del nuovo viadotto che, se dovesse essere rispettata la tabella di marcia, dovrebbe essere completamente riaperto a metà ottobre, a poco più di due mesi dall'esplosione, che ha causato due morti, ferito 145 persone e provocato danni calcolati in 10 milioni di euro. In tutto, le travi realizzate dall'azienda Ged della provincia di Teramo saranno una dozzina e le ultime dovrebbero essere consegnate il 11 settembre. IERI mattina, inoltre, in Regione, i rappresentanti di vigili del fuoco, operatori del 118, carabinieri, poliziotti, agenti della municipale, operatori e volontari della Protezione civile, finanziari e tecnici Arpae hanno ricevuto un riconoscimento per il lavoro svolto il giorno dell'esplosione. Regione, Comune e Prefettura, alla presenza anche dell'arcivescovo Matteo Zuppi, hanno voluto ringraziare i protagonisti di quella giornata. Vogliamo dire grazie a tutti - ha dichiarato il governatore Stefano Bonaccini - per un lavoro di squadra che è stato esemplare e che, ancora una volta, pur in una circostanza che non avremmo voluto vivere, ci ha fatto essere una comunità. Bonaccini, inoltre, ha annunciato di aver invitato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in città una volta terminati i lavori di ricostruzione del ponte autostradale. Il sindaco Virginio Merola, poi, ha spiegato che queste targhe sono il riconoscimento alla generosità, al coraggio e alla determinazione. IL SINDACO, inoltre, ha assicurato che le infrastrutture bolognesi sono tutte sotto controllo e monitorate. Ci stiamo occupando del Pontelungo, che ha bisogno di ristrutturazione e si sta organizzando una gara. Il Passante? Attendiamo che convochino i sindaci e il presidente di Regione eletti direttamente dai cittadini. Ad assegnare i premi anche il prefetto Patrizia Impresa, che si è detta onorata di pronunciare il primo discorso in pubblico per celebrare il carisma della città. Questa è l'ennesima prova cruciale a cui è stata sottoposta Bologna - ha detto -. I fatti del 6 agosto devono essere di insegnamento al Paese. Bologna non si è fermata. Restano nove, infine, i feriti ancora ricoverati al centro Grandi ustionati dell'ospedale Bufalini di Cesena. TABELLA DI L'intervento dovrebbe finire a metà ottobre e permettere la riapertura del tratto distrutto LE ISTITUZIONI SI RICORDANO DEGLI OPERATORI SANITARI SOLO DURANTE I TRAGICI EVENTI - tit\_org- Premati gli eroi dell'esplosione del 6 agosto

Civitella In azione sabato e domenica il centro operativo comunale

## **Terremoto, si provano i soccorsi**

*Per l'esercitazione campo mobile in piazza e ospedale al supermercato*

*[Oscar Bandini]*

IN AZIONE SABATO E DOMENICA IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE Per l'esercitazione campo mobile in piazza e ospedale al supermercato A CIVITELLA si svolgerà, sabato e domenica, un'esercitazione di protezione civile organizzata dal Comune e dall'associazione di volontariato Il Molino. Lo scopo di questo addestramento - precisa il sindaco Claudio Milandri - è simulare un'emergenza territoriale, in questo caso un evento sismico, per testare il funzionamento del Centro operativo comunale (Coc) e la linea di comando tra istituzioni, enti, forze dell'ordine, vigili del fuoco, polizia municipale. Ausi, servizi sociali, volontariato e i nostri cittadini. DALLE 10 di sabato sarà attivato il Coc, cui seguirà l'evacuazione del comune e l'intervento in un supermercato per l'assistenza sanitaria dei feriti e il recupero dei morti. Le esercitazioni sono una cosa seria - commenta il responsabile del gruppo di protezione civile Il Molino (nella foto) - perché ci ricordano che sono numerose le emergenze che le comunità della valle Bidente hanno affrontato nei secoli e, in particolare, proprio i terremoti. Ragion per cui è bene essere pronti ad ogni evenienza e prepararsi fin da piccoli. L'ESERCITAZIONE prevede anche un intervento di soccorso in un allevamento intensivo di animali con l'impiego del gruppo cinofilo, la simulazione dello spegnimento di un incendio e l'istituzione di un campo mobile di base che sarà allestito nell'area del piazzale Enrico Berlinguer, sede di tutti i gruppi che partecipano all'esercitazione. In quest'area sarà in funzione la sera di sabato e la domenica a pranzo una cucina da campo per i volontari e gli abitanti. Sabato sera, all'interno della tendopoli, ci sarà la possibilità di pernottare per alcuni bambini.

Oscar Bandini -tit\_org-

## Maltempo, via alle ricognizioni dei danni

[Redazione]

RIMBORSI Maltempo, via alle ricognizioni dei danni I CITTADINI che hanno subito danni in seguito al maltempo che ha colpito anche il territorio modenese tra il 2 febbraio e il 19 marzo 2018 possono presentare al Comune le schede per la ricognizione del fabbisogno finanziario relativo a interventi sul patrimonio edilizio privato, beni mobili e beni mobili registrati, attività produttive, agricole e agroindustriali. Le schede che attestano il fabbisogno devono essere presentate al settore Ambiente e Protezione civile entro lunedì 24 settembre. La presentazione può avvenire a mano in via Santi 40, per raccomandata (inviata a: Comune di Modena - Settore Ambiente, Protezione Civile, Patrimonio e Sicurezza del Territorio Ufficio Opere Idrauliche - V. Santi, 40 - 41123 Modena), per posta elettronica alla mail: [ambiente@cert.comune.modena.it](mailto:ambiente@cert.comune.modena.it), all'attenzione del Servizio Energia, Ambiente e Protezione civile. Tutte le informazioni, i moduli da compilare per attestare i danni subiti e il fabbisogno finanziario per il ripristino, e le istruzioni per si possono scaricare dal sito [www.comune.modena.it/ambiente](http://www.comune.modena.it/ambiente). -tit\_org-

## Arrivano pioggia e fango Fiumi di marmettola a Torano

[Irene Rubino]

Fiumi di marmettola tra Ponti di Vara e Torano. Con l'inizio dell'autunno sono tornate le grandi piogge e, di conseguenza, la preoccupazione per lo stato delle strade di arroccamento. A maggior ragione dopo la frana avvenuta sulla strada per Colonnata in località la Piana il 19 marzo scorso, dove la voragine riparata in una settimana si è riaperta a distanza di un mese esatto. Il borgo ha così scontato quasi due mesi di isolamento proprio nella bella stagione, la più propizia per il turismo. Domenica 2 settembre, l'ultimo giorno di tour culturali ed enogastronomici con "Colonnata si accende", una pioggia torrenziale si è riversata sul paese e i dintorni, inclusi i bacini. Dopo le precipitazioni torrenziali del 2 settembre la strada fuori dal paese è stata invasa da melma sulla carreggiata Irene Rubino/CARRARA marmiferi. E gli effetti non si sono fatti attendere. Per nulla inattesi ma non per questo meno fastidiosi e pericolosi. Al ritorno, sulla strada di Torano, veri e propri fiumi di marmettola si sono creati lungo i margini della strada e non solo, invadendo la carreggiata e complicando il passaggio in auto. Un fenomeno che può destare una moderata preoccupazione e sollevare alcuni interrogativi riguardo allo stato delle vasche di decantazione. Si sa, infatti, che i bacini artificiali che raccolgono l'acqua piovana che scende dal monte, per funzionare adeguatamente e trattenere i fanghi, dovrebbero essere puliti regolarmente. In particolare alla fine dell'estate, quando il caldo torrido cede il passo a piogge intense. E a questo punto fare questa pulizia diventa un imperativo da attendere al più presto. - tit\_org-

## Da tre mesi i 27 pompieri si sono trasferiti. Il 23 settembre si inaugura Operativa la caserma rinnovata

[Redazione]

Da tre mesi 27 pompieri si sono trasferiti. Il 23 settembre si inauguri CALAVINO - L'appuntamento con il taglio del nastro è per il 23 settembre alle 10.30 e tutta la cittadinanza è invitata a partecipare. Da circa tre mesi la caserma dei vigili del fuoco volontari di Calavino è rientrata in funzione - seppure per la piena operatività occorrerà pazientare ancora alcune settimane - e dalle parole del comandante Flavio Graziadei emerge pronta soddisfazione per l'esito dei lavori di adeguamento tecnico e ampliamento volumetrico che soddisferebbero una volta per tutte le esigenze di sicurezza e di funzionalità degli spazi Interni anche, e soprattutto, alla luce della consistenza dell'attuale dotazione organica. Energia emessa in qualsiasi giorno dell'anno e senza scrutare l'orologio dalle 27 divise effettive (incluse tre donne e una decina di giovani leve) di stanza a Calavino per cui si era reso improcrastinabile mettere mano alla stazione di via Roma degradata in stato di sostanziale inadeguatezza sotto 11 profilo strutturale. Un grattacapo con il quale l'amministrazione di Calavino era venuta alle strette deliberando in seguito, a ridosso dalla sua estinzione per fusione tre anni fa, l'approvazione dell'affidamento dell'incarico di progettazione preliminare. Un'occasione non gettata bellamente alle ortiche dalla successiva nonché corrente legislatura marchiata Bortoli, da subito esplicita sul da farsi e reattiva a cogliere la palla al balzo aggrappandosi alla Cassa provinciale antincendi per scongiurare un fardello finanziario non proprio indifferente, specie in tempi di revisione della spesa pubblica. L'intervento da 344 mila euro coperto all'85% (su 300 mila ammissibili) dall'organo della Protezione civile può dirsi, un investimento strategico per il quale sarebbe stato irragionevole arretrare dalle posizioni di partenza. Da angusto e inefficiente che era prima della cantierizzazione, anzitutto nell'ampiezza dell'autorimessa (un centinaio di metri quadrati) e nella mancanza di spogliatoi distinti per sesso, il fabbricato rimesso a nuovo è tutt'altra cosa. Al suo interno sono stati ricavati anche depositi e locale officina al pianterreno, sala operativa, sala radio e cucina al livello superiore, il tutto confacente alle istanze pompieristiche divenute in tempi recenti via via più pressanti. Non possiamo lamentarci di quest'opera. Ora basta avere uomini e volontà afferma il comandante, peraltro in sintonia con il sindaco. P.Z. La nuova caserma: verrà inaugurata il prossimo 23 settembre -tit\_org-

## **Esondazioni Seveso Indagati Formigoni, Moratti e Pisapia**

*Avviso per ex assessori di Regione e Comune I Pm: danni a strutture per 178 milioni*

[Luigi Gambacorta]

Esondazioni Seveso Indagati Formigoni, Moratti e Usapia Avviso per ex assessori di Regione e Comune i Pm: danni a strutture per 178 milioni LUIGI GAMBACORTA Quattro anni dopo la disastrosa esondazione del Seveso, nel giugno 2014, la Procura chiude le indagini e conferma l'ipotesi accusatoria di disastro colposo avanzata all'inizio del 2015. Oltre che dai tempi, la complessità dell'inchiesta è confermata dal numero e dal calibro dei personaggi coinvolti. Il provvedimento avallato dall'aggiunto Tiziana Siciliano - è firmato dal pm Maura Ripamonti. Hanno già ricevuto la cosiddetta "informazione di garanzia" due ex sindaci: Letizia Moratti e Giuliano Pisapia. Non manca nell'elenco l'ex presidente della Regione, Roberto Formigoni. Tra gli altri ex ci sono i leghisti, Davide Boni, già presidente del consiglio regionale, e l'assessore Daniele Belotti. Ma nomi eccellenti, per le cariche che ancora ricoprono, sono Riccardo De Corato che, già assessore comunale è ora assessore regionale alla sicurezza e Marco Granelli all'epoca assessore in comune alla Protezione civile, passato nella giunta attuale all'Ambiente e alla mobilità. La chiusura delle indagini annuncia, come è prassi, una richiesta di rinvio giudizio. Ma se e chi fra gli indagati dovrà affrontare un processo lo deciderà un gip. Insomma, la procedura è ancora lunga. Più preoccupante per tutti è semmai il conto: 178milioni di euro stimati dalla procura per i danni provocati "a strutture e infrastrutture pubbliche, imprese, abitazioni", in maniera particolare tra Niguarda e Isola, le zone più esposte e devastate. Il fiume, che in un lungo tratto urbano scorre sotterraneo, di inondazioni ne ha prodotte centinaia. Ma l'inchiesta riguarda solo le esondazioni registrate dal 2010al2014. Non è detto non vi siano altri fascicoli per gli allagamenti successivi che hanno regolarmente provocato danni, seppure attenuati per la minore intensità del maltempo, per la tempestività dello stato di allarme, con il conseguente blocco delle chiuse di Palazzolo e l'apertura dei tombini. E per gli interventi successivi sul canale scolmatore di Nord-est che ha migliorato il deflusso e il drenaggio delle acque. Ma le opere giudicate indispensabili (due vasche di laminazione) vanno peggio che a rilento. Per la vasca di Senago i lavori sono da tempo bloccati, gli altri per la vasca prevista al Parco Nord non sono mai cominciati: "Problematiche aperte, procedure lunghe e difficoltose, ostacoli burocratici". Dovrebbero, secondo i progetti, trattenerne 250 mila metri cubi di acqua. Con un costo previsto di 30 milioni, certo non proibitivo. La conferma indiretta della complessità della situazione viene da Marco Granelli, il primo che ha dato notizia dell'avvenuta notifica: Sono assessore dall'estate del 2011 -ha scritto su Facebook -. Il mio impegno sul Seveso, per mettere per diminuire il rischio di esondazioni e le azioni possibili per limitare le conseguenze per la città e per tutte le persone è sempre stato il massimo. Penso che l'operato del Comune questi anni abbia contribuito in maniera significativa ad imprimere una svolta. Dobbiamo una volta per tutte risolvere la questione. Chissà che l'azione della magistratura non aiuti. I magistrati ipotizzano che non siano state poste in essere le precauzioni per impedire le inondazioni L'esondazione del Seveso in zona Niguarda, a Milano, nel 2014 (Fotogramma) -tit\_org-

## **Lavarone, esce di casa con la bici tredicenne scompare nel nulla**

*Paese sotto choc, ricerche nei boschi. Mobilitati cento soccorritori. Appello sui social*

[Dafne Roat]

Paese sotto choc, ricerche nei boschi. Mobilitati cento soccorritori. Appello sui soci TRENTO Zainetto sulle spalle e mountain bike. Una pedalata in paese, un giretto in libertà per godersi gli ultimi giorni di vacanze prima dell'inizio della scuola. In un piccolo paese come Lavarone i ragazzini girano tranquilli, spesso anche da soli, non serve portare il cellulare, basta una maglia e un paio di scarpe da ginnastica. Così Valerio Bertoldi ieri mattina è uscito di casa. Vado a fare un giro in bicicletta ha detto. Ma il tredicenne non è più rientrato. È svanito nel nulla. I genitori, angosciati, non vedendolo hanno lanciato l'allarme e dalle 10.30 di ieri mattina un centinaio di uomini, tra soccorso alpino, unità cinefile, cani molecolari, carabinieri e vigili del fuoco stanno cercando senza sosta il tredicenne. Sono ore di grandissima angoscia, non solo per i genitori. C'è tutto un paese che si stringe ai familiari di Valerio e si è unito alle ricerche. Non si riesce a capire dove possa essere finito. Il minore conosce molto bene i sentieri e i boschi di Lavarone, ma più trascorrono le ore e più cresce il timore che possa essere successo qualcosa. Forse una caduta nei boschi. Il Comune ha postato una foto di Valerio sulla pagina facebook nella speranza che qualcuno possa averlo visto e possa aiutare i soccorritori nelle ricerche. Valerio è uscito di casa in sella a una mountain bike di colore bianco e rosso. Sulle spalle aveva uno zainetto arancione e indossava pantaloni o maglia di colore rosso. Le ricerche del ragazzo si sono concentrate prima nella zona Tornasol, poi si sono allargate ai boschi e sentieri che circondano l'abitato di Lavarone. Nel corso della giornata gli uomini dell'area operativa del Trentino meridionale insieme al personale delle aree operative del Trentino centrale e orientale del soccorso alpino, una cinquantina di uomini, hanno setacciato palmo a palmo i sentieri. Si pensa infatti che il minore si possa essere spinto nelle zone boschive vicino al paese. Verso mezzogiorno è stato allertato anche l'elicottero di Trentino Emergenza che ha effettuato numerosi sorvoli dall'alto nella speranza di notare tracce del ragazzino. Al minore era uscito per fare un giro in bici, ma non è più rientrato. I soccorritori lo stanno cercando anche con l'aiuto dei droni lavoro ci sono anche i vigili del fuoco volontari, la guardia di finanza, le unità cinefile della scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe e i carabinieri della compagnia di Rovereto. Sono state attivate anche le squadre del soccorso alpino del Veneto per controllare i sentieri sul loro versante, ma, purtroppo, fino a ieri sera non è stata trovata traccia di Valerio Bertoldi. Le ricerche proseguiranno anche nella notte con l'aiuto dei droni dei vigili del fuoco che sono dotati di termo camere. I genitori, angosciati, lanciano un appello a chiunque abbia notizia del tredicenne o abbia notato qualcosa che possa aiutarli a trovare il loro Valerio. Chiunque abbia notizia è pregato di chiamare il numero unico di emergenze 112. Valerio è alto un metro e cinquanta e ha i capelli castani. Dafne Roat Svanito Una foto di Valerio Bertoldi, il tredicenne scomparso a Lavarone -tit\_org-

## Turista sparita Trovato il corpo sotto un ponte

[Redazione]

Cadore Nuova tragedia sul ponte Cadore dove ieri mattina una 39enne di Castel Bolognese (Ravenna) ha deciso di porre fine alla propria vita lanciandosi nel vuoto. Sembra che la donna fosse in vacanza con i genitori nel Bellunese. Era scomparsa lunedì sera. Le ricerche si erano limitate alla zona del Cadore dove il suo cellulare aveva agganciato diverse celle. Ieri mattina, dopo il ritrovamento della macchina in un parcheggio vicino al ponte, il Soccorso alpino di Pieve di Cadore e i vigili del fuoco hanno rinvenuto il corpo e l'hanno poi trasportato alla cella mortuaria, (d.p.) - s. - -, ' SIsato UV.gi Ss. Â -tit\_org-

**Chiuse le indagini Nel mirino dei pm anche Boni, Belotti, Granelli e De Corato. La replica: agito sempre nelle leggi  
Seveso esondato, ecco le colpe = Seveso, le accuse alla politica Niguarda vittima  
sacrificale**

*Periferia sacrificata e mancata informazione: sotto accusa Formigoni, Moratti e Pisapia*

[Luigi Ferrarella]

Chiuse le indagini Nel mirino dei pm anche Boni, Belotti, Granelli e De Corato. La replica: agito sempre nelle leggi Seveso esondato, ecco le colpe Periferia sacrificata e mancata informazione: sotto accusa Formigoni, Moratti e Pisapia di Luigi Ferrarella Dopo quattro anni di perizie, in un avviso di conclusione delle indagini consegnato ieri agli indagati, i pm di Milano imputano profili colposi per le esondazioni del Seveso negli anni tra il 2010 e il 2014 all'ex governatore Formigoni, e ai suoi ex assessori Davide Boni e Daniele Belotti, ma anche agli ex sindaci Moratti e Pisapia, all'ex vicesindaco De Corato e all'assessore Granelli. alle pagine 2 e 3 Seveso, le accuse alla politica Niguarda vittima sacrificale di Luigi Ferrarella La periferia nord di Milano va sott'acqua a ogni grosso temporale perché da decenni la politica sceglie lucidamente di sacrificarla al centro città e di lasciarla allagare dalla ricorrente piena del Seveso anziché rischiare che ad allagarsi siano case e negozi e metrò non lontani dal Duomo. Opzioni politiche non sindacabili dalla magistratura, le ravvisa ora la Procura di Milano nel cercare, dopo quasi quattro anni di perizie e accertamenti, di individuare responsabilità per le quattro esondazioni che tra il 2010 e il 2014 causarono complessivamente almeno 178 milioni di euro di danni. E alla fine di un ragionamento complesso, che ha visto anche confrontarsi in Procura valutazioni diverse, i pm in un avviso di conclusione delle indagini imputano profili colposi della inondazione non solo all'ex presidente della Regione Roberto Formigoni, e ai suoi ex assessori al Territorio Davide Boni e Daniele Belotti, ma anche (nel presupposto di una omessa informazione ai cittadini) degli ex sindaci Letizia Moratti e Giuliano Pisapia, dell'ex vicesindaco Riccardo De Corato (ora assessore regionale alla Sicurezza) e Marco Granelli (attuale assessore comunale alla Mobilità e all'Ambiente); mentre una richiesta di archiviazione si profila invece nelle prossime settimane per l'ex presidente della Regione Roberto Maroni, gli ex suoi assessori al Territorio Viviana Beccalossi e Alessandro Moneta, gli ex vertici di Metropolitana Milanese Lanfranco Senn e Giovanni Valotti, l'allora assessore comunale alla Mobilità Pierfrancesco Maran, e gli ex assessori regionali alla Protezione civile Simona Bordonali (oggi deputato leghista) e Nazzareno Giovannelli. La perizia tecnica Il punto di partenza, oltre che la geografia, è la consulenza del professor Luigi Natale di Pavia. Il torrente Seveso termina la propria corsa nel Naviglio della Martesana, che vicino a via Melchiorre Gioia si immette in un altro canale sotterraneo artificiale all'altezza del Ponte della Gabelle in prossimità dei Bastioni di Porta Nuova: è il cavo Redefossi, che (prima di sfociare nella roggia Vettabbia e poi nel Lambro) scorre sotto la cerchia dei Bastioni, oltrepassa Porta Venezia e piazza Cinque Giornate (vicino al Tribunale e non lontano dal Duomo), per poi piegare più decisamente verso sud all'altezza di Porta Romana. La strettoia A strozzare ulteriormente questo tratto milanese del Redefossi è un collo di bottiglia di 2 chilometri ostruito al 40 per cento da detriti che la competente Metropolitana Milanese rimuove solo parzialmente ma consapevolmente, nel senso che altrimenti il Seveso non esonderebbe più a Niguarda in periferia, bensì in pieno centro. I magistrati prendono atto che, per quanto cinicamente volta a evitare danni ancora più grandi e visibili, è una scelta evidentemente politica e non sindacabile (tribunale (da cui discenderà l'archiviazione degli allora presidenti Mm e del competente ex assessore). Storicamente, invece, negli anni si è cercato di ridurre la portata della piena verso Milano con l'artificiale Canale Scolmatore di Nord Ovest (CSNO) che da Paderno Dugnano devia parte delle acque del Seveso nel Ticino; poi, essendo insufficiente, si è progettato un Canale Scolmatore di Nord Est (per deviare le acque del Seveso nel Lambro) mai però realizzato per altre criticità; infine dal 2003 uno studio della Regione ha imboccato la strada della laminazione, cioè di una serie di aree collocate lungo l'asta del fiume nelle quali scavare vasche artificiali dove far confluire temporaneamente le acque del Seveso in piena. Anche qui la scelta è squisitamente politica e la Procura si arresta di fronte al fatto di non essere legittimata a

stabilire se le vasche siano la soluzione migliore per il Seveso e per il suo bacino. Ma su questa scelta fa le proprie valutazioni in termini di nesso di causalità, basandosi sulla relazione del professor Natale per il quale le vasche, se fossero state realizzate, avrebbero prevenuto 19 delle 20 peggiori esondazioni del Seveso fino al 2014 (periodo dell'indagine). Quando si passa ai ruoli, e quindi ai giudiziariamente sommersi e salvati dalle piene del Seveso sotto indagine, i pm rimarcano che solo la Regione, e non i singoli Comuni, ha il potere ed il dovere di realizzare interventi strutturali, ma nel contempo prendono atto della complessità del lavoro di un presidente di Regione, del tempo necessario a far partire i lavori, delle difficoltà da sistemare. E tuttavia le piene del Seveso sono così ricorrenti da non rappresentare più di fatto un pericolo eventuale ma una certezza, quantomeno nel se, ovviamente non nel quando e nel quante volte. Perciò, tra i vertici avvicendatisi al Pirellone, i pm si ritengono di non poter muovere ragionevolmente un rimprovero a coloro che hanno ricoperto la carica per meno di due anni dalle esondazioni più significative, nel presupposto che sia il tempo minimo da lasciare a chi assume una carica politica, soprattutto se privo di competenze tecniche, per rendersi conto dei problemi, individuare gli interventi necessari, stabilire una scala di priorità e trovare i finanziamenti. Per questo sembrano avviati ad archiviazione Maroni e i suoi ex assessori al Territorio. Gli episodi più gravi e rovescio di questo criterio è invece l'imputazione per l'esondazione del 18 settembre del 2010 (75 milioni di euro di danni in allagamenti di strade, edifici pubblici e privati, negozi e tre stazioni della metropolitana) all'allora presidente della Regione, Formigoni, e al suo assessore al Territorio, Boni; ma anche all'allora sindaco Letizia Moratti e al vicesindaco con delega alla Protezione civile Riccardo De Corato (attuale assessore alla Sicurezza nella giunta regionale di Attilio Fontana), ai quali si rimprovera di aver omesso di assicurare, attraverso il sistema di protezione civile comunale, adeguate misure di prevenzione e di contenimento dei danni da esondazione del torrente Seveso, in specie mediante una idonea attività di informazione e formazione dei residenti nelle aree a maggior rischio di esondazione, anche attraverso organizzazione di esercitazioni coinvolgenti la popolazione medesima, nonché mediante la fornitura, ai medesimi, di opportuni presidi (ad esempio sacchetti di sabbia, tavole di copertura, eccetera) idonei a limitare i danni. Stesso schema per l'esondazione dell'8 luglio 2014 da 28 milioni di danni e per quella del 12 novembre 2014 da 75 milioni di danni (seguita da quella del 15/16 novembre): qui infatti il nucleo centrale riguarda ancora Formigoni e gli assessori al Territorio, Boni. Dalle giunte Moratti e Pisapia all'amministrazione Formigoni: con le piene danni per 178 milioni Colpe precise per gli allagamenti e informazioni omesse ai cittadini ni e Belotti, ma la prospettiva omessa informazione ai cittadini viene contestata dalla pm Maura Ripamonti (con il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano) anche all'allora sindaco Giuliano Pisapia, sempre nella veste di Autorità Comunale di Protezione Civile, e all'allora delegato alla Protezione civile Marco Granelli, che oggi è assessore comunale alla Mobilità nella giunta di Giuseppe Sala. Un tratto di pulizia idrica di competenza tra Pademo Dugnano e il Naviglio Martesana, trasferito dalla Regione all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), chiama infine per i pm anche il ruolo del dirigente Luigi Mille. Iferrarella@corriere.it La per

izia Mm lascia il Redefossi ostruito al 40% per evitare disagi ai Bastioni Il cavo bloccato Secondo i pm si sceglie di penalizzare la periferia per salvare dall'acqua il centro Le vasche Avrebbero prevenuto 19 delle 20 peggiori esondazioni del fiume fino al 2014

ESONDAZIONE -tit\_org- Seveso esondato, ecco le colpe - Seveso, le accuse alla politica Niguarda vittima sacrificale

## **Granelli e De Corato: agito sempre nelle leggi**

[Redazione]

I Le reazioni all'inchiesta 1 mio impegno sul Seveso è sempre dalla Direzione competente, gli fa eco stato massimo: l'assessore dalla Regione Riccardo De Corato, tra il V\ A- comunale Marco Granelli risponde 2006 e U 2010 assessore alla Protezione via social network alla notizia della sua civile di Letizia Moratti: Attendo con la iscrizione nel registro degli indagati. Non massima serenità e con estrema fiducia mi sono mai risparmiato e continuerò con nella giustizia l'evolversi delle indagini. massima decisione e impegno, continua Granelli, dal 2011 al 2016 assessore alla Protezione civile nella giunta Pisapia, oggi all'Ambiente con sindaco Beppe Sala. Risolvere il problema Seveso è e sarà sempre la mia priorità. Sono certo di aver agito nel rispetto della legge e di aver posto in essere i precisi piani d'emergenza che venivano predisposti annualmente -tit\_org-

## Uomini e mezzi contro la bomba d'acqua

*Il presidente Tomezzoli: "L'importanza di investire nella sicurezza idraulica"*

[Redazione]

L'INTERVENTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE UOMINI E MEZZI CONTRO LA BOMBA D'ACQUA // presidente Tomezzoli: "L'importanza di investire nella sicurezza idraulica" La straordinaria quantità di pioggia che ha investito Verona e provincia in questo fine settimana ha messo a durissima prova i corsi d'acqua, sia nella zona nord tra Negrar e Verona, dove sono caduti oltre 170 mm di pioggia in tre ore, che nella bassa veronese, soprattutto a Roverchiara, dove sono caduti oltre 100 mm a Zevio, Ronco, Palù e Oppeano. Fin dal pomeriggio di sabato mezzi e tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese si sono messi in azione lungo tutto il comprensorio, da nord a sud della provincia scaligera, per monitorare la situazione ed intervenire nei punti di maggiore criticità. I numerosi interventi sono proseguiti senza sosta tutta la notte di sabato e per l'intera giornata di domenica. Nella zona nord-ovest di Verona si sono registrati momenti realmente critici, particolarmente nella serata di sabato. Gli uomini del Consorzio di Bonifica Veronese hanno concentrato la loro azione a Parona ed Arbizzano, dove il progno del Ghetto-Novare-Arbizzano-Parona è esondato in più punti anche a causa della ulteriore quantità d'acqua che vi si è immessa dal Progno di Negrar, a sua volta esondato in località S.Maria. Il Vaio delle Bernardinelle, affluente del progno del Ghetto proveniente dalla collina di Montericco, durante la piena ha trasportato a valle una enorme quantità di ramaglie e sedimenti staccatisi dai pendii sovrastanti franati in molti punti. Un grosso tronco d'albero messo di traverso ha innescato la rapida ostruzione del ponte lungo la strada comunale di via Sparavieri, determinando la fuoriuscita della intera portata d'acqua nei vigneti e nelle abitazioni circostanti. Per tutta la notte di sabato sono intervenute le pompe idrovore del Consorzio di Bonifica a svuotare alcuni interrati completamente sommersi, mentre domenica mattina sono arrivati anche gli escavatori e i camion per liberare le strade dai detriti e rimuovere l'ostruzione nel vaio delle Bernardinelle. L'intervento del Consorzio è stato attuato in stretta collaborazione con il Comune di Negrar e la Protezione Civile, a sua volta impegnata in numerosi altri punti critici. A scanso delle inevitabili polemiche cui eventi come questo danno solitamente origine, va precisato che la pulizia dell'alveo del progno di Arbizzano-Parona era stata ultimata dai mezzi del Consorzio giusto la settimana scorsa, Si ribadisce che l'evento accaduto, non previsto e non prevedibile in tutta la sua gravità da nessun servizio di previsione meteorologica, è assolutamente eccezionale e non noto a memoria d'uomo. Nella zona sud della provincia scaligera il Consorzio di Bonifica è intervenuto fin da sabato con gli escavatori per ripristinare le sponde in seguito ad alcune frane che si sono verificate lungo numerosi corsi d'acqua a causa delle piogge torrenziali. Posizionate e pronte anche le idrovore, in maniera da evitare il rischio di esondazioni che sarebbero potute diventare pericolose anche per i centri abitati. Già nel pomeriggio della domenica la situazione dei corsi d'acqua nella bassa veronese è, fortunatamente, rientrata ad un livello di rischio moderato. Qualche preoccupazione desta ancora la Nicesola a Legnago, che si presenta ancora molto piena e fatica a smaltire l'acqua in eccesso. "Il pronto, mirato e massiccio intervento del personale e dei mezzi del Consorzio di Bonifica Veronese - spiega il Presidente Antonio Tomezzoli - unito al costante e quotidiano lavoro di manutenzione che portiamo avanti lungo tutti i corsi d'acqua di nostra competenza nella provincia impedisce che una situazione comunque complessa e del tutto straordinaria potesse trasformarsi in una tragedia. L'ennesima conferma dell'importanza di investire nella sicurezza idraulica del territorio". Il presidente Antonio Tomezzoli -tit\_0rg- Uomini e mezzi contro la bomba d'acqua

## Scoppio di Bologna Il Centro ustioni del Maggiore premiato in Regione

*Il riconoscimento per la cura dei tre feriti ricoverati al Maggiore dopo l'incidente in tangenziale Il direttore Edoardo Caleffi: Una gratificazione importante per tutti quelli che lavorano nel reparto*

[Gian Luca Zurlini]

Scoppio di Bologna Il Centro ustioni del Maggiore premiato in Regione Il riconoscimento per la cura dei tre feriti ricoverati al Maggiore dopo l'incidente in tangenziale Il direttore Edoardo Caleffi: Una gratificazione importante per tutti quelli che lavorano nel reparto GIAN LUCA ZURLINI Una cerimonia per ringraziare tutti i soccorritori che poco meno di un mese fa sono intervenuti in occasione del tragico tamponamento sulla tangenziale fra un'autocisterna carica di gpl e un Tir che ha provocato 2 morti e decine di feriti. A Bologna, nella sede della Regione a poco meno di un mese da quel terribile lunedì, i presidenti della Giunta regionale, Stefano Bonaccini, del consiglio regionale Simonetta Saliera, il prefetto di Bologna, Patrizia Impresa, il sindaco di Bologna e della Città Metropolitana, Virginio Orla, hanno invitato vigili del fuoco, operatori del 118, carabinieri, polizia stradale e municipale, Questura, operatori e volontari di Protezione civile, Guardia di finanza e Arpa per ricordare quanto fatto e ringraziare tutti i soccorritori. Era presente anche l'arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Zuppi. E fra chi è stato ringraziato era presente anche Parma con Edoardo Caleffi, direttore del reparto Grandi ustionati in cui sono stati ricoverati e curati 3 dei 4 feriti con gravi ustioni provocate dallo scoppio dell'autocisterna. CALEFFI: GRATIFICATI E proprio Caleffi, che assieme ad alcuni collaboratori del reparto si è recato a Bologna per ritirare il riconoscimento consegnato a tutti gli operatori che hanno partecipato ai soccorsi sottolinea l'importanza che questo attestato ha non tanto e non solo per me, quanto per tutti i componenti dell'equipe, sia medici che infermieri, del reparto che dirigo e che lo scorso 6 agosto si sono trovati a fronteggiare quell'emergenza così importante. UN FERITO GIÀ DIMESSO Caleffi sottolinea che a Parma sono arrivati quel giorno 3 delle 4 persone ustionate. Di queste, una è già stata dimessa e le altre due lo saranno nel giro di breve tempo. Quel 6 agosto ci venne richiesta subito la disponibilità di 3 posti sugli 8 di cui disponiamo nel reparto grandi ustionati e abbiamo immediatamente risposto modo positivo. Siamo attrezzati proprio per far fronte anche a queste emergenze e, essendo assieme a Cesena, reparto di riferimento per la nostra regione, ci siamo subito preparati e nel tardo pomeriggio i feriti sono entrati, dopo un trasporto avvenuto in condizioni ottimali per garantire loro di essere curati nel miglior modo possibile. REPARTO ALL'AVANGUARDIA Nel reparto Grandi ustionati del Maggiore vengono ricoverati in media fra i 160 e i 180 pazienti all'anno che vengono non solo dalla nostra regione, ma in alcuni casi anche dall'estero, quando viene chiesto aiuto all'Italia da altri stati. Siamo in rete con gli altri reparti italiani di questo tipo e abbiamo una linea dedicata sempre libera per poter gestire le emergenze eventuali in ogni momento. Una delle caratteristiche del Maggiore è che oltre al reparto Grandi ustionati è presente anche quello di Chirurgia plastica, che ci consente di seguire i pazienti anche nella fase successiva all'urgenza che è quella del recupero estetico e funzionale della parti ustionate del corpo. Negli anni, oltre al miglioramento costante delle cure ( tanto che adesso l'obiettivo è quello di poter ridare una vita il più possibile normale agli ustionati gravi ) sono cambiate le cause che provocano le ustioni gravi: Sono aumentati molto i casi di ustioni domestiche, vale a dire maturate nell'ambito delle abitazioni, mentre anche grazie alle nuove normative, sono in calo quelle dovute a incidenti sul lavoro, spiega Caleffi. Che poi aggiunge: Molto spesso la causa delle ustioni sono anche le abitazioni fatiscenti e prive di ogni sicurezza, ma anche la disattenzione in casa. Infine, sono purtroppo in aumento i bambini vittime di ustioni: E in questo caso le cure sono diverse rispetto a quelle degli adulti, perché la pelle e il corpo di un bambino sono molto diverse. Un lavoro quotidiano e difficilissimo, dunque, quello del reparto diretto dal professor Caleffi che ieri a Bologna ha ottenuto un riconoscimento importante quanto gradito. PREMIATO Edoardo Caleffi, direttore del centro Grandi ustionati, ieri a Bologna. -tit\_org-

**Paura a Coduro Scontro tra due auto: in tre a Vaio**

[R.c.]

Paura a Coduro Scontro tra due auto: in tre a Vaio L'incidente ieri mattina in via Nino Denti: una delle vetture coinvolte è finita nel fosso. Strada interrotta e qualche disagio per il traffico. Tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto nella tarda mattinata di ieri in via Nino Denti, la strada per Santa Margherita, all'altezza della località Coduro. Tutti e tre hanno riportato traumi di media gravità e sono stati trattenuti in osservazione all'ospedale di Vaio. Per cause in via di accertamento da parte di una pattuglia di agenti della Polizia municipale, una Nissan Qashqai condotta da un cinquantasettenne ed un'autovettura Wolskvagen Golf condotta da un ventisettenne sono venute a collisione. A seguito dell'impatto una delle due macchine è finita nel fossato di fianco alla carreggiata. Sul posto sono arrivati tempestivamente i mezzi di soccorso: i tre feriti sono stati caricati sulle ambulanze e trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale di Vaio. Dopo i primi accertamenti sono stati trattenuti in osservazione per i politraumi di media gravità riportati nello schianto. Le loro condizioni non destano comunque preoccupazione. Sul luogo dell'incidente si sono portati anche i Vigili del fuoco di Fidenza, che hanno provveduto a mettere a sicurezza i mezzi coinvolti nell'incidente e a ripulire l'asfalto. Gli agenti della Polizia municipale, oltre ad effettuare i rilievi del sinistro, hanno provveduto anche a disciplinare la circolazione veicolare, sino alla rimozione dei mezzi. La dinamica del sinistro è al vaglio dell'Ufficio infortunistica della Polizia municipale. r.c. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Erogazione contributi alla protezione civile**

[Redazione]

EROGAZIONE CONTRIBUTI ALLA PROTEZIONE CIVILE (m.s.) Il Gruppo di protezione civile ha ottenuto un contributo dalla regione di 32.162 euro che dovrà essere utilizzato per l'acquisto di attrezzature per potenziare la dotazione attuale del gruppo sacilese e per la partecipazione a corsi di aggiornamento per migliorare l'operatività dei volontari di Protezione civile. -tit\_org-

## **Macchina a fuoco e incidente, traffico in tilt**

[Redazione]

SACILE Traffico in tilt, nel tardo pomeriggio di ieri lungo la Pontebbana, a causa di due incidenti stradali verificatisi a poca distanza chilometrica l'uno dall'altro. Fortunatamente nessuna delle persone coinvolte ha riportato gravi ferite. L'incidente più spettacolare, un tamponamento tra due auto, è accaduto davanti al centro commerciale Serenissima. Una Nissan Quasquai e una Opel station wagon si sono scontrate per cause in corso di accertamento e la Opel, a causa dell'urto, ha preso fuoco praticamente a ridosso del passaggio a livello ferroviario. Le fiamme erano visibili da lontano e sul posto sono intervenuti rapidamente i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio, mettendo in sicurezza la zona. Poco prima, questa volta davanti al centro commerciale Bennet, dall'altra parte di Sacile, a scontrarsi erano state una vettura e una moto. E fortunatamente anche in questo caso non si sono registrati feriti gravi. Vista l'ora di punta, l'arrivo dei soccorritori e delle forze dell'ordine per i rilievi dell'incidente, il traffico lungo la Pontebbana ha subito forti rallentamenti. Lunghe colonne di auto in entrambi i sensi di direzione, un disagio peraltro al quale chi percorre quel tratto di strada - e non solo - è abituato, sia per questioni di traffico veicolare sia per la chiusura del passaggio a livello. RIPRODUZIONE RISERVATA PONTEBBANA Auto in fiamme ieri pomeriggio davanti al centro commerciale Serenissima, a ridosso del passaggio a livello -tit\_org-

## Sparito dal camping, paura per un 80enne mestrino

[Redazione]

Si è allontanato dal camping tarda sera di ieri non c'erano Lastei, in località Pian De Sa- novità di alcun tipo. bion a Canale d'Agordo intor- L'ottantenne, che arriva no alle 15.30 di ieri pomeriggio, puntuale ogni estate a Canale, ma non è più rientrato. Aliar- era conosciuto non solo al me ieri sera per un ottantenne campeggio, ma anche nella zomestrino in vacanza in camper na. In molti ieri erano in apcon la moglie nel camping di prensione e speravano in un Canale. La donna, non veden- lieto fine. dolo arrivare, ha denunciato la scomparsa intorno alle 19 e subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Sul posto oltre al soccorso alpino i vigli del fuoco del distaccamento di Agordo con i volontari di Canale, ma l'ora ormai tarda e il buio ha complicato le ricerche. L'uomo, infatti, si è allontanato senza dire dove sarebbe andato a passeggiare. Fino alla -tit\_org-

**IL PROGETTO CINQUE INVASI FRA LENTATE E BRESSO, COSTO PREVISTO: 146 MILIONI DI EURO**

## **Vasche anti-piena, mille ricorsi sull'eterna incompiuta**

[Redazione]

IL CINQUE INVASI FRA LENTATE E BRESSO, COSTO PREVISTO: 146 MILIONI DI EURO Vasche anti-piena, mille ricorsi sull'eterna incompiuta MILANO A OGNI temporale, il rischio di un'alluvione. Il Seveso martoriò Milano sette volte nell'arco di pochi mesi, durante il periodo nero dell'estate 2014. Le contromisure per evitare i danni sono state studiate da tempo, tutto per evitare l'imbuto a Niguarda, dove il piccolo fiume che finisce sotto il piano stradale, quando è in piena, si blocca e fa tappo devastando case, cantine, strade e persino la metropolitana. Il piano studiato da Comune di Milano, Regione e Aipo - che si sarebbe dovuto concludere quest'anno - prevede la costruzione di cinque diverse vasche di laminazione, da Leniate a Bresso, per contenere le acque in caso di forti piogge. Il costo complessivo è di 146 milioni di euro. Ma ricorsi e manifestazioni dei comitati e dei sindaci contro il progetto lo hanno fin qui rallentato. E quando scatta l'allerta meteo non resta che sperare. Comuni sulle barricate Senago capofila delle proteste contro le vasche di laminazione Tensioni anche in Brianza -tit\_org- Vasche anti-piena, mille ricorsi sull'eterna incompiuta

## Seveso, alluvione di indagati

[Mario Anna Consani Giorgi]

Seveso, alluvione di indagati A quattro anni dalFesondazione arriva la chiusura dell'indagine persindaci, tecnici e politici regionali L'ipotesi deipm: disastro colposo Mario Consani Anna Giorgi MILANO LA PIENA DEL FIUME Seveso travolge anche la politica. L'ex presidente della Regione Roberto Formigoni con gli ex assessori al Territorio Davide Boni e Daniele Belotti; gli ex sindaci di Milano Letizia Moratti e Giuliano Pisapia con gli ex assessori alla Protezione civile Riccardo De Corato e Marco Granelli: sono tutti indagati per inondazione colposa in relazione a varie esondazioni del Seveso tra il 2010 e il 2014 - con danni complessivi intorno ai 180 milioni di euro e ora rischiano un processo. Stessa sorte per il tecnico Luigi Mille, direttore dell'Aipo, l'Agenzia interregionale per il bacino del Po. Non così invece per l'ex presidente della Regione Roberto Maroni, per il quale è pronta una richiesta di archiviazione. DOPO PIÙ di tré anni la Procura ha chiuso dunque le indagini avviate in seguito alle piene disastrose avvenute nella zona nord della metropoli - Niguarda, Isola, in parte Porta Nuova, ma anche in altri comuni lungo il corso d'acqua - in particolare nel 2014. La notte del 7 luglio di quattro anni fa, dopo forti temporali, le acque del fiume esondarono per otto ore allagando strade, edifici pubblici e privati, esercizi commerciali e stazioni della me tropolitana per danni complessivi (...) non inferiori a circa 28 milioni per il solo comune di Milano. Disastri ancora superiori alcuni mesi dopo, secondo l'accusa, quando tra il 10 e il 15 novembre le ripetute esondazioni provocarono danni stimati per 75 milioni di euro. Ma anche anni prima, contestano il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e il pm Maura Ripamonti, era successo lo stesso con la piena del 18 settembre del 2010, quando un'esondazione di quattro ore produsse danni, anche in quel caso, intorno ai 75 milioni di euro. IN SINTESI, per la Procura questi disastri non furono frutto di casualità, ma di una lunga serie di omissioni a vari livelli. Gli ex vertici della Regione Lombardia (ma non Maroni) non avrebbero provveduto a interventi di tipo strutturale per prevenire le esondazioni come la costruzione di vasche di laminazione e l'adeguamento - con ampliamenti della portata - del già esistente canale scolmatore di nordovest. Sarebbe bastato, secondo l'accusa, seguire le linee di intervento delineate in uno studio di fattibilità pronto già dal 2003. L'ex presidente Formigoni e i suoi due assessori regionali Boni e Belotti, fra l'altro, non avrebbero vigilato sugli scarichi urbani non autorizzati (quasi 400), omettendo anche di assicurare la pulizia dei sedimenti e impedendo così il regolare decorso dell'acqua. Gli ex sindaci di Milano Moratti e Pisapia, insieme ai loro assessori De Corato e Granelli, secondo l'accusa avrebbero invece omesso di assicurare, attra verso il sistema di protezione civile comunale, adeguate misure di prevenzione e di contenimento dei danni. Per esempio con un'idonea attività di formazione dei residenti nelle aree a maggior rischio e la fornitura, ai medesimi, degli opportuni presidii come barriere mobili e sacchi di sabbia. Il dirigente Aipo Mille, infine, competente per il tratto del Seveso tra Pademo Dugnano e lo sbocco nella Martesana, avrebbe omesso di esercitare attraverso l'approntamento delle necessarie risorse umane ed economiche un'efficace attività di vigilanza in materia di polizia idraulica, in pratica non eliminando i molti scarichi non autorizzati nel fiume, in grado di influire in una misura pari al 20-25% sulla portata di piena. CONTO SALATO Danni per 180 milioni di euro I magistrati: mai attuate le necessarie contromisure Marco Granelli, assessore a Milano NEI GUAI Passanti sorpresi dall'esondazione in un sottopassaggio Roberto Formigoni, ex presidenteL'ex sindaco Giuliano PisapiaDavide Boni, ex assessore Daniele Belotti, ex assessoreL'ex sindaco Letizia Moratti -tit\_org-

**CONSANI e GIORGI All'interno****Seveso 8 indagati = 1 pm: Danni per 178 milioni***[Mario Anna Consani Giorgi]*

I pm: Danni per 178 milioni> Tutte le responsabilità di politici e (Ungenti sulla esondazione -MIANO- Sì DICONO sereni e fiduciosi nella magistratura gli otto indagati a rischio processo per i danni provocati dalle esondazioni del Seveso. Danni a strutture ed infrastrutture pubbliche, imprese, abitazioni per un totale di circa 178 milioni di euro. A tanto ammonta la cifra contestata, a vario titolo, nell'avviso di conclusione delle indagini alle 8 persone, tra cui gli ex sindaci Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, indagate per ommissione colposa. Tra loro, oltre ai sindaci ci sono anche gli ex assessori milanesi Riccardo De Corato e Marco Granelli. Allora Granelli, che oggi è titolare di Mobilità e Ambiente, era assessore alla Protezione civile. E a dare notizia pubblica dell'avviso ricevuto dalla Procura è stato lui stesso sui social. DA QUANDO SONO assessore del Comune di Milano, estate del 2011, ad oggi il mio impegno sul Seveso - ha scritto su facebook - è sempre stato massimo, soprattutto per mettere in atto un percorso per diminuire il rischio di esondazioni e le azioni possibili al fine di limitare le conseguenze per la città e per tutte le persone che vivono nelle zone interessate. L'assessore, comunque, aggiunge: Risolvere il problema Seveso a Milano è e sarà sempre la mia priorità. Il pm Maura Ripamonti ha fatto recapitare un avviso di garanzia anche all'ex governatore lombardo Roberto Formigoni e all'ex assessore milanese alla Protezione civile e ora assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato. Tra i destinatari dell'atto figurano anche l'ex assessore ed ex presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni e l'ex assessore lombardo Daniele Belotti. A Letizia Moratti e Riccardo De Corato, come a Pisapia e Granelli, imputano in particolare l'aver omesso di assicurare, attraverso il sistema di protezione civile comunale, adeguate misure di prevenzione e di contenimento dei danni da esondazione, in particolare mediante una idonea attività di formazione dei residenti nelle aree a maggior rischio e la fornitura degli opportuni presidi, ad esempio barriere mobili e sacchi di sabbia. E ANCORA - si legge nelle carte della procura - Luigi Mille in qualità di dirigente dell'area idrografica di Aipo avrebbe anche omesso di esercitare una efficace vigilanza in materia di polizia idraulica: Con riferimento in particolare si legge - alla regolarizzazione degli scarichi urbani non autorizzati (39 i regolari su 433) presenti nel rispettivo tratto di competenza del torrente e in grado di influire in una misura pari al 20-25% sulla portata della piena. L'ASSESSORE alla sicurezza della Lombardia Riccardo De Corato, commenta il suo coinvolgimento nell'inchiesta della Procura sul fiume: Sono certo di aver agito nel rispetto della legge e di aver posto in essere i precisi piani d'emergenza che venivano predisposti annualmente dalla Direzione competente. Sono chiamato in causa da assessore comunale di Milano, con delega alla Protezione Civile dal 2006 al 2010, spiega. Attendo con la massima serenità e con estrema fiducia nella giustizia l'evolversi delle indagini. Mario Consani Anna Giorgi GRANELLI SU FACEBOOK Il titolare di Mobilità e Ambiente sui social: Il mio impegno è massimo risolvere il problema resta una mia priorità LE INDAGINI A QUATTRO ANNI DAGLI EPISODI I PM CHIUDONO L'INCHIESTA PER DISASTRO COLPOSO I GIUDICI PER L'ACCUSATI FURONO OMISSIONI NELLA CONDOTTA DEGLI OTTO INDAGATI ASSESSORE IN PRIMA LINEA Marco Granelli, assessore all'Ambiente, è uno degli indagati per le esondazioni del Seveso -tit\_org- Seveso 8 indagati - 1 pm: Danni per 178 milioni

L'inchiesta della Procura L'inchiesta della Procura

## **Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia = Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia**

*Ipotesi di reato: nel 2014 danni per 178 milioni. Avviso di garanzia anche al Pd Granelli*

[Redazione]

L'inchiesta della Procura Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia L'ipotesi di reato è quella di disastro colposo. I danni stimati ammontano a 178 milioni di euro. Ex sindaci, ex governatori e ex assessori, ancora in carica, sono stati raggiunti da un'informazione di garanzia con contestuale avviso di conclusione delle indagini, nell'ambito dell'inchiesta della Procura sulle esondazioni del fiume Seveso. servizio a pagina 34 L'inchiesta della Procura Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia Ipotesi di reato: nel 2014 danni per 178 milioni. Avviso di garanzia anche al Pd Granelli Il fiume Seveso, croce e delizia dei milanesi, stavolta non allaga la città, ma esonda nei palazzi della politica. E lo fa in modo impetuoso, attraverso le carte della magistratura, investendo in pieno ex amministratori e assessori in carica. Un'esondazione di carte dal valore stimato, secondo le toghe titolari dell'inchiesta, pari a 178 milioni di euro. A tanto ammonterebbero i danni provocati a strutture ed infrastrutture pubbliche, imprese, abitazioni, La cifra complessiva viene contestata, a vario titolo, alle 8 persone indagate, tra cui gli ex sindaci di Milano Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, alle quali viene contestato il reato di inondazione colposa. L'inchiesta, scattata nel 2015 e chiusa dai pm milanesi, riguarda una serie di esondazioni del fiume Seveso, comprese tra il 2010 e il 2014, nella zona nord della città. In particolare nel luglio del 2014 il Seveso era esondato, allagando i quartieri di Niguarda e Isola e la zona Nord di Milano. Pesante il bilancio dell'inondazione, che era durata quasi 9 ore. Oltre 2000 appartamenti erano rimasti senza energia elettrica, diverse strade erano state chiuse e il traffico si era paralizzato per diverse ore. A fine luglio, sempre per via della pioggia torrenziale, una voragine profonda 12 metri si era aperta a Porta Romana. A quattro anni di distanza da questi due episodi, le indagini sono arrivate a un punto fermo. Il pm Maura Ripamonti ha fatto recapitare un avviso di garanzia agli ex sindaci Letizia Moratti e Giuliano Pisapia, all'ex governatore lombardo Roberto Formigoni e altre cinque persone, tra cui Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora titolare della delega all'Ambiente e alla Mobilità del Comune di Milano, e l'ex assessore milanese e ora assessore lombardo alla Sicurezza, Riccardo De Corato. Tra i destinatari dell'atto figurano anche l'ex assessore ed ex presidente del Consiglio regionale lombardo, Davide Boni, e l'ex assessore lombardo, Daniele Beloni. Per tutti il reato ipotizzato è quello di disastro colposo. In particolare i ritardi nel realizzare le vasche, nell'aprire il canale scolmatore e la scarsa manutenzione di tombini e rete idrica, per la Procura, avrebbero contribuito a provocare danni e disagi per i cittadini. Ad annunciare per primo di aver ricevuto l'avviso di garanzia è stato l'assessore Granelli, che su Facebook ha garantito che il suo impegno sul dossier Seveso è sempre stato massimo. Sono certo di aver agito nel rispetto della legge, sostiene a sua volta De Corato, e di aver posto in essere i precisi piani d'emergenza che venivano predisposti annualmente dalla Direzione competente. Attendo con la massima serenità e con estrema fiducia nella Giustizia l'evolversi delle indagini. **ALLAGAMENTI NEL MIRINO** Gli ex sindaci Pisapia e Moratti, l'ex governatore Formigoni e altre cinque persone, tra cui Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano, e l'ex assessore milanese e ora assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato, hanno ricevuto un'informazione di garanzia, nell'ambito dell'inchiesta sulle esondazioni del fiume Seveso. **Disastro colposo l'ipotesi di reato. I DANNI STIMATI** Per i giudici le esondazioni avrebbero prodotto 178 milioni di euro di danni a cose e abitazioni. **RIPRODUZIONE RISERVATA** -tit\_org- Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia - Esondazione del Seveso Indagati Moratti e Pisapia

## La frana sul Livenza Il Comune prepara il piano di emergenza

*Vertice per predisporre le misure in caso di collasso dell'argine In campo la Protezione civile Fvg, coinvolto anche il Veneto*

[Claudia Stefani]

La frana sul Livenza Il Comune prepara il piano di emergenza Vertice per predisporre le misure in caso di collasso dell'argine In campo la Protezione civile Fvg, coinvolto anche il Veneto Claudia Stefani / BRUGNERA Dissesto idrogeologico del Livenza in centro storico: dalla prossima settimana al tavolo tecnico per il piano di emergenza. Le misure in caso di collasso improvviso della sponda erano già state previste in sede di intesa tra la Regione e il Comune e successivamente anche espressamente richiesto dal ministero dell'Ambiente nella discussione del finanziamento delle opere che saranno necessarie, tra i 5 e i 6 milioni di euro. L'estate è trascorsa senza problemi: la scarsità di precipitazioni non ha aggravato la situazione della frana, ma con l'arrivo dell'autunno - e i conseguenti possibili cambi di livello della portata del fiume anche repentini - si fa più pressante la necessità di approntare un piano di emergenza per lo scenario che tutti si augurano di non vedere: il collasso della sponda. Tra pochi giorni a Brugnera, ci sarà un incontro-sopralluogo congiunto con il Comune di Gaiarine, la Protezione Civile del Fvg e del Veneto, il Servizio difesa del suolo del Fvg e del Veneto e il Genio civile - annuncia il sindaco Renzo Dolfi - per esaminare gli scenari di un eventuale collasso della frana. L'incontro avrà come scopo finale l'aggiornamento dei Piani di emergenza comunali di Brugnera e Gaiarine. Il piano di emergenza infatti non riguarderà solo il Comune di Brugnera ma anche quelli limitrofi, coinvolgendo quindi anche la Regione Veneto. In quella sede - sottolinea il primo cittadino - si potrà esaminare la necessità o meno di istituire un punto di presidio territoriale nel quale stabilire soggetti ed azioni da prevedere nelle diverse fasi operative in caso di evento o eventuali interventi di prevenzione urgenti da realizzare. L'aggiornamento del Piano di emergenza di Brugnera sarà poi approvato dall'amministrazione comunale. Entro metà settembre inizieranno inoltre i lavori di sistemazione dell'area superficiale della frana da parte del Comune. I lavori - costo poco più di 23 mila euro - consisteranno nella profilatura della parte alta del pendio, con l'alleggerimento dei carichi e l'eventuale impermeabilizzazione dell'area del parcheggio realizzata con terre armate nel 2001, per rallentare il moto franoso così come suggerito dall'ultima relazione dell'università di Udine. Ulteriori interventi riguarderanno la realizzazione di una recinzione di delimitazione dell'area interessata dal moto franoso per garantire la sicurezza pubblica e l'inghiainamento di un'area in via Della Fratta da utilizzare come parcheggio temporaneo.- Un'immagine della frana provocata dallo smottamento della sponda del Livenza -tit\_org-

**NUBIFRAGIO Una notte impossibile da dimenticare: le strade sembravano dei fiumi in piena**  
**La bomba d` acqua allaga case e negozi**

[Redazione]

NUBIFRAGIO Una notte impossibile da dimenticare: le strade sembravano dei fiumi in piei La bomba d'acqua allaga case e negoz CIGLIANO (gei) Una notte che nessuno potrà mai dimenticare. La violenta bomba d'acqua che ha colpito Cigliano nella notte tra giovedì 30 e venerdì 31 agosto ha svegliato l'intero paese. Le strade, sia del centro che della periferia, sembravano dei fiumi in piena. Era difficilissimo muoversi, anche in auto. Le case e i negozi sono stati invasi dall'acqua che ha creato non pochi danni. Una vera e propria emergenza che ha visto lavorare l'intera notte le persone nelle proprie abitazioni ma anche nei locali pur di evitare l'aumento dei danni con il passare delle ore. Anche l'agricoltura ha registrato non pochi disagi. Intere culture sono state distrutte dal violento nubifragio. I campi erano completamente allagati. In campo, naturalmente, i Vigili del Fuoco che hanno ricevuto decine e decine di telefonate con richiesta di intervenire. C'era la Vapc (il gruppo di volontari di Cigliano), la Protezione Civile, i Carabinieri, i vigili urbani e il sindaco Anna Mgazio. E poi c'erano semplici cittadini, tutti pronti a cercare di aiutare il proprio paese. A emergenza conclusa però arrivano anche le critiche. È la terza volta in un anno che ci troviamo di fronte a questa emergenza - tuona il candidato a sindaco di "RinnoviAmo Cigliano" Diego Machetti - I problemi sono tre. Il primo è la mancata pulizia dei tombini: l'acqua infatti non è riuscita a defluire e ha creato questi grandi danni. Il secondo motivo è il mancato avviso del Comune di Cigliano. Questo, infatti, come gli altri aveva ricevuto l'allerta meteo ma non ha pensato a divulgarlo come invece fanno gli altri sindaci attraverso i siti istituzionali e le pagine Facebook. Terzo motivo è il mancato svuotamento dei canali. Quando, infatti, c'è un'allerta di questo genere bisogna immediatamente adoperarsi per svuotarli così da avere i canali pronti a ricevere la bomba d'acqua. Ma a Cigliano nulla di tutto ciò è accaduto.... IL MALTEMPO ha nuovamente allagato strade, case e negozi di Cigliano. Una situazione veramente difficile quella registrata tra giovedì 30 e venerdì 31 agosto -tit\_org- La bomba d'acqua allaga case e negozi

**Dopo la nomina dei direttori centrali, la giunta ha messo a punto l'organico di seconda fascia Mandato di due anni. Molti i rinnovi. Creata una nuova figura di dirigente per la Ferriera**

## **Ultimi ritocchi alla macchina ora la legislatura inizia a ingranare**

[Diego D'Amelio]

Dopo la nomina dei direttori centrali, la giunta ha messo a punto l'organico di seconda fascia Mandato di due anni. Molti i rinnovi. Creata una nuova figura di dirigente per la Ferriera Diego D'Amelio/TRIESTE Una ventina di delibere nelle ultime due settimane sono servite alla giunta Fedriga per apportare gli ultimi ritocchi alla macchina burocratica della Regione, che a questo punto è pronta ad affrontare le prime curve della legislatura, in cui l'esecutivo dovrà dimostrare la capacità di tradurre in legge gli impegni presi dal 29 aprile. Dopo la designazione dei direttori centrali, la giunta ha provveduto ora a precisare l'organico dei dirigenti di seconda fascia che, tra una stragrande maggioranza di rinnovi e alcune assegnazioni a nuovo ruolo, rimarranno in carica fino al primo agosto 2020. Un mandato di due anni, con una scelta di più ampio raggio rispetto alla giunta Serracchiani, che aveva limitato i primi decreti di nomina dei direttori di servizio e di staff a un anno soltanto. I cambi di casacca sono una minoranza. Alle Infrastrutture riguardano i direttori Mauro Zinnanti e Sandro Chiarandini, che barattano le relative competenze, assumendo il primo la responsabilità della Motorizzazione e il secondo del Trasporto pubblico locale. Avvicendamento anche tra Edoardo Boschini e Massimo Zanini: quest'ultimo passa al servizio Commercio delle Attività produttive, mentre Boschini si trasferisce al servizio Audit della Direzione generale. Novità pure all'Ambiente, dove approda l'ex direttore centrale della Protezione civile, Luciano Sulli, in qualità di direttore del servizio Biodiversità. Viene inoltre creata una nuova figura di dirigente di staff, assegnando Stellio Vatta alla gestione della Ferriera di Servola. Valter Colussa passa poi dall'Ispettorato forestale di Udine al servizio Caccia, scambiando il ruolo con Sergio Cristante. Un'uscita si registra alle Autonomie locali, dove Gianfranco Spagnoli lascia per assumere il ruolo di direttore delle Attività culturali. Prorogato a febbraio il mandato di Pierpaolo Dobrilla, direttore dell'Agenzia regione cronache. Il resto delle delibere riguarda la riconferma dei dirigenti uscenti, mentre alcune cose si sono già fatte in sanità, dove l'assessore Riccardi ha provveduto a colmare i vuoti dei direttori d'area, nominando Fabio Samani (Assistenza primaria), Gianna Zamaro (Politiche sociali) e Stefano Dorbolò (Risorse umane), cui si aggiunge ora la conferma di Giuseppe Tonutti (Ospedale) e Paolo Pischiutti (Prevenzione). Affiancheranno Riccardi nell'applicazione della riforma, in cui la riorganizzazione delle Aziende rappresenterà uno dei passi più significativi dell'autunno politico. L'agenda della giunta è molto fitta e potrebbe cominciare con l'innalzamento del requisito d'accesso all'edilizia popolare, portandolo da due a cinque anni di residenza, in attesa di una riforma delle Ater che difficilmente potrà tuttavia essere conclusa nel 2018. Entro Fanno Fedriga ha infatti già promesso l'approvazione di una legge di sostegno alle famiglie e non sarà semplice nemmeno ideare criteri oggettivi per la norma che l'esecutivo ha annunciato per il sostegno delle piccole realtà culturali, dopo le manovre a pioggia fatte ritirare ai consiglieri alla vigilia dell'assestamento estivo. L'anno si concluderà con la manovra di bilancio, fondamentale per connotare il rinvio della legislatura, quando la maggioranza dovrà capire come procedere sulla strada dell'abbassamento delle tasse. Infrastrutture Ida Valent, Silvio Pitacco e Daniela Fabbro Enti locali e sicurezza Pierpaolo Olla, Annamaria Pecile, Salvatore Campo, Roberta Sartor e Raffaella Di Martino Agenda Fedriga fitta: si parte con i requisiti di accesso all'edilizia popolare Riccardi incontra i delegati degli infermieri sulla riforma della sanità Il vicesegretario con delega alla Salute Riccardo Riccardi ha incontrato a Udine le rappresentanze regionali degli Ordini delle professioni infermieristiche nell'ambito de

Il percorso di ascolto sulla riforma della sanità. Riccardi, si legge nella nota della Regione, ha ribadito l'intenzione di rivedere la norma ma senza imposizioni, utilizzando il dialogo e il confronto. Ambiente Raffaella Pengue, Sebastiano Cacciaguerra, Maria Marin, Paolo De Alti e Fabrizio Fattor Lavoro Nula Miorin e Adriano Coslovich Agroalimentare Maurizio Urizio, Daniele De Luca, Marina Celegon, Maria Fantetti, Livio Silverio e Claudio Garlatti Cultura e sport Paola Mansi e Cinzia Cuscela Finanze Sabrina Miotto, Gabriella Pasquale, Roberta Clericuzio. Patrizia Petullà e

Emanuela Blancuzzi Attività produttive Diego Angelini, Giorgio Adami, Lino Vasinis e Roberto Filippo La prima riunione della giunta regionale in una foto d'archivio Funzione pubblica Luca Moratto e Paola Pavesi -tit\_org-

L'ambiente

## Il conto del Seveso a ex sindaci e politici "Disastro colposo" = Moratti, Pisapia e Formigoni accusa di disastro per il Seveso

[Luca De Vito]

Il conto del Seveso a ex sindaci e politici "Disastro colposo" L'accusa della procura per 4 alluvioni dal 2010 Granelli: vado avanti, il problema va risolto Mancate opere strutturali, niente pulizia dell'alveo, nessun controllo sugli scarichi abusivi nel fiume. Ma anche poca informazione ai cittadini che vivono vicino alle zone del Seveso e il non aver dato loro sacchi di sabbia e barriere per contenere la potenza dell'acqua. La procura di Milano ha chiuso le indagini ed è pronta a chiedere il rinvio a giudizio per otto indagati per le esondazioni del Seveso del 2010 e del 2014. Tra gli indagati figurano l'ex presidente della regione Formigoni, i due ex assessori regio- L'ambiente nati Belotti e Boni, ma anche gli ex sindaci Moratti e Pisapia insieme agli assessori dell'epoca De Corato e Granelli, quest'ultimo oggi assessore a Mobilità e ambiente. LUCA DE VITO, pagina Il Moratti, Pisapia e Formigoni accusa di disastro per il Seveso LUCA DE VITO Scarichi abusivi nel fiume, vasche di laminazione mai realizzate e progetti di opere idrauliche ignorate. Sono questi gli elementi principali individuati dalla procura di Milano che sarebbero alla base dei disastri causati dalle esondazioni del Seveso del 2010 e del 2014, eventi che hanno colpito in modo particolarmente duro i quartieri nord della città. Nella chiusura indagine notificata ieri sono otto gli indagati e sono i nomi delle giunte comunali e regionali che hanno governato negli ultimi anni: dall'attuale assessore alla Mobilità e ambiente Marco Granelli, agli ex sindaci Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, per arrivare fino a Roberto Formigoni e ai due ex assessori regionali Davide Boni e Daniele Belotti entrambi della Lega Nord. Tra gli indagati figura anche Riccardo De Corato (attuale assessore regionale alla Sicurezza) nella sua veste di vicesindaco durante il 2010 e l'ingegner Luigi Mille, dirigente dell'Alpe (agenzia interregionale per il fiume Po). Le alluvioni sono quattro e i milanesi che vivono nei quartieri nord le ricordano bene. Quella del 18 settembre del 2010 durò quattro ore e portò all'allagamento di alcune stazioni della M3. Un'altra dell'8 luglio 2014, durata otto ore con allagamenti di strade, case e negozi e la chiusura delle stazioni di Istria e Zara. E le altre due, tra il 10 e il 15 novembre dello stesso anno che portarono addirittura alla chiusura per tre giorni della M2 tra Garibaldi e Centrale. In totale sono stati calcolati 178 milioni di euro di danni. Nella notifica di chiusura indagini, firmata dalla pm Maura Ripamonti e dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, il reato di cui sono accusi gli indagati è, a vario titolo, quello di alluvione colposa. Le posizioni più complicate sono quelle dei vertici regionali delle ultime due giunte Formigoni. Per loro infatti le accuse riguardano soprattutto le opere strutturali che non sono state realizzate. A Formigoni, a Davide Boni e Daniele Belotti (gli ultimi due all'epoca si sono avvicendati nella carica di assessore con delega a Territorio, urbanistica e difesa del suolo) i pm contestano di aver omesso di assicurare la progettazione e la realizzazione delle opere di prevenzione delle esondazioni, in particolare per quanto riguarda la costruzione delle vasche di laminazione e l'adeguamento con ampliamenti di portata del già esistente canale scolmatore di nord ovest. Opere che erano già state definite in uno studio di fattibilità del 2003, poi aggiornato nel 2011. Non solo. Tra le contestazioni c'è anche quella di non aver vigilato sugli scarichi abusivi nel fiume nel tratto di competenza regionale. A nord di Palazzolo Milanese, scrivono i pm, furono individuati all'epoca 1.081 scarichi a fronte di soli 25 autorizzati. Secondo i pm, questi erano in grado di influire per il 25-30 per cento sulla portata della piena. Una contestazione simile è quella che viene fatta all'ingegner Mille di Aipo, la cui competenza riguardava il tratto a valle di Paderno Dugnano dove gli scarichi erano 433 a fronte dei 39 autorizzati. Agli ex vertici regionali viene contestata poi anche la mancata pulizia dei tratti in cui il Seveso scorre sottoterra e in cui si accumulavano i detriti che ostruivano in parte il corso, insieme alle mancate opere di allargamento dell'alveo in corrispondenza con il cavo Redefossi (soprattutto tra Piazza Oberdan e piazza Cinque Giornate). A Granelli e De Corato che negli anni sono stati assessori alla Protezione civile (e ai due ex sindaci, in quanto autorità comunale di

protezione civile) è stata contestata la mancata formazione dei residenti che vivono nelle aree a maggior rischio esondazione e il non aver dato loro sacchi di sabbia e barriere mobili per contenere la forza del fiume. Ho massima fiducia nell'operato della magistratura - ha detto l'assessore Granelli - penso anche che l'operato del Comune in questi anni abbia contribuito in maniera significativa a imprimere una svolta. Risolvere il problema Seveso è e sarà sempre la mia priorità. 26 luglio L'emergenza scatta alle 9,30. Giornata nera per traffico in tilt per ore su viale Fulvio Testi 12 novembre L'acqua arriva fino a Porta Garibaldi: la M2 resta chiusa per tre giorni fino a Centrale -tit\_org- Il conto del Seveso a ex sindaci e politici "Disastro colposo" - Moratti, Pisapia e Formigoni accusa di disastro per il Seveso

**Viaggio tra i residenti di Voltri che abitano sotto il ponte "sorvegliato" di via delle Fabbriche I timori innescati dalla tragedia del 14 agosto assieme alla paura del ritorno delle piogge**

## **La vita all'ombra del viadotto: Ora abbiamo paura anche noi**

[Francesca Forleo]

Viaggio tra i residenti di Voltri che abitano sotto il ponte "sorvegliato" di via delle Fabbriche I timori innescati dalla tragedia del 14 agosto assieme alla paura del ritorno delle piogge La vita all'ombra del viadotto: Ora abbiamo paura anche noi> Francesca Forleo È una giornata di tempo pazzo, con il sole che si alterna alla pioggia, quella in cui Lorenza Parodi, casalinga residente in via Fabbriche 11, si affaccia alla finestra della casa dove vive da 40 anni sotto a uno dei tanti ponti dell'autostrada genovesi. Cosa prova a vivere sotto le arcate imponenti di un viadotto autostradale, specialmente dopo la tragedia del Ponte Morandi? Sinceramente adesso dopo quello che è capitato abbiamo paura, sì, e tanta: quando ho visto il ponte cadere al telegiornale, quel maledetto 14 di agosto, mi sono messa le mani nella testa e ho pensato: è finita. Siamo a Voltri, sotto a uno dei 23 ponti sorvegliati speciali da parte del Comune di Genova ancora prima della tragedia del viadotto Polcevera. Di notte sentiamo il rumore dei camion che passano - racconta la donna, parlando dalla finestra - ma quello che ci preoccupa ancora di più è il ponte qui sotto: costruito al posto del vecchio passaggio a livello della ferrovia tra gli Anni Settanta e gli Anni Ottanta, mio marito lo ricorda bene. Da allora, nessuno è mai più tornato a controllarlo. O almeno così sembra. In via delle Fabbriche non c'è solo il viadotto autostradale a preoccupare i residenti dei caseggiati di via Fabbriche ma anche la rampe dall'aria molto malandata, tra crepe e pezzi di calcestruzzo che non ci sono più. Il problema è anche che in 40 anni, qua a Fabbriche, non è mai nato nemmeno un comitato di quartiere. Viviamo così, isolati e nella paura. Rudy Mazza abita poco più avanti, lungo il torrente Cerusa, al 23 di via Fabbriche: una fila di palazzine ristrutturate da Arte in parte date in affitto in parte vendute e diventate di proprietà. Durante l'ultima alluvione (quella del 2014, ndr), il Cerusa si è alzato fin là, dice Mazza puntando il dito sul muro, più o meno a sessanta centimetri di altezza. Più del ponte è il fiume che mi fa paura. Abito qui da 5 anni e oggi, dopo quello che è successo in Valpolcevera, mi sento più inquieto che mai. Alessandro Morciano abita al 23a ed è fra quelli che hanno avuto, in questi anni, l'assegnazione di una casa popolare. Ha 50 anni, una moglie e dei figli ma, in questo momento, vive da solo con il suo fedele cane Zampa che compirà 4 anni a ottobre. Come il vicino Rudy Mazza ma, anche, come Lorenza Parodi, Morciano è ben consapevole di vivere tra un'incudine e un martello: Il torrente da una parte, il ponte di sopra, non è una situazione che ti faccia sentire particolarmente tranquillo, racconta l'uomo a cui la casa era stata assegnata nel 2008. Siamo ancora più inquieti non tanto da quando è caduto il ponte ma da quando Arte certifica ogni anno che viviamo in una zona a rischio. Già, perché come se non bastasse il drammatico di quel che è accaduto il 14 agosto scorso, c'è anche la consapevolezza di essere in una zona a rischio di frana e di esondazione. Morciano mostra la lettera, datata novembre 2017, in cui la stessa Arte lo allerta sulle misure di autoprotezione da adottare nelle aree a rischio di frane e inondazioni. Proprio come quella su cui vive e su cui insistono pure i viadotti. La missiva certifica, nero su bianco, lo stato di pericolo: Le ricordo che l'immobile sito in via delle Fabbriche 21-23A/P, Auto 8, si trova in area a rischio inondazione e/o area franosa o in prossimità della stessa. Al bar più vicino, sull'Aurelia, un operaio di Crevari ricorda ancora quando il suo paese venne martoriato dalla costruzione dell'autostrada. Durante un'alluvione vennero giù le case di via Costa D'Erca - ricorda ancora - ci furono cause. Autostrade pagò ma Crevari non fu mai più la stessa. Anche i "compagni", allora, lo chiamavano progresso. BY NC NO ALCUN! DIRITTI RISERVATI Dopo quello che è accaduto sul Polcevera mi sento più inquieto a rimanere qui sotto 1 ) I tre ponti di via delle Fabbriche; 2) Alessandro Mordano nella sua abitazione; 3) la signora Lorenza Parodi affacciata al balcone di casa sua BALOSTRO -tit\_org- La vita all'ombra del viadotto: Ora abbiamo paura anche noi

## Fango e danni ai negozi la bomba d'acqua lascia il segno a Cigliano

[Valentina Roberto]

IL MALTEMPO NEL SANTHIATESE Fango e danni ai negozi La bomba d'acqua lascia il segno a Cigliano Cortili, garage e punti di vendita allagati: si cerca di riparare ogni cosa. Colpita anche l'agricoltura VALENTINA ROBERTO CIGLIANO Allagamenti e danni in gran parte del Santhiatese per il maltempo dei giorni scorsi: ad avere la peggio è stato Cigliano, dove una bomba d'acqua ha trasformato le strade in veri e propri torrenti, documentati da molti residenti con video pubblicati sui social. A causa della violenza della pioggia i tombini hanno smesso di ricevere l'acqua che ha iniziato a defluire con violenza lungo le vie del paese, allagando cortili, garage e negozi. Diverse anche le attività commerciali che hanno subito danni (soprattutto quelle a livello della strada): in poche ore l'acqua ha danneggiato pavimenti e attrezzature, lasciando dietro di sé una patina di terra e sporcizia. Dopo una nottata di duro lavoro e pulizie - scrivono sui social i titolari della Panetteria Roppolo - siamo di nuovo pronti per panificare. Si può anche cadere, l'importante è saperli rialzare. Grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato, dai vigili del fuoco ai volontari Vapc, alla protezione civile. Andiamo avanti e prepariamoci alla grande per queste due settimane di festa patronale del paese. Alle prese con fango e acqua anche il centro di attività motoria Pianeta Salute di Francesca Ferrino: Ho riaperto con fatica, ma a causa dell'acqua e del fango entrati nei locali ho dovuto buttare tanti articoli nuovi di ortopedia che ho in vendita, oltre ai danni alla struttura e agli arredi interni. Viti e kiwi A registrare problemi e danni è stata anche l'agricoltura: una violenta grandinata si è scagliata tra Cigliano e Moncrivello mettendo in ginocchio gran parte dei viticoltori e dei frutticoltori. Non ci voleva questa grandinata, proprio ora che l'uva era matura per un'ottima vendemmia - spiega il viticoltore Alberto Mancusi - ma si sa, fa parte del gioco anche questo. Situazione simile anche per i kiwi: dai primi controlli si parla di una produzione ridotta del 20%. Sul territorio del Santhiatese non sono presenti sistemi di difesa attivi dalla violenza degli eventi atmosferici: mancano reti e coperture e tutto viene affidato alla clemenza del tempo ed eventualmente a polizze assicurative che, in questo caso, numerose aziende della zona avevano ancora attive. La Panetteria Roppolo invasa dall'acqua -tit\_org- Fango e danni ai negozi la bomba d'acqua lascia il segno a Cigliano

**Anas scrive ai proprietari Facciamo i lavori ma il conto lo pagate voi***entro ti le sa**[Francesco Dal Mas]*

LA FRANA SUL FADALTO VITTORIO VENETO L'Anas ha confermato ieri, con tanto di lettera ai proprietari del versante franoso del Fadalto, che metterà in sicurezza la strada, ma i costi li farà pagare alla società Autostrade e agli altri titolari del bosco. Informerò i parlamentari locali e i rappresentanti regionali perché questa situazione ha dell'incredibile è stata la prima risposta del sindaco Roberto Tonon. La frana è caduta il 28 giugno dell'anno scorso e da allora la strada è a senso unico alternato di giorno e di notte è chiusa. La problematica riguardante la chiusura della statale e le soluzioni per risolverla è stata affrontata in numerosi tavoli tecnici sia presso la Prefettura di Treviso, che coordinati dalla Regione Veneto. Tuttavia, nonostante vi siano stati numerosi incontri, non si è ancora addivenuto alla sottoscrizione di un accordo da parte di tutti i soggetti coinvolti contemplato in un protocollo di intesa predisposto ricorda, stizzito, Tonon. La Prefettura e l'Avvocatura di Stato sostengono che sia obbligo del proprietario delle aree intervenire. Io in ogni sede ho difeso i cittadini dicendo che non concordavo con questa tesi. Ahimè - aggiunge il sindaco - nella nota Anas fa sapere che se entro 15 giorni da oggi i soggetti proprietari non avvieranno le richieste attività per la messa in sicurezza delle aree indicate, Anas stessa provvederà all'esecuzione d'ufficio delle opere necessarie avviando, di conseguenza, le procedure per il recupero dei relativi costi sostenuti a titolo di anticipazione. Una svolta per aspetti sorprendente, giudicata negativamente dal sindaco: ripeto che non sono d'accordo con questa interpretazione. Sorpreso è anche l'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile, Giampaolo Bottacin, che aspettava l'Anas al varco: Aveva promesso - ricorda - che i lavori sarebbero partiti entro i primi di settembre. La lettera, invece, lascia intendere che per il cantiere bisognerà ancora aspettare. Francesco Dal Mas Svolta dell'Azienda pubblica Molto critico il sindaco Tonon Una vicenda incredibile Non sono d'accordo con questa interpretazione La strada del Fadalto, ancora chiusa di notte -tit\_org-

## **Pisapia e Moratti indagati per lo straripamento del 2014**

*Chiusa l'inchiesta per disastro colposo. La procura: Danni per 178 milioni. Otto gli avvisi di garanzia*

[Angela Calzoni]

Pisapia e Moratti indagati per lo straripamento del 20U Chiusa l'inchiesta per disastro colposo. La procura: Danni per 178 milioni. Otto gli avvisi di garanzia Angela Calzoni I ĩ-ĭ Â L'annus horribilis del Seveso se lo ricordano tutti, a Milano. Nel 2014 la città finì sott'acqua per ben tré volte. La prima Â8 luglio, con l'intera zona Nord allagata, piú di 2000 appartamenti rimasti senza energia elettrica, vie chiuse, viabilità nel caos. Sempre a luglio la seconda, durante la quale in Porta Romana si aprì addirittura un cratere in starda profondo 12 metri. La terza a novembre 2014, quartieri Niguarda e Isola sommersi. A quattro anni di distanza da quell'inferno d'acqua, l'inchiesta della procura è arrivata alla svolta, e contempla anche l'esondazione del 18 settembre 2010. Il pm Maura Ripamonti ha fat to recapitare otto avvisi di garanzia per inondazione colposa a chi all'epoca aveva responsabilità amministrative. Ovvero i due sindaci che si sono avvicendati a Palazzo Marino, Letizia Moratti e Giuliano Pisapia, l'ex governatore lombardo Roberto Formigoni e altre cinque persone: Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora titolare della Mobilità del Comune, l'ex assessore di Palazzo Marino e ora assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato, l'ex assessore ed ex presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni, l'ex assessore lombardo Daniele Belotti e Luigi Mille, responsabile lombardo dell'Autorità di Bacino distrettuale del Po. Per tutti il reato ipotizzato è quello di disastro colposo. I ritardi nel realizzare le vasche, nell'aprire il canale scolmatore e la scar sa manutenzione di tombini e rete idrica, per la Procura, avrebbero contribuito a provocare danni e disagi per i cittadini. La cifra complessiva dei danni a strutture e infrastrutture pubbliche, imprese e abitazioni contestata agli otto è di 178 milioni di euro. Ad annunciare per primo di aver ricevuto l'avviso di garanzia è stato l'assessore Granelli, che su Facebook ha garantito che il suo impegno sul dossier Seveso è sempre stato massimo. Il mio impegno è sempre stato soprattutto volto a mettere in atto un percorso per diminuire il rischio di esondazioni e le azioni possibili al fine di limitare le conseguenze per la città e per tutte le persone che vivono nelle zone interessate. Risolvere il problema Seveso a Milano - ha concluso - è e sarà sempre la mia priorità. riproduzione riservata Riccardo De Corato Davide Boni -tit\_org-

## **Gemona del Friuli (UD), recuperata ragazza del Lussemburgo sul Monte Chiampon**

[Redazione]

Martedì 4 Settembre 2018, 10:31 La ragazza si era trovata in difficoltà colta dal buio e dal temporale e aveva chiamato i soccorsi intorno alle 20:30 tramite NUE112. Si è concluso intorno alle due del mattino l'intervento di recupero di C. (nome) S. (cognome) ragazza diciannovenne del Lussemburgo che aveva chiesto aiuto sul Monte Chiampon, in comune di Gemona del Friuli (UD). La ragazza si era trovata in difficoltà colta dal buio e dal temporale e aveva chiamato i soccorsi intorno alle 20:30 tramite NUE112. Non disponeva di attrezzatura adeguata per trascorrere la notte all'addiaccio e calzava dei sandali ai piedi. I tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico di Udine l'hanno raggiunta intorno alle 22:30 dopo averla localizzata a quota 1670 con SMS Locator sulla cresta percorsa dall'Alta via CAI Gemona nei pressi della cima del Monte Faeit, e hanno iniziato con lei lentamente la discesa, che si è conclusa con l'arrivo intorno alle 1:10 a Malga Cuarnan. Nel frattempo è stato deciso di inviare altri due tecnici in quota per portarle un paio di calzature più adeguate alla discesa in sicurezza. L'itinerario che conduce al Monte Chiampon è notoriamente impervio e insidioso, tanto più in discesa dove è necessario procedere con cautela. I tecnici CNSAS - undici in totale quelli impegnati nell'intervento, sei in quota, più i soccorritori della Guardia di Finanza in appoggio in base - hanno compiuto circa seicento metri di dislivello con le torce frontali. La ragazza era partita da casa per compiere un trekking in Cinque Terre e poi in treno ha raggiunto Gemona. Da qui aveva deciso di percorrere un tratto in montagna e da Gemona era ripartita a piedi recandosi attraverso forcella Sant'Agnese e Forcella Ledis a Casera Scric, dove ha dormito sulla propria amaca tra due alberi. Con sé aveva un computer portatile e la suddetta amaca, ma non aveva esperienza di montagna. L'indomani (ieri) ha proseguito per raggiungere Malga Cuarnan ma trovandosi in difficoltà su sentiero ripido ha proseguito sull'Alta via CAI Gemona, dove poi ha deciso di fermarsi per chiedere aiuto. [77watermarked2018\_09\_04\_0403\_2]red/mn(fonte: Cnsas FVG)

## Diversi interventi per il Cnsas Veneto nel bellunese, trovata donna senza vita

[Redazione]

Martedì 4 Settembre 2018, 16:57 Oggi è stata una giornata costellata di interventi per il Soccorso Alpino e Speleologico del Veneto e l'elisoccorso Suem di Pieve di Cadore. Alle 12:40 circa, a seguito del rinvenimento della sua auto su segnalazione dei familiari, è stata avviata la ricerca di una donna, di 39 anni, di Castelbolognese (RA). Le squadre del Soccorso alpino di Pieve di Cadore e i Vigili del fuoco ne hanno purtroppo poi rinvenuto il corpo senza vita sotto il Ponte Cadore (BL). La salma, ricomposta e imbarellata, è stata trasportata fino alla strada e da lì alla cella mortuaria. Questa mattina passate le 11, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è volato a Lamon (BL), non distante da Ponte Serra, poiché un uomo che stava lavorando nei campi era scivolato in un canale d'acqua cementato, sul posto si trovava già una squadra del Soccorso alpino di Feltre e il personale sanitario dell'ambulanza. Prestate le prime cure a S.D.A., 52 anni, di Feltre (BL), che aveva riportato probabili traumi a una gamba e al bacino, i soccorritori lo hanno caricato sulla barella e trasportato fino all'eliambulanza, decollata in direzione dell'ospedale di Feltre. Alle 13:20 l'elicottero è stato inviato dal 118 a Cortina d'Ampezzo (BL), poco dopo l'uscita della Galleria del Castelletto sulla Ferrata Lipella, dove un escursionista statunitense, A.S.A., 64 anni, aveva messo male un braccio procurandosi la probabile lussazione di una spalla. Per evitare la caduta disassata per lo spostamento d'aria nel tratto molto frequentato in quel momento, l'eliambulanza ha sbarcato il tecnico di elisoccorso abbastanza distante. Il soccorritore ha poi raggiunto l'infortunato e lo ha preparato per il recupero, avvenuto utilizzando un verricello di 60 metri. L'uomo è stato accompagnato al Codivilla. Infine, alle 15.50, l'elicottero è intervenuto a Livinalongo del Col di Lana (BL), per soccorrere una turista tedesca che aveva sbattuto la testa cadendo non distante dal Rifugio Chertz. I.B., 69 anni, di Amburgo, è stata medicata per un probabile trauma cranico e trasportata all'ospedale di Brunico. [red/mn](#) (fonte: Cnsas Veneto)

## - Montagna, Udine: recuperata ragazza in difficoltà - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Montagna, Udine: recuperata ragazza in difficoltà  
Gemona del Friuli (Udine): intervento di recupero di una ragazza diciannovenne del Lussemburgo  
A cura di Filomena Fotia  
4 settembre 2018 - 09:56  
soccorso alpino friuli  
Si è concluso intorno alle due del mattino  
intervento di recupero di una ragazza diciannovenne del Lussemburgo che aveva chiesto aiuto sul Monte Chiampon, in comune di Gemona del Friuli (UD).  
La ragazza si era trovata in difficoltà colta dal buio e dal temporale e aveva chiamato i soccorsi intorno alle 20.30 tramite NUE112. Non disponeva di attrezzatura adeguata per trascorrere la notte all'addiaccio e calzava dei sandali ai piedi. I tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico di Udine hanno raggiunto intorno alle 22.30 dopo averla localizzata a quota 1670 con SMSLocator sulla cresta percorsa dall'Alta via CAI Gemona nei pressi della cima del Monte Faeit, e hanno iniziato con lei lentamente la discesa, che si è conclusa con arrivo intorno alle 01.10 a Malga Cuarnan. È stato nel frattempo deciso di inviare altri due tecnici in quota per portarle un paio di calzature più adeguate alla discesa in sicurezza.  
itinerario che conduce al Monte Chiampon è notoriamente impervio e insidioso, tanto più in discesa dove è necessario procedere con cautela. I tecnici CNSAS undici in totale quelli impegnati nell'intervento, sei in quota, più i soccorritori della Guardia di Finanza in appoggio in base hanno compiuto circa seicento metri di dislivello con le torce frontali.  
La ragazza era partita da casa per compiere un trekking in Cinque Terre e poi in treno ha raggiunto Gemona. Da qui aveva deciso di percorrere un tratto in montagna e da Gemona era ripartita a piedi recandosi attraverso forcella Sant'Agnese e Forcella Ledis a Casera Scric, dove ha dormito sulla propria amaca tra due alberi. Con sé aveva un computer portatile e la suddetta amaca, ma non aveva esperienza di montagna.  
indomani (ieri) ha proseguito per raggiungere Malga Cuarnan ma trovandosi in difficoltà su sentiero ripido ha proseguito sull'Alta via CAI Gemona, dove poi ha deciso di fermarsi per chiedere aiuto. Oggi proseguirà per Budapest e per Lubiana per poi rientrare in tempo in patria e riprendere la scuola.

## **- Maltempo, continua la conta dei danni del nubifragio del weekend a Verona: oltre 1 milione e 100 mila euro - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Maltempo, continua la conta dei danni del nubifragio del weekend a Verona: oltre 1 milione e 100 mila euro. A cura di Peppe Caridi. 4 settembre 2018 - 20:36 [verona-01]. Il nubifragio che ha colpito Verona tra sabato e domenica e costato alla città almeno un milione e 100 mila euro. E questa la prima conta dei danni emersa dalla riunione, convocata dall'assessore alla Protezione civile Daniele Polato, cui hanno partecipato anche l'assessore alle Strade Marco Padovani, il comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura, i rappresentanti delle Circostrizioni, i tecnici comunali e quelli di Amia, Acque Veronesi, Agsme del Genio civile. Il bilancio riguarda solo i danni nel territorio dei Comuni di Verona, ai quali devono aggiungersi quelli in provincia, tra la Valpolicella, est veronese, la bassa e area tra Zevio e San Martino Buon Albergo. A questa prima stima ha precisato l'assessore Polato che comprende gli interventi per il ripristino di strade, torrenti, muri di contenimento, vanno aggiunti i costi degli interventi, ancora in fase di completamento, che sono stati realizzati dalle municipalizzate. Saranno quantificati a breve e, quindi, il totale dei danni subiti sarà sicuramente superiore, ma questi costi rappresentano una prima base per la rendicontazione che presenteremo alla fine.

## - Terremoti: da oggi il primo tweet automatico - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoti: da oggi il primo tweet automatico Da oggi l'INGV pubblica in tempo reale sul canale Twitter @INGVterremoti le localizzazioni preliminari dei terremoti, calcolate in modo automatico a cura di Filomena Fotia 4 settembre 2018 - 10:38 ingv terremoti Esempio dell'informazione contenuta nei due tweet per uno stesso evento. Sopra: prima stima provvisoria. Sotto: stima rivista dopo analisi dei sismologi nella Sala di Sorveglianza Sismica dell'INGV. Si noti la differenza di orario tra i due tweet (circa 11 minuti) L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) adotta da oggi un modo nuovo di comunicare le informazioni sui terremoti attraverso il canale Twitter @INGVterremoti. In occasione di un evento sismico di magnitudo superiore a 3, a distanza di pochi minuti partirà in automatico un tweet con la stima dell'epicentro e della magnitudo. I tweet saranno lanciati solo se i parametri di qualità indicheranno che le informazioni preliminari saranno sufficientemente affidabili e questa informazione verrà trasmessa a margine della comunicazione che la Sala di Sorveglianza Sismica dell'INGV fa al Dipartimento di Protezione Civile. La localizzazione e la magnitudo automatiche, spiega Emanuele Casarotti, ricercatore INGV, sono calcolate dal software senza intervento umano e sono dunque soggette alle incertezze delle coordinate ipocentrali e della magnitudo insite al sistema di calcolo. Fino a oggi INGV ha comunicato solo la localizzazione rivista dai sismologi di turno nella Sala di Sorveglianza Sismica, operazione che richiede fino a 30 minuti di elaborazione, in media circa 10-12 minuti dall'accadimento del terremoto. Con questa decisione, nel caso in cui avvenga un terremoto, INGV intende diffondere il più rapidamente possibile una prima indicazione dell'area epicentrale e della magnitudo. La rapidità dell'informazione può andare a scapito della sua accuratezza e qualche imprecisione nella comunicazione dei dati preliminari sarà quindi possibile. Per questo motivo, magnitudo ed epicentro saranno comunicati inizialmente senza indicare valori specifici, ma fornendo un intervallo di valori per la magnitudo, mentre per quanto riguarda l'epicentro verrà indicata inizialmente la provincia dove questo ricade (o la zona se in mare o al di là dei confini nazionali). Nella Sala di Sorveglianza Sismica dell'INGV di Roma, spiega Carlo Doglioni, Presidente INGV, arrivano in tempo reale i segnali, vale a dire i sismogrammi, delle quasi 400 stazioni della Rete Sismica Nazionale e di altre reti che essa contribuiscono. I segnali sono tutti digitali e gestiti da software dedicati. Quando un determinato numero minimo di stazioni registra un terremoto, i sistemi informatici utilizzati associano i segnali tra di loro e tentano di calcolare la localizzazione ipocentrale e di determinare la magnitudo. Nel corso di questa operazione, che può richiedere 1 o 2 minuti di tempo, viene valutata anche la bontà della determinazione con dei parametri qualitativi. A questo punto, prosegue Emanuele Casarotti, i sismologi iniziano la revisione della localizzazione e della magnitudo: analizzano i singoli segnali, verificano che i software abbiano funzionato correttamente nell'identificare l'arrivo delle onde e le onde nel calcolare le ampiezze massime. Al termine della revisione, viene ricalcolata la posizione ipocentrale (latitudine, longitudine, profondità) e stimata nuovamente la magnitudo. A seconda della magnitudo del terremoto e quindi del numero di stazioni sismiche che lo hanno registrato e delle complessità geologiche della regione colpita, possono essere necessari fino a 30 minuti per completare la revisione, conclude il ricercatore. Le informazioni riviste vengono pubblicate sul sito dell'Osservatorio Nazionale Terremoti (ONT, <http://cnt.rm.ingv.it/>) e diffuse attraverso i canali social INGVterremoti di Twitter e Facebook. Un esempio di tweet per una localizzazione automatica è questo: [STIMA PROVVISORIA] #terremoto Mag tra 3.1 e 3.7, ore 17:54 IT del 25-08-2018, prov/zona Campobasso, #INGV\_20497831 Al termine della revisione da parte dei turnisti, verrà reso pubblico il dato definitivo con indicazione [DATI RIVISTI]. La revisione può riguardare sia la posizione dell'ipocentro (latitudine, longitudine, profondità), sia la magnitudo. Un esempio di tweet per la localizzazione rivista dello stesso evento di cui sopra è questo: [DATI RIVISTI] #terremoto ML 3.3 ore 17:54 IT del 25-08-2018 a 4 km SEMontecilfone (CB) Prof=22Km #INGV\_20497831

**- Vulcani, rischi ed emergenze: l'Italia un modello per studio e gestione - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Vulcani, rischi ed emergenze: Italia un modello per studio e gestione. Il sistema con cui l'Italia studia i vulcani e gestisce il rischio e le emergenze è un modello per molti Paesi del mondo. A cura di Filomena Fotia. 4 settembre 2018 - 16:06. Eruzione vulcano Indonesia. AFP/La Presse. A margine del congresso Cities on Volcanoes (COV 10) in programma a Napoli fino al 7 settembre, Augusto Neri, direttore della Struttura Vulcani dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), ha dichiarato che il sistema con cui l'Italia studia i vulcani e gestisce il rischio e le emergenze è un modello per molti Paesi del mondo e persino per il Giappone, i cui vulcanologi vengono nel nostro Paese per confrontarsi. Gran parte dell'efficacia dell'azione di riduzione del rischio vulcanico dipende dal coordinamento tra autorità di Protezione Civile e la comunità scientifica: in Italia il rapporto tra questi due sistemi è molto stretto e il nostro Paese è un modello internazionale, spiega l'esperto. È fondamentale il rapporto tra chi studia il fenomeno e chi prende le decisioni per una eventuale evacuazione o per mitigare il rischio, dal momento che molto spesso i fenomeni vulcanici possono essere molto rapidi ed essere sorgente di rischio immediato e inatteso, che richiede interventi tempestivi. Abbiamo ricevuto la visita di una delegazione del governo giapponese che è venuta a vedere come l'Ingv studia i vulcani e come il Dipartimento di Protezione Civile mette a punto i piani di mitigazione del rischio, e la stessa cosa hanno fatto pochi giorni fa i vulcanologi del Guatemala, dove c'è un enorme bisogno di personale scientifico e tecnico per studiare i vulcani.

## Crollo ponte: rientrato in città? triestino ferito a Genova - Friuli V. G.

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 4 SET - "Questa notte ho accolto all'Ospedale Maggiore di Trieste Federico Cerne, che ho trovato in buone condizioni e, quanto prima, spero di poter salutare anche Rita Giancristofaro". Lo afferma il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, annunciando che uno dei due triestini rimasti coinvolti lo scorso 14 agosto nel crollo del Ponte Morandi a Genova è rientrato in città. Cerne e Giancristofaro stavano attraversando il Ponte Morandi al momento del crollo mentre erano diretti all'Acquario di Genova. Nella caduta - ricorda la Regione Fvg - Cerne ha riportato numerose fratture mentre la compagna, Rita Giancristofaro, ha subito lesioni più gravi ed è ancora ricoverata in ortopedia all'Ospedale Galliera di Genova. "Il maltempo dei giorni scorsi ci aveva costretti a rimandare il rientro di Federico in regione - ha aggiunto Riccardi - poi con un volo notturno abbiamo potuto procedere. Per questo ringrazio i piloti e gli addetti dell'elisoccorso e i volontari della Protezione Civile del Fvg".

## **Ricerche in Val Pescara 76enne lombardo - Abruzzo**

[Redazione]

(ANSA) - CARAMANICO TERME (PESCARA), 4 SET - Dalla serata di ieri sono in corso nella zona di Caramanico (Pescara) le ricerche di un pensionato 76enne originario della provincia di Monza-Brianza che non ha fatto rientro nell'hotel dove si trovava con alcuni familiari, giunto dalla Lombardia per fare le terme nel centro della Val Pescara. Sono stati proprio i congiunti a dare l'allarme alle forze dell'ordine, non vedendolo tornare per l'ora di cena. Le ricerche sono andate avanti per tutta la notte e riprese questa mattina all'alba, da parte dei carabinieri forestali, dei Vigili del Fuoco di Pescara e Alanno (Pescara), anche con una squadra Saf, e uomini della Protezione Civile. La zona è sorvolata anche da un elicottero dei Vigili del Fuoco, considerando la presenza di una fitta vegetazione.

## Montagna: recuperata ragazza in difficoltà su sentiero - Friuli V. G.

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 4 SET - Si è concluso intorno alle 2 l'intervento di recupero della 19enne del Lussemburgo che ieri aveva chiesto aiuto mentre si trovava sul Monte Chiampon, a Gemona del Friuli (Udine), dopo essersi trovata in difficoltà a causa del buio e del temporale. La ragazza non disponeva di attrezzatura adeguata per trascorrere la notte all'addiaccio e calzava dei sandali ai piedi. I tecnici del Soccorso Alpino di Udine l'hanno raggiunta intorno alle 22.30 a quota 1670 metri sull'Alta via CA di Gemona e hanno iniziato con lei la discesa verso Malga Cuarnan. È stato deciso di inviare altri due tecnici in quota per portarle un paio di calzature più adeguate alla discesa in sicurezza. La ragazza - riporta il Cnsas - si trovava in Italia per compiere percorsi di trekking. Dalle Cinque Terre era giunta in treno a Gemona e, attraverso forcella Sant'Agnes e Forcella Ledis, era arrivata a Casera Scric, dove aveva dormito su un'amaca. Ieri voleva raggiungere Malga Cuarnan ma trovandosi in difficoltà ha deciso di chiedere aiuto.

## Montagna: trovata ragazza in difficoltà? - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 4 SET - Si è concluso intorno alle 2 l'intervento di recupero della 19enne del Lussemburgo che ieri aveva chiesto aiuto mentre si trovava sul Monte Chiampon, a Gemona del Friuli (Udine), dopo essersi trovata in difficoltà a causa del buio e del temporale. La ragazza non disponeva di attrezzatura adeguata per trascorrere la notte all'addiaccio e calzava dei sandali ai piedi. I tecnici del Soccorso Alpino di Udine l'hanno raggiunta intorno alle 22.30 a quota 1670 metri sull'Alta via CA di Gemona e hanno iniziato con lei la discesa verso Malga Cuarnan. E' stato deciso di inviare altri due tecnici in quota per portarle un paio di calzature più adeguate alla discesa in sicurezza. La ragazza - riporta il Cnsas - si trovava in Italia per compiere percorsi di trekking. Dalle Cinque Terre era giunta in treno a Gemona e, attraverso forcella Sant'Agnese e Forcella Ledis, era arrivata a Casera Scric, dove aveva dormito su un'amaca. Ieri voleva raggiungere Malga Cuarnan ma trovandosi in difficoltà ha deciso di chiedere aiuto.

## **Esondazione Seveso `14, indagato Granelli - Lombardia**

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 4 SET - "Oggi ho ricevuto dalla Procura della Repubblica di Milano un'informazione di garanzia e un avviso di conclusione delle indagini per un reato colposo in relazione alle esondazioni del Seveso del 2014, in qualità di assessore alla protezione civile del Comune di Milano": così ha annunciato su Facebook Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano. "Ho massima fiducia nell'operato della Magistratura, che sta svolgendo le indagini su un tema così importante per la città di Milano" ha assicurato aggiungendo che il suo impegno sul Seveso "è sempre stato massimo.

## **Un ragazzo di 14 anni scomparso da Lavarone, ? in mtb - Trentino AA/S**

[Redazione]

(ANSA) - TRENTO, 4 SET - Un ragazzo di 14 anni è scomparso da Lavarone, in Trentino, dopo che stamattina era stato visto in bicicletta, sulla sua mountainbike. I soccorritori sono al lavoro, dai vigili del fuoco al soccorso alpino, mentre anche il Comune si è attivato, con un post sui social network. (ANSA).

## Esondazione Seveso, indagati ex sindaci - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 4 SET - Gli ex sindaci di Milano Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, l'ex Governatore lombardo Roberto Formigoni e altre cinque persone, tra cui Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano, e l'ex assessore milanese e ora assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato, hanno ricevuto oggi un'informazione di garanzia con contestuale avviso di conclusione delle indagini, che prelude di solito alla richiesta di rinvio a giudizio, nell'inchiesta della Procura di Milano sulle esondazioni del fiume Seveso nella zona nord della città nel 2014. Tra i destinatari dell'atto figurano anche l'ex assessore ed ex presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni e l'ex assessore lombardo Daniele Belotti. L'inchiesta del pm Maura Ripamonti, col coordinamento del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, era scattata nel 2015 per l'ipotesi di reato di disastro colposo.

## Spazio, scuole sicure: mappatura satellitare per 40mila edifici

[Redazione]

Bussetti: con CosmoSkymed acceleriamo su controlli e adeguamento Roma (askanews) Quarantamila edifici scolastici italiani mappati dallo Spazio grazie a una collaborazione tra il Ministero dell'istruzione, Agenzia Spaziale Italiana e il Cnr, per fornire un quadro dettagliato dei nostri edifici scolastici al fine di accelerare su verifiche e lavori di edilizia scolastica. Lo ha annunciato via facebook il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. I nostri figli ha scritto il ministro devono poter frequentare scuole sicure. Abbiamo dati ancora preoccupanti sugli edifici scolastici. Vuol dire che in questi anni non è stato fatto abbastanza. Per intervenire al meglio e individuare le priorità ci servono anche dati ancora più precisi sulla condizione delle nostre scuole. Per questo ha scritto ho chiesto la collaborazione dell'Asi e del Cnr, il principale ente pubblico di ricerca del Paese, per far partire una mappatura satellitare delle nostre scuole. Quasi 40mila edifici ha proseguito Bussetti saranno fotografati attraverso il sistema COSMO-Skymed, che è in grado di misurare lo spostamento degli immobili al decimo di millimetro. Potremo così far partire verifiche e segnalazioni. Accelerando i tempi dei controlli e dei conseguenti interventi di adeguamento. In un mese e mezzo avremo già i primissimi dati. Basato su una costellazione di 4 satelliti, il programma Cosmo-SkyMed da più di 10 anni è il più importante programma al mondo di osservazione e monitoraggio della Terra dallo Spazio. Finanziato dall'Agenzia spaziale italiana e dal Ministero della Difesa è il primo sistema satellitare concepito per un duplice utilizzo: civile e militare. In particolare per il monitoraggio ambientale e il controllo di sicurezza del territorio, soprattutto in casi di calamità naturali e per compiti di protezione civile.

## Terremoti: da oggi il primo tweet automatico

[Redazione]

AmbienteMartedì 4 settembre 2018 - 15:58L'Istituto di vulcanologia pubblica le localizzazioni preliminariRoma, 4 set. (askanews)Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia(INGV) adotta da oggi un modo nuovo di comunicare le informazioni sui terremotiattraverso il canale Twitter @INGVterremoti.In occasione di un evento sismico di magnitudo superiore a 3 si legge in unanota -, a distanza di pochi minuti partirà in automatico un tweet con la stimadell epicentro e della magnitudo. I tweet saranno lanciati solo se i parametridi qualità indicheranno che le informazioni preliminari sarannosufficientemente affidabili e questa informazione verrà trasmessa a marginedella comunicazione che la Sala di Sorveglianza Sismica dell INGV fa alDipartimento di Protezione Civile. La localizzazione e la magnitudo automatiche, spiega Emanuele Casarotti,ricercatore INGV, sono calcolate dal software senza intervento umano e sonodunque soggette alle incertezze delle coordinate ipocentrali e della magnitudoinsite al sistema di calcolo. Fino a oggiINGV ha comunicato solo lalocalizzazione rivista dai sismologi di turno nella Sala di SorveglianzaSismica, operazione che richiede fino a 30 minuti di elaborazione, in mediacirca 10-12 minuti dall accadimento del terremoto. Con questa decisione, nelcaso in cui avvenga un terremoto,INGV intende diffondere il più rapidamentepossibile una prima indicazione dell area epicentrale e della magnitudo.La rapidità dell informazione può andare a scapito della sua accuratezza equalche imprecisione nella comunicazione dei dati preliminari sarà quindi possibile. Per questo motivo, magnitudo ed epicentro saranno comunicatiinizialmente senza indicare valori specifici, ma fornendo un intervallo divalori per la magnitudo, mentre per quanto riguardaepicentro verrà indicatainizialmente la provincia dove questo ricade (o la zona se in mare o al di làdei confini nazionali). Nella Sala di Sorveglianza Sismica dell INGV di Roma, spiega Carlo Doglioni,Presidente INGV, arrivano in tempo reale i segnali, vale a dire i sismogrammi,delle quasi 400 stazioni della Rete Sismica Nazionale e di altre reti che aessa contribuiscono. I segnali sono tutti digitali e gestiti da softwarededicati. Quando un determinato numero minimo di stazioni registra un terremoto, i sistemi informatici utilizzati associano i segnali tra di loro etentano di calcolare la localizzazione ipocentrale e di determinare lamagnitudo.Nel corso di questa operazione, che può richiedere 1 o 2 minuti di tempo, vienevalutata anche la bontà della determinazione con dei parametri qualitativi. Aquesto punto, prosegue Emanuele Casarotti, i sismologi iniziano la revisionedella localizzazione e della magnitudo: analizzano i singoli segnali,verificano che i software abbiano funzionato correttamente nell identificarel arrivo delle ondee delle ondee nel calcolare le ampiezze massime. Altermine della revisione, viene ricalcolata la posizione ipocentrale(latitudine, longitudine, profondità) e stimata nuovamente la magnitudo. Aseconda della magnitudo del terremoto e quindi del numero di stazionisismiche che lo hanno registrato e delle complessità geologiche della regione colpita, possono essere necessari fino a 30 minuti per completare larevisione, conclude il ricercatore.

## Crollo Genova, Toninelli: alloggi a sfollati entro novembre

[Redazione]

Genova Martedì 4 settembre 2018 - 16:11 Tutti sistemati in anticipo sul cronoprogramma Roma, 4 set. (askanews) impegno che il Governo intende assumere, d'intesa con Amministrazione comunale, il Commissario Straordinario di Governo e le altre Istituzioni coinvolte, è quello di completare assegnazione degli alloggi entro il mese di novembre. Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, nel corso della comunicazione alla Camera dei deputati sul crollo del ponte Morandi di Genova. Il totale del numero dei nuclei sfollati è oggi di 255 famiglie, per un totale di 566 persone ha spiegato il Ministro. Gli alloggi pubblici messi a disposizione dei nuclei familiari sono ad oggi 170, di cui 88 alloggi sono stati già assegnati o opzionati. Oggi 22 case ospitano 87 persone mentre altri 66 alloggi sono stati già visionati dalle famiglie e pronti per essere assegnati. Impegno che il Governo intende assumere ha proseguito d'intesa con Amministrazione comunale, il Commissario Straordinario di Governo e le altre Istituzioni coinvolte, è quello di completare assegnazione degli alloggi entro il mese di novembre. Cassa di Risparmio e Prestiti ha offerto 50 case che saranno consegnate entro la fine del mese. Il numero dei nuclei familiari che hanno richiesto il contributo della Protezione Civile è 58, per un totale di 97 persone. In anticipo sul cronoprogramma inizialmente previsto ha concluso tutte le persone sfollate riceveranno una sistemazione entro 3 mesi.

## Milano, assessore Granelli indagato per le piene del Seveso

[Redazione]

Milano Martedì 4 settembre 2018 - 18:56 Esprime "fiducia nei pm". È accusato di inondazione colposa Milano, 4 set. (askanews) assessore all' Ambiente del Comune di Milano, Marco Granelli, è indagato per le esondazioni del Seveso che colpirono la zona Niguarda e i quartieri a Nord della città nel 2014. avviso di garanzia per il reato di inondazione colposa gli è stato notificato oggi insieme all' avviso di chiusura indagini, atto che di norma anticipa la richiesta di rinvio a giudizio. È lo stesso Granelli, che deteneva le deleghe sulla Protezione Civile nella giunta Pisapia, ad annunciarlo dalla propria pagina Facebook: Oggi scrive assessore milanese ho ricevuto dalla Procura della Repubblica di Milano un' informazione di garanzia e un avviso di conclusione delle indagini per un reato colposo (inondazione colposa) in relazione alle esondazioni del Seveso del 2014, in qualità di assessore alla protezione civile del Comune di Milano. Granelli esprime massima fiducia nell' operato della magistratura, che a suo giudizio sta svolgendo le indagini su un tema così importante per la città di Milano. E sottolinea: Da quando sono assessore del Comune di Milano, estato del 2011, ad oggi il mio impegno sul Seveso è sempre stato massimo, soprattutto per mettere in atto un percorso per diminuire il rischio di esondazioni e le azioni possibili al fine di limitare le conseguenze per la città e per tutte le persone che vivono nelle zone interessate. Su questo tema ha continuato non mi sono risparmiato e continuerò con massima decisione e impegno, giorno e notte, perché dobbiamo una volta per tutte risolvere la questione. Ritengo che le proposte attivate e quanto abbiamo realizzato vadano in questo senso, e penso anche che l' operato del Comune di Milano in questi anni abbia contribuito in maniera significativa ad imprimere una svolta. Risolvere il problema Seveso a Milano è e sarà sempre la mia priorità.

## Nubifragio in Valpolicella, scontro sulla pulizia dei torrenti

[Redazione]

L'assessore Polato contro i privati: Lettere di diffida ai proprietari che non fanno il loro dovere. Ma gli agricoltori della Cisa: Problemi creati in zona demaniale. La mappa delle zone più colpite di Lillo Aldegheri e Angiola Petroni di A+shadow Stampa Email VERONA Si prosciuga acqua e si alimentano le polemiche. Due giorni dopo quel fronte temporalesco che ha avuto tutti i crismi dell'alluvione, partita la conta dei danni. Ma anche la ricerca delle responsabilità. L'assessore Daniele Polato, che ha seguito personalmente tutte le operazioni dei giorni scorsi, ha fatto ieri il punto sulla situazione, in un lungo incontro in Comune con i rappresentanti di tutte le circoscrizioni, con il comandante dei vigili, Luigi Altamura, coi tecnici municipali e (particolare sottolineato dall'assessore) con il responsabile del settore Bilancio, Marco Borghesi, da cui passeranno le decisioni sui soldi da investire. Polato ha riconvocato tutti (più i vertici di Amia e Acque Veronesi) per oggi alle 15, quando si avrà un primo resoconto sommario dei danni e degli investimenti da fare (che andranno rendicontati anche a Regione e Governo). L'assessore ha spiegato che in primo luogo si è intervenuti a favore delle famiglie, ma unico problema serio si è registrato a Quinzano, dove alcune case vecchie anche di un secolo erano state costruite lungo il torrente e proprio attraversandolo avevano un unico passaggio carrabile. Adesso possono muoversi solo a piedi, ma contiamo di risolvere il problema rapidamente. shadow carousel Verona, maltempo in Valpolicella Verona, maltempo in Valpolicella [maltempo4\_] Verona, maltempo in Valpolicella Verona, maltempo in Valpolicella [maltempo3\_] Verona, maltempo in Valpolicella Verona, maltempo in Valpolicella [maltempo2\_] Verona, maltempo in Valpolicella Verona, maltempo in Valpolicella [ss\_maltemp] Verona, maltempo in Valpolicella Verona, maltempo in Valpolicella [maltempo1\_] Verona, maltempo in Valpolicella Le circoscrizioni Quanto alle circoscrizioni, le più danneggiate sono state la Sesta (strada Castellana e via Biondella), la Seconda nella parte collinare e in lungadige Attiraglio, e Ottava, tra Poiano, Montorio, Mizzole, Pigozzo e Santa Maria in Stelle. A Parona il centro è stato liberato, mentre restano i problemi nelle abitazioni private, ancora da sistemare e ripulire. Secondo l'assessore, comunque, aver sistemato le aree pubbliche in un giorno e mezzo è stato un ottimo lavoro, di cui vanno ringraziati la protezione civile e la polizia municipale che ha effettuato 300 interventi e le decine e decine di privati cittadini che sono intervenuti. Polato ha reso noto che nei prossimi giorni partirà una lettera, in forma di diffida o di ordinanza del sindaco, a tutti i proprietari di fondi sulle aree collinari. Molti di quei fondi sono coltivati ha sottolineato l'assessore mentre altri non lo sono, ma obbligo di manutenzione, da parte del proprietario, esiste anche per quelli, e non è un caso che da siano caduti verso valle gran parte dei detriti. Polato ha aggiunto che tutti i torrenti in territorio comunale erano stati puliti ed oggetto di manutenzioni recenti. Lo stato di salute dei progni Ed proprio sullo stato di salute dei progni che si sono addensate le polemiche. Con gli alluvionati che indicano i detriti per dimostrare come l'acqua non fosse pulita. Va precisato - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli - che la pulizia dell'alveo del progni di Arbizzano-Parona era stata ultimata dal consorzio la settimana scorsa. Il pronto intervento del nostro personale, unito al costante lavoro di manutenzione che portiamo avanti su tutti i corsi d'acqua di nostra competenza nella provincia, ha impedito che una situazione complessa potesse trasformarsi in una tragedia. Lo scontro non risparmia lo Squaranto, con l'assessore Polato a commentare che nella zona dell'Ottava circoscrizione ha retto abbastanza bene, grazie ai lavori fatti negli anni scorsi. E con Andrea Lavagnoli, presidente provinciale della Confederazione italiana agricoltori che dissente. Nel progni o in Val Squaranto - spiega - ci sono alberi e vegetazione che hanno invaso il letto del torrente. Perciò risulterà importante in futuro curare maggiormente la manutenzione del territorio. Gli agricoltori fanno già regolarmente pulizia nei loro torrenti, ma tutta la partita legata alle zone demaniali, nelle quali noi non possiamo intervenire. La manutenzione di questi corsi d'acqua deve essere sistematica. La risposta, senza mezzi termini, arriva dall'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin: Lascio ad altri le polemiche. Per tagliare un albero in un progni

cisono una serie di vincoli infiniti da rispettare e i tempi sono lunghissimi. Avevo presentato una legge in cui per la sicurezza si poteva andare in deroga, ma stata impugnata. E quello che successo a Verona, con 170 millilitri di pioggia in due ore, un evento straordinario. Per il consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune Michele Bertucco si dovr aprire una seria riflessione sulle scelte urbanistiche passate e su quelle future, cominciando a definire un limite invalicabile al consumo di suolo e alla cementificazione. Il Pd, dal canto suo, chiede un piano aggiornato per affrontare queste emergenze. Quanto ai rimborsi per i danni, Polato ha invitato i cittadini a documentare quanto subito quanto accaduto, preparando un primo sommario rendiconto ma fermandosi poi l, in attesa delle indicazioni che arriveranno dalla protezione civile su come andranno presentate le richieste. 4 settembre 2018 (modifica il 4 settembre 2018 | 09:54)

## **Pensionato brianzolo scomparso in Abruzzo: ricerche in corso**

[Redazione]

1 min Monza, 4 settembre 2018 - Dalla serata di ieri, lunedì 3 settembre, sono incorso nella zona di Caramanico (Pescara) le ricerche di un pensionato 76enne della provincia di Monza Brianza che non ha fatto rientro nell'hotel dove si trovava con alcuni familiari, giunto dalla Lombardia per fare le terme nel centro della Val Pescara. Sono stati proprio i congiunti a dare l'allarme alle forze dell'ordine, non vedendolo tornare per l'ora di cena. Le ricerche sono andate avanti per tutta la notte e riprese questa mattina all'alba, da parte dei carabinieri forestali, dei Vigili del Fuoco di Pescara e Alanno (Pescara), anche con una squadra Saf, e uomini della Protezione Civile. La zona è sorvolata anche da un elicottero dei Vigili del Fuoco, considerando la presenza di una fitta vegetazione. Riproduzione riservata

## Calolzio. Migranti e Protezione Civile al lavoro per ripulire due sottopassi

[Redazione]

[sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio12-510x338]CALOLZIOCORTE Da ieri, lunedì, solo al lavoro per ritinteggiare duesottopassaggi pedonali di Calolziocorte che erano particolarmente conciati. Imigranti, ospiti dell'Associazione Il Gabbiano, proseguono nella collaborazione con il comune di Calolzio offrendo il loro servizio per realizzare alcuni lavori di utilità pubblica. [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio5-510x338]A coordinare gli interventi nei due sottopassi calolziesi la Protezione Civile comunale che ha partecipato ai lavori con i suoi volontari. Continuando un accordo, partito con la precedente amministrazione, con i ragazzi dell'associazione Il Gabbiano per coinvolgerli in lavori utili per la città ha detto l'assessore alla Protezione Civile Cristina Valsecchi -. Abbiamo deciso di concentrare l'attenzione sui sottopassaggi pedonali dell'ex piazza Mercato e di via Cavour al Pascolo che sono in condizioni pessime. Facendo seguito alle proposte espresse in campagna elettorale abbiamo deciso di ripulirli e ritinteggiarli. [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio10-510x338]La pittura è stata donata dall'azienda Malighetti Giuseppe di Malighetti Paolo, Ezio & C. di Monte Marengo: All'azienda Malighetti va il nostro ringraziamento perché ha dimostrato concretamente di tenere alla nostra città. Un ringraziamento anche alla consigliera Sonia Mazzoleni che, nel ruolo di coordinatrice della Protezione Civile, ci dà una mano per realizzare e gestire queste iniziative. E, non per ultimi, un grazie a tutti i volontari della Protezione Civile e ai ragazzi ospiti dell'associazione Il Gabbiano. [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio8-510x338]In città sono molte le situazioni che hanno bisogno di intervento: Per quanto riguarda questi due sottopassi, al termine dei lavori, metteremo delle telecamere in modo che tutto questo lavoro fatto dai volontari non venga vanificato. L'intenzione è quella di dare una continuità a questo tipo di iniziative: hanno dimostrato di essere ragazzi volenterosi e pronti a impegnarsi e in città è tanto da fare, perciò vorremmo continuare a coinvolgerli insieme alle associazioni della città. Ad esempio è l'Act (Associazione Calolzio Turistica) che ha già presentato una lista di interventi e si potrebbe sviluppare questa collaborazione anche con loro. [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio7-510x338]Soddisfatta anche Sonia Mazzoleni, consigliera di minoranza e coordinatrice del gruppo comunale di Protezione Civile: E un intervento che si inserisce nel quadro della collaborazione con l'associazione Il Gabbiano avviata dalla precedente amministrazione, i ragazzi sono volenterosi e anche per noi rappresentano un input a svolgere questi lavori che non sono prettamente di Protezione Civile. L'esperimento funziona ed è una collaborazione che ci aiuta a portare avanti anche perché permette di creare momenti di condivisione che vanno al di là del lavoro. Anche la gente che passa apprezza questo impegno, è un segnale positivo che viene trasmesso al territorio. [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio11-510x338] [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio4-510x338]Il sottopassaggio di via Cavour, al Pascolo, oggetto del prossimo intervento [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio2-510x338]Il sottopassaggio di via Cavour, al Pascolo, oggetto del prossimo intervento [sottopasso\_mercato\_pascolo\_calolzio3-510x338]Il sottopassaggio di via Cavour, al Pascolo, oggetto del prossimo intervento Print Friendly, PDF & Email Share on Facebook Share on Twitter Share on Google+

## Seveso, l'assessore Granelli indagato per le esondazioni del 2014; "Fiducia nei giudici"

[Redazione]

Ai tempi era assessore alla Protezione Civile di Milano: "Il mio impegno su un tema così importante è sempre stato e sempre sarà massimo". 04 settembre 2018 Seveso, l'assessore Granelli indagato per le esondazioni del 2014: "Fiducia nei giudici". Oggi ho ricevuto dalla Procura della Repubblica di Milano un'informazione di garanzia e un avviso di conclusione delle indagini per un reato colposo in relazione alle esondazioni del Seveso del 2014, in qualità di assessore alla protezione civile del Comune di Milano: così ha annunciato su Facebook Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano. "Ho massima fiducia nell'operato della Magistratura", prosegue Granelli nel suo lungo post, "che sta svolgendo le indagini su un tema così importante per la città di Milano". "Su questo tema non mi sono risparmiato e continuerò con massima decisione e impegno, giorno e notte, perché dobbiamo una volta per tutte risolvere la questione. Penso anche che l'operato del Comune di Milano in questi anni abbia contribuito in maniera significativa ad imprimere una svolta. Risolvere il problema Seveso a Milano è e sarà sempre la mia priorità". Le esondazioni del fiume, dovute alle piogge incessanti, 4 anni fa furono ben 3: la prima, l'8 luglio, vide l'intera zona Nord della città allagata, con oltre 2000 utenze rimaste senza energia elettrica, vie chiuse, mezzi pubblici costretti a lunghe deviazioni. Sempre a luglio la seconda, la terza a novembre 2014. Sindaco di Milano, allora, era Giuliano Pisapia. Le polemiche tra Comune e la Regione dell'allora governatore Maroni infiammarono le cronache per lungo tempo. Tags Argomenti: Milano Protagonisti: seveso esondazione 2014 Marco Granelli

## Libia, scontri vicino all'aeroporto di Tripoli. Centinaia di migranti in fuga

[Redazione]

Rotta la tregua alle porte della capitale, colpi di mortaio e lancio di razzi. Vertice tra le milizie con il rappresentate Onu abbonati a 04 settembre 2018 TRIPOLI - Sono scoppiati nuovi violenti scontri nei quartieri periferici di Tripoli, interrompendo le poche ore di tregua della giornata di oggi. Lo riferiscono i media locali secondo cui sono stati uditi colpi di mortaio sulla strada per l'aeroporto, vicino all'insediamento militare di Hamza, a sud della capitale, e a Wadi Alrabie a sud est. Con gli scontri armati sono ripresi anche sporadici lanci di razzi di tipo Grad. La Settima Brigata, nota anche come 'AlKaniat', ha presidiato almeno fino alle 13 di oggi la propria posizione utilizzando anche blocchi di cemento. Si tratta del gruppo armato con base nella città di Tarhuna impegnata da giorni in un'offensiva contro i gruppi armati di Tripoli fedeli al governo di Fayed Serraj. Sono stati segnalati scontri anche nella zona di Al Hadba. E con l'intensificarsi degli scambi di artiglieria si aggrava il dramma dei migranti. Oltre 500 persone sono fuggite oggi da un campo di detenzione nei pressi dell'aeroporto di Tripoli, secondo informazioni riportate online dal 'Libya observer' e da altre fonti di stampa locali. Fotografie e video diffusi sui social network dalla capitale mostrano colonne di migranti in cammino lungo la strada con sacchetti e bagagli. I combattimenti hanno raggiunto anche l'area in cui è ospitato l'edificio dell'ambasciata degli Stati Uniti, ora chiusa. Il dipartimento di Stato ha smentito che il compound sia stato raggiunto da un incendio, come sostenuto invece dalla Protezione civile libica, e ha confermato che le fiamme sono divampate da un vicino serbatoio di combustibile. Sul fronte politico, a Tripoli, il rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu Ghassan Salamè ha aperto oggi i lavori di un vertice con i delegati delle milizie. Durante l'incontro, riferisce la missione delle Nazioni Unite di sostegno alla Libia (Unsmil), dovrebbe essere discussa la "situazione della sicurezza". Salamè riferirà domani al Consiglio di sicurezza dell'Onu gli esiti dell'incontro, in collegamento dalla capitale. Tags Argomenti: Libia tripoli Protagonisti:

## Seveso, l'assessore Granelli indagato per le esondazioni del 2014: "Fiducia nei giudici"

[Redazione]

Ai tempi era assessore alla Protezione Civile di Milano: "Il mio impegno su un tema così importante è sempre stato e sempre sarà massimo".  
04 settembre 2018  
Seveso, l'assessore Granelli indagato per le esondazioni del 2014: "Fiducia nei giudici"  
"Oggi ho ricevuto dalla Procura della Repubblica di Milano un'informazione di garanzia e un avviso di conclusione delle indagini per un reato colposo in relazione alle esondazioni del Seveso del 2014, in qualità di assessore alla protezione civile del Comune di Milano": così ha annunciato su Facebook Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano. "Ho massima fiducia nell'operato della Magistratura", prosegue Granelli nel suo lungo post, "che sta svolgendo le indagini su un tema così importante per la città di Milano". "Su questo tema non mi sono risparmiato e continuerò con massima decisione e impegno, giorno e notte, perché dobbiamo una volta per tutte risolvere la questione. Penso anche che l'operato del Comune di Milano in questi anni abbia contribuito in maniera significativa ad imprimere una svolta. Risolvere il problema Seveso a Milano è e sarà sempre la mia priorità".  
Le esondazioni del fiume, dovute alle piogge incessanti, 4 anni fa furono ben 3: la prima, l'8 luglio, vide l'intera zona Nord della città allagata, con oltre 2000 utenze rimaste senza energia elettrica, vie chiuse, mezzi pubblici costretti a lunghe deviazioni. Sempre a luglio la seconda, la terza a novembre 2014. Sindaco di Milano, allora, era Giuliano Pisapia. Le polemiche tra Comune e la Regione dell'allora governatore Maroni infiammarono le cronache per lungo tempo.

## **NUBIFRAGIO: I DANNI SUPERANO IL MILIONE DI EURO. DOMANI INTERVENTO IN VIA COZZI PER CONSENTIRE L'ACCESSO AI RESIDENTI**

[Redazione]

04/09/2018 Il nubifragio che ha colpito Verona tra sabato e domenica è costato alla città almeno 1 milione e 100 mila euro. È questa la primissima conta dei danni che è emersa dalla riunione, convocata dall'assessore alla Protezione civile Daniele Polato, cui hanno partecipato anche l'assessore alle Strade Marco Padovani, il comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura, il presidente della 8 Circoscrizione Dino Andreoli, i rappresentanti della 2 e della 6 Circoscrizione, i tecnici comunali e quelli di Amia, Acque Veronesi, Agsm e Genio civile. A questa prima stima precisa l'assessore Polato che comprende gli interventi per il ripristino di strade, torrenti, muri di contenimento, vanno aggiunti i costi degli interventi, ancora in fase di completamento, che sono stati realizzati da Amia, Acque Veronesi e Megareti. Saranno quantificati a breve e, quindi, il totale dei danni subiti sarà sicuramente superiore, ma questi costi rappresentano una prima base per la rendicontazione che presenteremo alla fine. Come già sottolineato ieri, le Circoscrizioni più colpite sono la 2, la 6 e la 8. Per tornare alla normalità dopo il nubifragio, i rappresentanti delle Circoscrizioni hanno presentato, in riunione, una lista di 25 interventi urgenti da realizzare per complessivi 1.1 milioni. Discorso particolare merita la situazione di via Cozzi a Quinzano. Sei famiglie non sono in grado di raggiungere le proprie abitazioni con le auto perché normalmente la via accesso è rappresentata dal letto in secca del progu. Domani mattina chiarisce l'assessore Polato daremo una risposta anche a questa urgenza. Attraverso l'assessorato alle Strade interverremo con le ruspe per ripristinare un primo accesso alle case perché abbiamo acquisito l'autorizzazione dal Genio civile che è competente per i torrenti. In 2 Circoscrizione, sono segnalati otto punti critici in cui intervenire, tra cui via Monte Maso e, appunto, via Cozzi. In 6 Circoscrizione gli interventi necessari sono due, cioè il ripristino di via Biondella e di strada Castellana, rifacimento che da solo ha un costo stimato di 360 mila euro. Infine, in 8 Circoscrizione, le criticità in cui intervenire sono una quindicina e, tra le altre comprendono, la piazza della chiesa di Poiano, via Pantheon, via della Collina e altri lavori nella zona di Mizzole. In questa circoscrizione il costo complessivo dei lavori è stimato in 650 mila euro. I lavori di pulizia a caditoie e pozzetti, lo spazzamento delle aree colpite, la verifica di deflusso adeguato delle acque sono stati costanti. Sono fondamentali spiega Polato nel caso si dovessero ripresentare a breve piogge molto intense. Per quanto riguarda i risarcimenti dei privati, l'assessore Polato invita i cittadini ad attendere indicazioni precise. Appena avremo informazioni spiega sulle modalità di richiesta apriremo un apposito ufficio per aiutare i cittadini a compilare i moduli in modo corretto. Sentiremo anche gli Ordini professionali per firmare una apposita convenzione: obiettivo è che i residenti colpiti dal nubifragio non debbano pagare ulteriormente nel caso abbiano bisogno di stime giurate dei danni. Infine, un ringraziamento anche per chi si prende in carico i rifiuti provocati dall'alluvione: I rifiuti ingombranti che Amia sta raccogliendo dopo il nubifragio spiega Polato vengono portati nella discarica di Torretta di Legnago. A nome dell'amministrazione e dei veronesi colpiti va un sentito ringraziamento al sindaco Clara Scapin.

## Squadra d'emergenza contro la febbre del Nilo - Villaverla

[Redazione]

04.09.2018 Squadra emergenza contro la febbre del Nilo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Esercitazione doveva essere ed esercitazione è stata. E ora, dopo le grandi manovre contro la zanzara - soprattutto alla luce dei numerosi casi di infezione West Nile - eseguite a Villaverla il 1 settembre, il Comune può vantare una squadra specializzata nel controllo e nella disinfestazione del territorio. Mentre continua a rimanere alta l'allerta Febbre del Nilo, soprattutto in Veneto ed Emilia Romagna dove si registrano centinaia di casi di contagio, l'amministrazione comunale ha infatti messo a punto una macchina organizzativa pronta ad intervenire in caso di necessità. L'operazione congiunta tra Comune, Ulss 7 Pedemontana e Protezione civile Ana Val d'Astico annunciata nelle scorse settimane si è svolta brillantemente sabato scorso con la perlustrazione di ben 60 abitazioni individuate in un campione composito tra le vie Treviso e Bologna. Gli addetti dell'ufficio ecologia del Comune, assieme all'assessore di riferimento Enrico De Peron, al sindaco Ruggero Gonzo e al vice sindaco Andrea Costalunga hanno ispezionato i giardini e in particolare i pozzi, le ciotole e tutti quei contenitori, dai bidoni ai sottovasi, potenziali ricettacoli di zanzare portatrici, oltre che di West Nile, di altri virus dai nomi esotici come Chikungunya, Dengue e Zika. Più di qualche famiglia ha dimostrato di conoscere le regole base per evitare la proliferazione degli insetti ma in diversi casi i membri della task force sono dovuti intervenire utilizzando i rimedi larvicidi in dotazione, ovvero le pastiglie e le retine. Nel giardino di una casa in via Bologna abbiamo trovato una concentrazione di larve di zanzare dovute ad un ristagno d'acqua - spiega l'assessore De Peron -. Sono quindi state disciolte le pastiglie con il principio larvicida, che abbiamo poi consegnato ai residenti assieme alle retine porre sopra grate e tombini. L'obiettivo dell'azione di controllo è duplice: da un lato combattere la diffusione del virus, dall'altro fare prevenzione instillando nella popolazione le semplici nozioni per evitare problemi e pericoli per la salute umana. È andata bene e inoltre ora abbiamo dipendenti comunali addestrati in caso di evenienze ed emergenze - conclude l'assessore De Peron -. Se servirà siamo pronti a riproporre un'iniziativa simile la prossima primavera. RIPRODUZIONE RISERVATA TAG.AR.

## Monitoraggio al Rotolon I temporali fanno paura - Recoaro

[Redazione]

04.09.2018 Monitoraggio al Rotolon I temporali fanno paura La frana del Rotolon come si presenta in questi giorni La frana del Rotolon come si presenta in questi giorni tutto schermo Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Le intense piogge dei giorni scorsi avevano fatto scattare lo stato di attenzione da parte della Regione, che fortunatamente è rimasto tale per tutto il fine settimana. Nessun segnale di risveglio, infatti, per la frana del Rotolon. Stamattina ha dichiarato ieri a mezzogiorno il sindaco Davide Branco abbiamo fatto un ulteriore sopralluogo che ha confermato che la situazione è stazionaria. È però annunciata ancora pioggia e quindi il monitoraggio preventivo della frana prosegue. Lo stato di attenzione era stato diramato sabato con il superamento di 300 millimetri di pioggia caduta in pochi giorni. Ma le intense precipitazioni fortunatamente non hanno provocato danni, nemmeno in altre parti del nostro fragile territorio - prosegue Branco -. Come prevede il protocollo, siamo usciti in zona Parlato per controllare la situazione, ma non abbiamo riscontrato segnali allarme. Non si è verificata alcuna colata di fango o di detriti. È stato confermato anche dalla verifica odierna. Pure l'acqua, nelle ore precedenti dall'aspetto limaccioso, si sta schiarando e sta tornando ad assumere la consueta colorazione. Ricapitolando, un fine settimana piovoso più del solito ma nessun allarme. I sensori che monitorano l'alveo del torrente Rotolon sono rimasti muti. Il sistema spiega il primo cittadino - è impostato su tre livelli: il primo, quello posizionato più a monte, segnala un inizio di instabilità e fa scattare l'allarme con conseguente ispezione. Il secondo, quello intermedio, indica che la colata sta avanzando e fa scattare l'allarme sonoro. Il terzo livello, quello che segnala il più alto indice di pericolosità, indica che fango e detriti stanno continuando la loro corsa a valle. I tre livelli sono segnalati anche visivamente da un pannello luminoso, rispettivamente con i colori verde (primo livello), giallo e rosso. Il pannello nei giorni scorsi non si è acceso dato che i sensori non hanno rilevato attività. L'allarme sonoro, collegato al secondo livello dei sensori, era invece entrato in funzione la settimana precedente. Ma si è trattato conclude il sindaco Branco - di un test programmato, per verificare se tutto funziona correttamente, e il riscontro è risultato positivo. Ovviamente della simulazione erano stati avvertiti i residenti per non generare allarmi ingiustificati. Ad effettuare i sopralluoghi assieme al sindaco anche il personale dell'ufficio tecnico comunale e i volontari della protezione civile della cittadina termale. Ovviamente non sono mancati i residenti delle contrade Parlato, Turcati, Maltaure e Pace, i nuclei abitati a rischio-frana, prime sentinelle a guardia del Rotolon. Capifamiglia, una quindicina in tutto, che volontariamente si sono messi a disposizione della comunità. Addestrati ed istruiti dalla protezione civile nel corso degli ultimi otto anni, dopo imponente frana verificata nei primi giorni del novembre 2010. Si tratta di un modello da esportare: essendo sul posto, il primo intervento, infatti, giungerebbe da parte loro. RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Zordan

## La Protezione civile a Borca di Cadore per la maxi-frana - Tezze sul Brenta

[Redazione]

04.09.2018 La Protezione civile a Borca di Cadore per la maxi-frana [pixel] [image] tutto schermo Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia La protezione civile di Tezze ha effettuato un servizio di monitoraggio e sorveglianza al paese di Borca di Cadore, località Cancia, promosso dalla Provincia di Belluno dal 2010, a fronte della frana proveniente dal monte Antelao avvenuta nel 2009 e che ha causato due vittime. Per un turno di monitoraggio della durata di una settimana, i volontari si sono recati nella zona a rischio. Il servizio prevede un'attività di monitoraggio 24 ore su 24 spiega Enzo Pierobon, tutor e responsabile della squadra tedarota durante la missione in Cadore. Abbiamo garantito una sorveglianza visiva da apposite postazioni, con in dotazione una fototelecamera che ci ha aiutato di notte ed delle radio per comunicare emergenze o anomalie. Il gruppo della protezione civile di Tezze, dal 2011 è presente per una settimana all'anno nel Bellunese: un'occasione per fare esperienza, spinti dalla loro idea di impegno sociale, e per rafforzare ancora di più l'amicizia e lo spirito di squadra. Con la nostra attività di monitoraggio, pronti a dare l'allarme in caso di pericolo, gli abitanti si sentono al sicuro aggiunge il coordinatore della protezione civile, Ivano Andreazza -. A Borca ci definiscono gli angeli. I volontari, appena tornati, hanno appreso del disastro per la piena del torrente nel Pollino, dove 10 persone hanno perso la vita: questo avvenimento ha intensificato in loro l'importanza della missione che vanno a svolgere. I fenomeni si verificano soprattutto in presenza di forti temporali conclude Pierobon - ma le squadre sono preparate e attrezzate. RIPRODUZIONE RISERVATA I volontari tedaroti a Borca

## **Esondazione Seveso, indagati ex sindaci - Italia**

[Redazione]

04.09.2018 Tags: MILANO, Esondazione Seveso, indagati ex sindaciEsondazione Seveso, indagati ex sindaci[pixel]  
[image] Aumenta Diminuisci Stampa(ANSA) - MILANO, 4 SET - Gli ex sindaci di Milano Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, l'ex Governatore lombardo Roberto Formigoni e altre cinque persone, tra cui Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano, e l'ex assessore milanese e ora assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato, hanno ricevuto oggi un'informazione di garanzia con contestuale avviso di conclusione delle indagini, che prelude di solito alla richiesta di rinvio a giudizio, nell'inchiesta della Procura di Milano sulle esondazioni del fiume Seveso nella zona nord della città nel 2014. Tra i destinatari dell'atto figurano anche l'ex assessore ed ex presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni e l'ex assessore lombardo Daniele Belotti. L'inchiesta del pm Maura Ripamonti, col coordinamento del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, era scattata nel 2015 per l'ipotesi di reato di disastro colposo. RR

## Valpolicella in ginocchio, discariche straordinarie

[Redazione]

È tempo di contare i danni, per il Comune di Negrar. Di raccogliere le storie dei cittadini che si sono trovati con garage, cantine, taverne allagati, nonché di commercianti e gestori di ristoranti alle prese con botteghe, cucine o salepieneacqua. È tempo di raccogliere e smaltire anche tutto ciò che gli allagamenti hanno rovinato per sempre, trasformando in rifiuti da buttare librerie fumetti, elettrodomestici, divani, materassi, tagliaerba e damigiane, tappeti e altri arredi. Ed è tempo anche, dopo oltre 170 millimetri di pioggia caduti in tre ore e il progno di Negrar esondato come altri corsiacqua tra il capoluogo, Santa Maria e Arbizzano, di dare contenuti allo stato di calamità già decretato dal presidente della Regione Zaia per un'ampia zona veronese dalla Valpolicella a Soave. CENTRO DI RACCOLTA. Era un continuo andirivieni di automobili e furgoni carichi di materiale bagnato, ieri mattina, nel piazzale del campo sportivo di Santa Maria Arbizzano. Qui il Comune, di concerto con Provincia e Serit, ha istituito un punto di raccolta speciale in supporto all'apertura speciale fino alle 18, domenica e lunedì, dell'isola ecologica di Arbizzano con container aggiuntivi. Nella zona vicino al campo sportivo erano numerosi i cittadini amareggiati, arrabbiati, spaesati provenienti da Arbizzano, Santa Maria, San Vito, Negrar. Scaricavano di tutto, dai libri alle sedie, dai divani agli attrezzi per il giardinaggio, dai sacchi di farina ai frigoriferi e ai computer. Insufficienti i due container verdi sistemati sul piazzale: gli scarichi sono avvenuti direttamente sull'asfalto. Ci saranno due raccolte straordinarie del materiale, nei prossimi giorni, spiega il sindaco, Roberto Grison. TESTIMONIANZE. Ringrazia per il punto di raccolta Antonio Ballerini, che arriva da via della Cooperazione di Arbizzano. I garage si sono allagati tutti, ci siamo ritrovati dai 30 centimetri a un metro di acqua, spiega. In via Galvani, dove vive la suocera, in garageacqua ha superato il metro. È venuto a buttare la sua collezione completa di Topolino e Quattroruote, che teneva dal 1965. Ho quasi 70 anni, in queste collezioni è tutta la mia gioventù, continua Ballerini, che però si dice fortunato. So di persone che ci hanno rimesso molto di più. Si sono allagate sale per gli ospiti e cucina al ristorante Spirito Divino, a Negrar, a lato della strada provinciale che costeggia il progno. In pochi, pochissimi minuti ci siamo ritrovati 40 centimetri acqua in cucina, 80 nella seconda sala e un metro nel corridoio, spiega il gestore, Demetrio Crea, non abbiamo avuto nemmeno il tempo di capire cosa stava succedendo. Per fortuna impianti e frighi, in cucina, sono in alto. Due residenti di Arbizzano, nella zona di via Sparaviero verso Parona, ci hanno rimesso tutto ciò che contenevano taverne e garage: devastanti gli effetti di due metri di acqua arrivata all'improvviso. Siamo arrabbiati, che tempo è questo?, dicono. Nessuno si aspettava una cosa del genere. CONTA DEI DANNI. Unità di crisi locale istituita in municipio ha coordinato tra sabato e domenica 45 gruppi di Protezione civile, forze dell'ordine e vigili del fuoco. Settantasette gli interventi - per lo più prosciugamenti di allagamenti - eseguiti a Negrar e frazioni tra sabato sera e domenica notte; 23 quelli nel Comune di San Pietro in Cariano, colpito duramente nella zona di Pedemonte. Si è mossa una macchina dei soccorsi straordinaria, grazie all'apporto di tutti, sottolineano Grison e assessore ai lavori pubblici, Bruno Quintarelli. Una quarantina le proprietà e i siti comunali che presentano criticità, dagli edifici ai muretti di sostegno, dalle strade ai pali dell'illuminazione. PUNTO SPECIALE. Nella Palazzina comunale in via Francia è stato istituito da ufficio Emergenza alluvione. È aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, ha numero di telefono e indirizzo e-mail dedicati: 045. 6011787 alluvione2018@comunenegrar.it. Chiediamo ai cittadini di documentare qui i danni e difficoltà causati dall'alluvione, raccogliendo più dati ed elementi possibili per circostanziare tutto, afferma il sindaco Grison. In questo modo il Comune potrà sia coordinare meglio verifiche e interventi laddove siano necessari sia inviare tutta la documentazione in Regione per dimostrare la gravità di quanto avvenuto a fronte dello stato di calamità decretato da Zaia. Camilla Madinelli

## ?Urgenze risolte in 24 ore? Risarcimenti, serve tempo

[Redazione]

È in programma un nuovo incontro, oggi a Palazzo Barbieri con Amia e AcqueVeronesi per stabilire la tabella di marcia degli interventi nelle strade e nei quartieri colpiti dal nubifragio, per fare il punto sulla pulizia di pozzi ocaditoie e per una prima stima dei danni. E poi, in tempi brevi, verrà diramata un ordinanza a tutti i proprietari di fondi collinari per comunicare obblighi di pulire e fare la manutenzione dei loro appezzamenti, oltre alla necessità di metterli in sicurezza. Questo si è deciso ieri, nel corso di un incontro postnubifragio, a cui hanno partecipato assessore alla Sicurezza e Protezione civile Daniele Polato, il comandante della polizia municipale Luigi Altamura, il presidente dell'Ottava circoscrizione Dino Andreoli, i consiglieri della Seconda, i responsabili della Protezione civile e i tecnici comunali. In poco più di un giorno abbiamo risolto le criticità maggiori, sottolinea Polato. In un giorno è caduta la stessa pioggia di tutto settembre 2017, ma grazie a una straordinaria collaborazione tra tutti coloro che si sono dati da fare per gestire l'emergenza, siamo riusciti a risolvere i problemi già questa notte, poco prima dell'1,30. Gli fa eco il sindaco Federico Sboarina. Dopo 24 ore, è stata superata l'emergenza di strade e abitazioni. Nelle prossime ore, sentirà anche i rappresentanti di categoria degli agricoltori per verificare la situazione a pochi giorni dalla vendemmia. Sboarina ha poi ringraziato il presidente della Regione Luca Zaia, che ha firmato il decreto per lo stato di emergenza e il ministro Fontana: Speriamo che il Governo riconosca lo stato di calamità nel più breve tempo possibile. Sui risarcimenti fa chiarezza Polato: Ai nostri concittadini chiedo un po' di pazienza. Appena ci saranno comunicate le formalità necessarie per la richiesta danni li informeremo tempestivamente. Intanto è importante che raccolgano tutta la documentazione necessaria. Le zone della città più colpite sono state la parte collinare della Seconda e dell'Ottava circoscrizione, mentre la sesta è stata solo parzialmente interessata dal nubifragio. **SECONDA CIRCOSCRIZIONE.** Come spiegano i consiglieri Silvano Pighi e Giorgio Belardo, le criticità maggiori si sono avute tra Parona, Avesa, Quinzano, Ponte Crencano e lungadige Attiraglio, a causa della piena di vari torrenti: i progni di Quinzano e di Avesa, il Lorè e una sorgente in via del Monastero, che ha portato detriti e fango fino nella piazza centrale di Parona. Auto quasi interamente ricoperte dall'acqua, case e scantinati allagati, con molti danni per le abitazioni e le attività commerciali. Ora gli interventi da effettuare saranno duplici, spiegano i consiglieri. Da un lato, la pulizia delle strade e delle caditoie per garantire il corretto scorrimento e assorbimento delle acque. Dall'altro lato, il Genio civile deve occuparsi dei torrenti e delle loro condizioni. Tra le maggiori criticità, a Quinzano, sette famiglie sono rimaste completamente isolate, in quanto la strada che collega le loro abitazioni al quartiere è completamente inagibile (vedi altro articolo) **OTTAVA CIRCOSCRIZIONE.** Anche nella zona della Valpantena non sono mancati danni e disagi dovuti al nubifragio. A Santa Maria in Stelle, in via della Collina, e lungo la strada del piccolo Stelvio, sono scesi parecchi detriti: ora la strada asfaltata è stata ripulita, mentre dovremo effettuare uno spianamento su quelle bianche, perché ancora piene di sassi e fango, osserva il presidente Dino Andreoli, che ha partecipato all'incontro assieme al consigliere Lucio Tosi. Tra Quinto e Marzana i problemi maggiori, a livello igienico-ambientale, si sono avuti in via Monte Recamao, dove i tombini non sono riusciti a reggere la pressione della pioggia e dei detriti trascinati a valle e hanno fatto risalire in strada acqua della fognatura e altro materiale organico, spiega Andreoli. Questo problema è sempre stato, ma ora è diventato un'emergenza e ne parleremo al più presto con Acque Veronesi. In Val Squaranto il presidente dell'Ottava circoscrizione segnala criticità a Mizzole e Pigozzo, precisamente in via Oliveto, dove dodici famiglie erano rimaste bloccate perché la strada verso la loro abitazione non era più percorribile. Per consentire nuovi insediamenti vitivinicoli era stato effettuato uno sbancamento del monte e ciò ha portato evidentemente acqua a scendere con più facilità, conclude Andreoli. Già domenica alle 14, comunque, Amia ha rimosso il materiale e la strada è tornata percorribile per le famiglie. Altre criticità ci sono state tra Trezzolano, Canello, Moruri e Caiò, dove la corrente dell'acqua ha trascinato verso valle detriti, rami di alberi, sassi e terra.

RIPRODUZIONERISERVATAManuella Trevisani

## Esondazione Seveso `14, indagato Granelli

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 4 SET - "Oggi ho ricevuto dalla Procura della Repubblica di Milano un'informazione di garanzia e un avviso di conclusione delle indagini per un reato colposo in relazione alle esondazioni del Seveso del 2014, in qualità di assessore alla protezione civile del Comune di Milano": così ha annunciato su Facebook Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano. "Ho massima fiducia nell'operato della Magistratura, che sta svolgendo le indagini su un tema così importante per la città di Milano" ha assicurato aggiungendo che il suo impegno sul Seveso "è sempre stato massimo. MF-GRG

## Esondazione Seveso, indagati ex sindaci

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 4 SET - Gli ex sindaci di Milano Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, l'ex Governatore lombardo Roberto Formigoni e altre cinque persone, tra cui Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano, e l'ex assessore milanese e ora assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato, hanno ricevuto oggi un'informazione di garanzia con contestuale avviso di conclusione delle indagini, che prelude di solito alla richiesta di rinvio a giudizio, nell'inchiesta della Procura di Milano sulle esondazioni del fiume Seveso nella zona nord della città nel 2014. Tra i destinatari dell'atto figurano anche l'ex assessore ed ex presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni e l'ex assessore lombardo Daniele Belotti. L'inchiesta del pm Maura Ripamonti, col coordinamento del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, era scattata nel 2015 per l'ipotesi di reato di disastro colposo. RR

## Bomba d'acqua sulla città? Un milione di danni

[Redazione]

Il nubifragio che ha colpito Verona tra sabato e domenica è costato alla città almeno un milione e 100 mila euro. È questa la prima stima dei danni che è emersa dalla riunione, convocata dall'assessore alla Protezione civile Daniele Polato, cui hanno partecipato anche l'assessore alle Strade Marco Padovani, il comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura, il presidente della 8 Circoscrizione Dino Andreoli, i rappresentanti della 2 e della 6 Circoscrizione, i tecnici comunali e quelli di Amia, Acque Veronesi, Agsm e Genio civile. A questa prima stima precisa l'assessore Polato che comprende gli interventi per il ripristino di strade, torrenti, muri di contenimento, vanno aggiunti i costi degli interventi, ancora in fase di completamento, che sono stati realizzati da Amia, Acque Veronesi e Megareti. Saranno quantificati a breve e, quindi, il totale dei danni subiti sarà sicuramente superiore, ma questi costi rappresentano una prima base per la rendicontazione che presenteremo alla fine. Come già sottolineato ieri, le Circoscrizioni più colpite sono la 2, la 6 e la 8. Per tornare alla normalità dopo il nubifragio, i rappresentanti delle Circoscrizioni hanno presentato, in riunione, una lista di 25 interventi urgenti da realizzare per complessivi 1.1 milioni. Discorso particolare merita la situazione di via Cozzi a Quinzano. Sei famiglie non sono in grado di raggiungere le proprie abitazioni con le auto perché normalmente la via d'accesso è rappresentata dal letto in secca del proguato. Domani mattina chiarisce l'assessore Polato daremo una risposta anche a questa urgenza. Attraverso l'assessorato alle Strade interverremo con le ruspe per ripristinare un primo accesso alle case perché abbiamo acquisito l'autorizzazione dal Genio civile che è competente per i torrenti.

## Il gesto di Sboarina e lo strupolo del Gino

[Redazione]

Il sindaco e gli assessori che, con ai piedi gli stivali, spalano fango didomenica davanti alle case allagate dal progno Crencano che è andà de sóra, come mi ha urlato allarmata per telefono sabato sera la Sandra che abita da quelle parti - scrive la Olga - è un'immagine che i veronesi ricorderanno alungo. Se al loro posto ci fosse stata una squadra di operai o di volontari della Protezione civile forse avrebbe spalato meglio ma non avrebbe avuto lo stesso impatto emotivo sulla gente. Di questo, al di là della generosità del gesto, il sindaco deve aver tenuto conto quando ha chiamato a raccolta i suoi collaboratori, compresa la esile Pippicalzelunghe Segala cui il badile deve essere pesato più che agli altri colleghi. Era anche il presidente dell'Agsm Croce che, a forza di spalare, è stato preso da crampi da fame e si è fatto fare due toast da una vicina di casa della Sandra. È molta umanità nel pubblico amministratore che soccorre ma viene a sua volta soccorso da un'alluvionata. Dopo un sabato drammatico, domenica è stata scritta dunque una pagina memorabile di solidarietà e di vicendevole altruismo. Punto e basta anche se ci saranno le solite malelingue che parleranno di demagogia e di opportunismo. A me e al mio Gino fortunatamente le piogge torrenziali di sabato hanno procurato solo danni limitati per cui non abbiamo chiamato Sboarina e i suoi assessori. Il diluvio ci ha colti mentre tornavamo da Poiano con la nostra Ritmoepoca. Dal buco nel tettuccio, stupato dal mio Gino con uno strupolo da damigiana, cadeva solo qualche goccia, ma io non ero tranquilla e dicevo al mio marito: Se el strupolo el se imbómbega e el cede, se neghémo come i piti del Vacamòra quel ano che è andà de sora el Fibio. In via Fincato abbiamo intravisto un tabellone luminoso del Comune che diceva: "Usa la bicicletta, rimani in forma e riduci inquinamento". I ne tól par el cul ha commentato il mio Gino che con una mano guidava e l'altra la teneva sullo strupolo che era proprio sopra la sua testa. Mi sono detta d'accordo perché con quell'acqua anche i ciclisti con la capote e il parabrezza si sarebbero trovati in difficoltà. Tornati a casa abbiamo trovato la cantina allagata e i pomi che galleggiavano. Silvino Gonzato

## Alluvione, incubo per una famiglia di Mambrotta

[Redazione]

L'acqua ha raggiunto 43 centimetri nello scantinato di casa a Mambrotta di SanMartino Buon Albergo e Giorgio Castellani con la moglie Giovanna hanno potuto solo mettere in salvo auto mentre ondata di acqua e melma si alzava invadendo il piano basso della casa, mandando in tilt la pompa a immersione che non sarebbe comunque servita a risolvere la situazione perché idrovora dei Vigili del fuoco coadiuvati dalla Protezione civile ha impiegato tutta la notte fra sabato e domenica per liberare i locali aspirando 11 mila litri d'acqua al minuto. Hanno perso i mobili della cucina, la lavatrice, la lavastoviglie, la caldaia, il freezer, 140 sacchi di pellet di cui avevano fatto rifornimento la settimana scorsa in previsione dell'inverno. Già lo scorso autunno la casa era stata allagata, ma in maniera meno pesante ed è la terza volta da quando sei anni fa è stata realizzata una nuova lottizzazione che ha alzato l'argine della sponda opposta del fosso che scorre al confine del loro giardino. Un tempo le piene del canale si riversavano sulla campagna circostante ma adesso, che scarica nel fosso anche il mini depuratore della nuova lottizzazione che raccoglie i reflui di tutta la frazione, ogni piena è un incubo per la famiglia Castellani. Il sindaco Franco De Santi, che con il vice Mauro Gaspari hanno seguito gli sviluppi fra sabato e domenica, sono decisi a trovare una soluzione. È in costruzione un nuovo depuratore in una zona più bassa della frazione e più lontana dalle abitazioni, ma occorrerà anche intervenire sull'argine del fosso, tanto più che già nelle osservazioni presentate al momento della lottizzazione era stata paventata la minaccia di un esondazione che si è verificata per ben tre volte. V.Z.

## Richiedenti asilo e volontari rimettono a nuovo i sottopassi sporcati dai vandali

[Redazione]

L'assessore Cristina Valsecchi (a sinistra) insieme ai volontari della Protezione civile e ai richiedenti asilo che hanno rimesso a nuovo il sottopasso di piazza del Mercato. Richiedenti asilo e volontari della Protezione civile insieme al lavoro per rimettere a nuovo i sottopassi pedonali danneggiati dai vandali e per sistemare gli arredi pubblici, dal centro città alle frazioni. Iniziativa è in corso a Calolziocorte su iniziativa dell'Amministrazione comunale in accordo con la comunità Il Gabbiano che ospita i profughi. Vernice, rulli e spazzoloni in mano, i partecipanti all'iniziativa hanno ripulito e riverniciato il pavimento e i muri del passaggio che da piazza del Mercato conduce verso il lungo Adda. Tra poco toccherà al sottopasso che bypassa la ferrovia del Pascolo. Io e il sindaco Marco Ghezzi abbiamo incontrato i dirigenti della comunità Il Gabbiano concordando nuove iniziative sul territorio, seguendo il tracciato di altri progetti già avviati in passato - spiega Cristina Valsecchi, assessore alla Protezione civile e Associazioni, esponente della Lega all'interno di un'agguantata di centrodestra - Sono stati programmati questi due interventi di pulizia ai sottopassi di piazza del Mercato e del Pascolo, a dimostrazione del fatto che vogliamo prestare la massima attenzione al decoro sia del centro città, sia delle zone più periferiche. Siamo contenti di questa collaborazione, i ragazzi stanno lavorando bene e presto verranno coinvolti in altre iniziative di questo tipo. Un grazie va ancora una volta, poi, ai volontari di Protezione civile per il loro impegno a favore di Calolziocorte. Ringrazio anche lo sponsor, la ditta Malighetti di Monte Marengo, che ha offerto diversi secchi di pittura. Credo sia giusto coinvolgere i richiedenti asilo in opere di pulizia e interesse pubblico a favore della comunità che li ospita, anche per aiutarli tutti a capire il valore di beni e arredi della comunità. Visto ottimo e impegnativo lavoro svolto, Cristina Valsecchi annuncia un nuovo intervento per evitare che altri episodi vandalici vengano compiuti nei sottopassi pedonali. Anche nei pressi del sottopasso appena rimesso a nuovo saranno collocate le telecamere per tenere monitorata l'area e garantire maggiore sicurezza. Associazione religiosa si riunisce a pregare in piazza Vittorio Veneto: Nessuna moschea Soddisfatta per il lavoro svolto anche il consigliere comunale Sonia Mazzoleni, area centrosinistra, ex assessore e colonna della locale Protezione civile. Già in passato era stata portata avanti questa collaborazione con la Comunità Il Gabbiano e i richiedenti asilo - ricorda Sonia Mazzoleni - Diversi gli interventi di pulizia realizzati, dal verde agli arredi pubblici. I risultati, come potete vedere anche oggi, si vedono. Ripulire il sottopasso è stato impegnativo, erano scritte di vario tipo, muri imbrattati e rifiuti abbandonati. Ora è come nuovo. Credo faccia piacere a chi passa trovare un decoro di questo tipo, così si percepisce anche un maggiore senso di sicurezza. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa si sono dimostrati volenterosi, noi volontari abbiamo collaborato con piacere. I richiedenti asilo coinvolti in questi progetti sono una decina, e al lavoro partecipano in gruppi da tre a cinque unità. Iniziative dello stesso genere vengono portate avanti da tempo anche nei comuni dell'Olginatese dove sono state ripulite le rive dell'Adda in più occasioni. Questa settimana al lavoro in piazza del Mercato a Calolzio è anche Nicholas Egbefoh, che ci ha parlato così della sua esperienza. Io ho 21 anni, vengo dalla Nigeria e mi trovo a Calolziocorte da circa 8 mesi - spiega il giovane - Sono ospite della comunità Il Gabbiano e in questa città mi trovo bene. Mi fa piacere essere stato coinvolto in questo intervento di sistemazione del sottopasso, un'iniziativa secondo me utile. Innanzitutto imparo un lavoro, e poi posso dare il mio contributo insieme ad altre persone per rendere migliore uno spazio pubblico. Se la città è più bella stanno meglio tutti: sia gli abitanti, sia noi persone ospitate. Lavoriamo insieme per un bene comune. Gallery Pulizia s

ottopasso richiedenti asilo-2 Pulizia sottopasso volontari-2 Richiedenti asilo pulizia sottopasso Calolzio apertura-2-2 Sottopasso calolzio sistemazione richiedenti asilo-2 Sottopasso Malighetti porta vernice-2

## Ponte Genova: Riccardi, Federico a Trieste e presto anche Rita

[Redazione]

-->04 settembre 2018 Cerne trasportato nella notte in elicottero al Maggiore Trieste, 4 set - "Questa notte ho accolto all'Ospedale Maggiore di Trieste Federico Cerne, che ho trovato in buone condizioni e, quanto prima, spero di poter salutare anche Rita Giancristofaro". Lo afferma il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, in relazione ai due triestini rimasti coinvolti lo scorso 14 agosto nel crollo del Ponte Morandi a Genova. "Voglio ringraziare - aggiunge Riccardi - tutti quelli che hanno contribuito a rendere possibile questo rientro, dai professionisti della sanità, all'elisoccorso, alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Il coordinamento dell'operazione è stato possibile anche per i costanti contatti tenuti dal giorno del crollo con l'assessore alla Salute della Liguria, Sonia Viale, che ringrazio per la collaborazione". Federico Cerne e Rita Giancristofaro stavano attraversando il Ponte Morandi al momento del crollo, lo scorso 14 agosto, mentre erano diretti all'Acquario di Genova. Nella caduta, Cerne ha riportato numerose fratture mentre la compagna, Rita Giancristofaro, ha subito lesioni più gravi ed è ancora ricoverata in ortopedia all'Ospedale Galliera di Genova. "Il maltempo dei giorni scorsi ci aveva costretti a rimandare il rientro di Federico in regione - ha aggiunto il vicegovernatore - ma, appena stabilizzato il meteo, con un volo notturno abbiamo potuto procedere al trasferimento e, per questo, devo ringraziare i piloti e gli addetti dell'elisoccorso e i volontari della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia che hanno contribuito al trasporto in totale sicurezza". ARC/COM/fc fonte: Agenzia di informazione della Regione Friuli Venezia Giulia



Scolmatore di Nord Est (per deviare le acque del Seveso nel Lambro) mai per realizzato per altre criticità; infine dal 2003 uno studio della Regione ha imboccato la strada della laminazione, cioè di una serie di aree collocate lungo il fiume nelle quali scavare vasche artificiali dove far confluire temporaneamente le acque del Seveso in piena. Anche qui la scelta è squisitamente politica e la Procura si arresta di fronte al fatto di non essere legittimata a stabilire se le vasche siano la soluzione migliore per il Seveso e per il suo bacino. Ma su questa scelta fa le proprie valutazioni intermini di nesso di causalità, basandosi sulla relazione del professor Natale per il quale le vasche, se fossero state realizzate, avrebbero prevenuto 19 delle 20 peggiori esondazioni del Seveso fino al 2014 (periodo dell'indagine). Quando si passa ai ruoli, e quindi ai giudiziariamente sommersi e salvati dalle piene del Seveso sotto indagine, i pm rimarcano che solo la Regione, e non singoli Comuni, ha il potere ed il dovere di realizzare interventi strutturali, ma nel contempo prendono atto della complessità del lavoro di un presidente di Regione, del tempo necessario a far partire i lavori, delle difficoltà da sistemare. E tuttavia le piene del Seveso sono così ricorrenti da non rappresentare più di fatto un pericolo eventuale ma una certezza, quanto meno nel se, ovviamente non nel quando e nel quante volte. Perciò, tra i vertici avvicendatisi al Pirellone, i pm si ritengono di non poter muovere ragionevolmente un rimprovero a coloro che hanno ricoperto la carica per meno di due anni dalle esondazioni più significative, nel presupposto che sia il tempo minimo da lasciare a chi assume una carica politica, soprattutto se privo di competenze tecniche, per rendersi conto dei problemi, individuare gli interventi necessari, stabilire una scala di priorità e trovare i finanziamenti. Per questo sembrano avviati ad archiviazione Maroni e i suoi ex assessori al Territorio. shadow carousel Niguarda, esonda il Seveso Niguarda, esonda il Seveso [16667747\_M] Niguarda, esonda il Seveso Niguarda, esonda il Seveso [16667767\_M] Niguarda, esonda il Seveso Niguarda, esonda il Seveso [16667753\_M] Niguarda, esonda il Seveso Niguarda, esonda il Seveso [16667721\_M] Niguarda, esonda il Seveso Niguarda, esonda il Seveso [16667717\_M] Niguarda, esonda il Seveso. Gli episodi più gravi rovescio di questo criterio invece imputazione per esondazione del 18 settembre del 2010 (75 milioni di euro di danni in allagamenti di strade, edifici pubblici e privati, negozi e tre stazioni della metropolitana M3) all'ora presidente della Regione, Formigoni, e al suo assessore al Territorio, Boni; ma anche all'ora sindaco Letizia Moratti e al vicesindaco con delega alla Protezione civile Riccardo De Corato (attuale assessore alla Sicurezza nella giunta regionale di Attilio Fontana), ai quali si rimprovera di aver omesso di assicurare, attraverso il sistema di protezione civile comunale, adeguate misure di prevenzione e di contenimento dei danni da esondazione del torrente Seveso, in specie mediante una idonea attività di informazione e formazione dei residenti nelle aree a maggior rischio di esondazione, anche attraverso organizzazione di esercitazioni coinvolgenti la popolazione medesima, nonché mediante la fornitura, ai medesimi, di opportuni presidi (ad esempio sacchetti di sabbia, tavole di copertura, eccetera) idonee a limitare i danni. Stesso schema per esondazione dell'8 luglio 2014 da 28 milioni di danni e per quella del 12 novembre 2014 da 75 milioni di danni (seguita da quella del 15/16 novembre): qui infatti il nucleo centrale riguarda ancora Formigoni e gli assessori al Territorio, Boni e Belotti, ma la prospettata omessa informazione ai cittadini viene contestata dalla pm Maura Ripamonti (con il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano) anche all'ora sindaco Giuliano Pisapia, sempre nella veste di Autorità Comunale di Protezione Civile, e all'ora delegato alla Protezione civile Marco Granelli, che oggi assessore comunale alla Mobilità nella giunta di Giuseppe Sala. Un tratto di pulizia idrica di competenza tra Paderno Dugnano e il Naviglio Martesana, trasferito dalla Regione all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), chiama infine per i pm anche il ruolo del dirigente Luigi Mille.

5 settembre 2018 | 07:27

## Ponte Genova, Riccardi: ?Federico a Trieste e presto anche Rita?

[Redazione]

Questa notte ho accolto all'Ospedale Maggiore di Trieste Federico Cerne, che ho trovato in buone condizioni e, quanto prima, spero di poter salutare anche Rita Giancristofaro. Lo afferma il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, in relazione ai due triestini rimasti coinvolti lo scorso 14 agosto nel crollo del Ponte Morandi a Genova. Ringraziamenti Voglio ringraziare - aggiunge Riccardi - tutti quelli che hanno contribuito a rendere possibile questo rientro, dai professionisti della sanità, all'elisoccorso, alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Il coordinamento dell'operazione è stato possibile anche per i costanti contatti tenuti dal giorno del crollo con l'assessore alla Salute della Liguria, Sonia Viale, che ringrazio per la collaborazione. Il sorriso di "Ucio" Cerne L'incidente Federico Cerne e Rita Giancristofaro stavano attraversando il Ponte Morandi al momento del crollo, lo scorso 14 agosto, mentre erano diretti all'Acquario di Genova. La compagna Rita Nella caduta, Cerne ha riportato numerose fratture mentre la compagna, Rita Giancristofaro, ha subito lesioni più gravi ed è ancora ricoverata in ortopedia all'Ospedale Galliera di Genova. Uno striscione per Ucio e Rita al Palasport Il trasporto Il maltempo dei giorni scorsi ci aveva costretti a rimandare il rientro di Federico in regione - ha aggiunto il vicesegretario - ma, appena stabilizzato il meteo, con un volo notturno abbiamo potuto procedere al trasferimento e, per questo, devo ringraziare i piloti e gli addetti dell'elisoccorso e i volontari della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia che hanno contribuito al trasporto in totale sicurezza.

## NUBIFRAGIO: I DANNI SUPERANO IL MILIONE DI EURO. DOMANI INTERVENTO IN VIA COZZI PER CONSENTIRE L'ACCESSO AI RESIDENTI

[Redazione]

04/09/2018 Il nubifragio che ha colpito Verona tra sabato e domenica è costato alla città almeno 1 milione e 100 mila euro. È questa la primissima conta dei danni che è emersa dalla riunione, convocata dall'assessore alla Protezione civile Daniele Polato, cui hanno partecipato anche l'assessore alle Strade Marco Padovani, il comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura, il presidente dell'8 Circoscrizione Dino Andreoli, i rappresentanti della 2 e della 6 Circoscrizione, i tecnici comunali e quelli di Amia, Acque Veronesi, Agsm e Genio civile. A questa prima stima precisa l'assessore Polato che comprende gli interventi per il ripristino di strade, torrenti, muri di contenimento, vanno aggiunti i costi degli interventi, ancora in fase di completamento, che sono stati realizzati da Amia, Acque Veronesi e Megareti. Saranno quantificati a breve e, quindi, il totale dei danni subiti sarà sicuramente superiore, ma questi costi rappresentano una prima base per la rendicontazione che presenteremo alla fine. Come già sottolineato ieri, le Circoscrizioni più colpite sono la 2, la 6 e l'8. Per tornare alla normalità dopo il nubifragio, i rappresentanti delle Circoscrizioni hanno presentato, in riunione, una lista di 25 interventi urgenti da realizzare per complessivi 1.1 milioni. Discorso particolare merita la situazione di via Cozzi a Quinzano. Sei famiglie non sono in grado di raggiungere le proprie abitazioni con le auto perché normalmente la via d'accesso è rappresentata dal letto in secca del progno. Domani mattina chiarisce l'assessore Polato daremo una risposta anche a questa urgenza. Attraverso l'assessorato alle Strade interverremo con le ruspe per ripristinare un primo accesso alle case perché abbiamo acquisito autorizzazione dal Genio civile che è competente per i torrenti. In 2 Circoscrizione, sono segnalati otto punti critici in cui intervenire, tra cui via Monte Maso e, appunto, via Cozzi. In 6 Circoscrizione gli interventi necessari sono due, cioè il ripristino di via Biondella e di strada Castellana, rifacimento che da solo ha un costo stimato di 360 mila euro. Infine, in 8 Circoscrizione, le criticità in cui intervenire sono una quindicina e, tra le altre comprendono, la piazza della chiesa di Poiano, via Pantheon, via della Collina e altri lavori nella zona di Mizzole. In questa circoscrizione il costo complessivo dei lavori è stimato in 650 mila euro. I lavori di pulizia a caditoie e pozzetti, lo spazzamento delle aree colpite, la verifica di deflusso adeguato delle acque sono stati costanti. Sono fondamentali? spiega Polato nel caso si dovessero ripresentare a breve piogge molto intense?. Per quanto riguarda i risarcimenti dei privati, l'assessore Polato invita i cittadini ad attendere indicazioni precise. Appena avremo informazioni? spiega sulle modalità di richiesta apriremo un apposito ufficio per aiutare i cittadini a compilare i moduli in modo corretto. Sentiremo anche gli Ordini professionali per firmare una apposita convenzione: l'obiettivo è che i residenti colpiti dal nubifragio non debbano pagare ulteriormente nel caso abbiano bisogno di stime giurate dei danni?. Infine, un ringraziamento anche per chi si prende in carico i rifiuti provocati dall'alluvione: i rifiuti ingombranti che Amia sta raccogliendo dopo il nubifragio? spiega Polato? vengono portati nella discarica di Torretta di Legnago. A nome dell'amministrazione e dei veronesi colpiti va un sentito ringraziamento al sindaco Clara Scapin?-----

-----This text is provided only for searches by word

## Nubifragio, emergenze risolte ma per i risarcimenti ci vuole pazienza

[Redazione]

Approfondimenti Nubifragio, PD chiede più manutenzione. Bertucco: "Basta consumo del suolo" 3 settembre 2018 Sono stati conclusi gli interventi più urgenti dopo il nubifragio che sabato 1 settembre si è abbattuto sulla provincia di Verona. Sia nel capoluogo che in provincia si procede con la conta dei danni e con la ricerca di soluzioni per i problemi più critici. A Negrar è stato allestito un centro di raccolta di tutto il materiale danneggiato o reso ormai inutilizzabile a causa degli allagamenti e del fango. Una montagna di rifiuti accatastati nel campo sportivo di Santa Maria e Arbizzano e che piano piano saranno smaltiti. Mentre a Verona, nel quartiere di Quinzano alcune famiglie non possono raggiungere la propria casa in auto perché la strada è praticabile solo a piedi. A parte questi casi isolati, la gran parte degli interventi sono stati eseguiti in poco più di un giorno dal grave evento atmosferico. Ringrazio tutti quanti hanno reso possibile questo straordinario risultato: la polizia municipale, le squadre di protezione civile, i vigili del fuoco, tutti i tecnici comunali, gli amministratori e quanti si sono dati da fare per affrontare l'emergenza - ha dichiarato l'assessore alla sicurezza di Verona Daniele Polato - In un giorno è caduta la stessa pioggia di tutto settembre 2017, ma grazie a questa straordinaria collaborazione siamo riusciti a risolvere i problemi. Per fortuna, non sono state segnalate persone ferite o in pericolo di vita. Riunione\_Polato\_nubifragio-2 Ieri mattina, 3 settembre, si è tenuta a Palazzo Barbieri una riunione per fare il punto della situazione a Verona. Hanno partecipato anche il comandante della polizia municipale Luigi Altamura, il presidente dell'ottava circoscrizione Dino Andreoli, i consiglieri della seconda circoscrizione, i responsabili della protezione civile e i tecnici comunali. E oggi alle 15 si terrà un nuovo vertice, a cui parteciperanno anche Amia e Acque Veronesi, "per verificare - ha detto Polato - la necessità di altre azioni, per fare il punto sulla pulizia di pozzi o caditoie, per segnalare eventuali interventi strutturali e per una prima stima dei danni". Dopo 24 ore, è stata superata l'emergenza di strade e abitazioni - ha aggiunto il sindaco Federico Sboarina - Ringrazio i cittadini che, come volontari, hanno collaborato. Ringrazio le forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile, polizia municipale, Agsm, Amia e Acque Veronesi e tutti quelli che hanno lavorato senza sosta e senza orari. Questo ci ha permesso di far fronte a un evento impreveduto. Sono vicino ai veronesi colpiti e ancora alle prese con i danni. Nelle prossime ore, sentirò anche i rappresentanti di categoria degli agricoltori per verificare la situazione a pochi giorni dalla vendemmia. Ringrazio infine, il presidente della Regione Luca Zaia che tempestivamente ha firmato il decreto per lo stato di emergenza e il ministro Lorenzo Fontana con cui sono stato costantemente in contatto. Speriamo che il Governo riconosca lo stato di calamità nel più breve tempo possibile. Tutte le altre parole, sono inutili polemiche. Le altre parole sono quelle del Partito Democratico e di altri consiglieri di opposizione che hanno chiesto maggiore manutenzione. A loro, indirettamente, ha risposto l'assessore Polato, dicendo: "Tutti i torrenti cittadini di competenza del Comune erano stati puliti e con la manutenzione fatta di recente: per questo hanno retto l'impatto della massa d'acqua. Notificheremo un'ordinanza a tutti i proprietari di fondi collinari per comunicare l'obbligo di pulire e fare la manutenzione dei loro appezzamenti oltre alla necessità di metterli in sicurezza".

## Nubifragio, a Verona danni per oltre 1 milione di euro, ma il conto è destinato a salire

[Redazione]

Approfondimenti Nubifragio, PD chiede più manutenzione. Bertucco: "Basta consumo del suolo" 3 settembre 2018  
Nubifragio nel Veronese: la piena del vaio delle Bernandrinelle 3 settembre 2018  
Nubifragio, emergenze risolte ma per i risarcimenti ci vuole pazienza 4 settembre 2018  
Nubifragio, istituti di credito si attivano per sostenere chi è stato danneggiato 4 settembre 2018  
Il nubifragio che ha colpito Verona tra sabato e domenica è costato alla città almeno 1 milione e 100 mila euro. È questa la prima stima dei danni che è emersa dalla riunione, convocata dall'assessore alla Protezione civile Daniele Polato, cui hanno partecipato anche l'assessore alle Strade Marco Padovani, il comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura, il presidente della 8 Circoscrizione Dino Andreoli, i rappresentanti della 2 e della 6 Circoscrizione, i tecnici comunali e quelli di Amia, Acque Veronesi, Agsm e Genio civile. A questa prima stima precisa l'assessore Polato che comprende gli interventi per il ripristino di strade, torrenti, muri di contenimento, vanno aggiunti i costi degli interventi, ancora in fase di completamento, che sono stati realizzati da Amia, Acque Veronesi e Megareti. Saranno quantificati a breve e, quindi, il totale dei danni subiti sarà sicuramente superiore, ma questi costi rappresentano una prima base per la rendicontazione che presenteremo alla fine. Come già sottolineato lunedì, le Circoscrizioni più colpite sono la 2, la 6 e la 8. Per tornare alla normalità dopo il nubifragio, i rappresentanti delle Circoscrizioni hanno presentato, in riunione, una lista di 25 interventi urgenti da realizzare per complessivi 1.1 milioni. Riunione\_Polato\_-\_Padovani-2  
Discorso particolare merita la situazione di via Cozzi a Quinzano. Sei famiglie non sono in grado di raggiungere le proprie abitazioni con le auto perché normalmente la via accesso è rappresentata dal letto in secca del proguato. Domani mattina chiarisce l'assessore Polato daremo una risposta anche a questa urgenza. Attraverso l'assessorato alle Strade interverremo con le ruspe per ripristinare un primo accesso alle case perché abbiamo acquisito l'autorizzazione dal Genio civile che è competente per i torrenti. In 2 Circoscrizione, sono segnalati otto punti critici in cui intervenire, tra cui via Monte Maso e, appunto, via Cozzi. In 6 Circoscrizione gli interventi necessari sono due, cioè il ripristino di via Biondella e di strada Castellana, rifacimento che da solo ha un costo stimato di 360 mila euro. Infine, in 8 Circoscrizione, le criticità in cui intervenire sono una quindicina e, tra le altre comprendono, la piazza della chiesa di Poiano, via Pantheon, via della Collina e altri lavori nella zona di Mizzole. In questa circoscrizione il costo complessivo dei lavori è stimato in 650 mila euro. I lavori di pulizia a caditoie e pozzetti, lo spazzamento delle aree colpite e la verifica di deflusso adeguato delle acque sono stati costanti. Sono fondamentali spiega Polato nel caso si dovessero ripresentare, anche a breve, piogge molto intense. Per quanto riguarda i risarcimenti dei privati, l'assessore Polato invita i cittadini ad attendere indicazioni precise. Appena avremo informazioni spiega sulle modalità di richiesta, apriremo un apposito ufficio per aiutare i cittadini a compilare i moduli in modo corretto. Sentiremo anche gli Ordini professionali per firmare una apposita convenzione: obiettivo è che i residenti colpiti dal nubifragio non debbano pagare ulteriormente nel caso abbiano bisogno di stime giurate dei danni.

## Maltempo nel Veronese: vigneti salvi, danni a frutteti

[Redazione]

[protezione-civile-verona-845x522]4 settembre 2018CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemail08:15 La prima ricognizione dei tecnici del Consorzio Tutela Vini Valpolicella porta notizie abbastanza positive: i danni causati dal maltempo dei giorni scorsi nel Veronese sono circoscritti e la vendemmia non sarebbe in pericolo. Confidiamo di poter consuntivare danni circoscritti che non compromettono le sorti qualitative e quantitative della vendemmia in Valpolicella, al via la settimana prossima, ha commentato all'Ansa Olga Bussinello, direttore del Consorzio Tutela Vini Valpolicella. Crediamo ha sottolineato infine che l'annata 2018 per il nostro territorio sia al momento molto buona, anche se dipenderà molto dall'andamento del mese di settembre, soprattutto per le uve da portare in appassimento. Discorso un po' diverso per quanto riguarda i frutteti. I danni maggiori si registrano nella zona di Mambrotta, nel comune di San Martino Buon Albergo, dove la grandine, il forte vento e la pioggia hanno compromesso una parte delle coltivazioni di mele e di altre varietà di frutta. Si tratta di danni elevati alle strutture e a piante già cariche di frutti ha sottolineato Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona proprio nel periodo della raccolta di alcune varietà. (Fonte: Ansa 18:43) Ph: Facebook Gianpaolo Bottacin

## Recoaro, allarme rientrato per il Monte Rotolon

[Redazione]

Il Monte Rotolon resta un sorvegliato speciale. Dopo il maltempo dei giorni scorsi, il Centro decentrato della Protezione civile regionale aveva dichiarato lo stato di attenzione per possibili fenomeni di criticità idraulica in tutta la rete idrica e possibili frane e smottamenti nei bacini idrografici dell'Altovicentino. Per quanto riguarda il Rotolon, è stato superato il valore soglia delle precipitazioni che determina la possibilità di innesco della frana cosiddetta "rossa", oggetto di specifico monitoraggio strumentale ormai da anni soprattutto dopo la frana del 2010, in cui sono state evacuate anche alcune famiglie. Ora che è ritornato il bel tempo, la situazione sembra stazionaria e il pericolo di frane sembra diminuito. "La situazione è sotto controllo, siamo in uno stato di preallerta ma non è il caso di fare allarmismi", ha affermato il Sindaco di Recoaro Davide Branco, che si è recato personalmente a vedere la situazione. "Se il maltempo dovesse tornare e perdurare, verranno intensificati i controlli e messe in atto tutte le azioni preventive". Dal Monte Rotolon nasce il torrente Agno. La frana si trova fra le contrade Parlati, Turcati e Facci-Maltaure e Pace. I livelli di monitoraggio che sono attivi per prevenire gravi conseguenze sono tre: uno che segnala l'inizio di instabilità e fa scattare l'allerta e l'ispezione; uno intermedio che avverte con un segnale sonoro l'eventuale avanzata della frana; un terzo, che segnala l'avanzata verso valle di fango e detriti. Fortunatamente nei giorni scorsi nessuno dei tre livelli ha rilevato attività di frana in atto.

## **Esondazione Seveso, indagati ex sindaci - Italia**

[Redazione]

04.09.2018 Tags: MILANO, Esondazione Seveso, indagati ex sindaciEsondazione Seveso, indagati ex sindaci[pixel]  
[image] Aumenta Diminuisci Stampa(ANSA) - MILANO, 4 SET - Gli ex sindaci di Milano Giuliano Pisapia e Letizia Moratti, l'ex Governatore lombardo Roberto Formigoni e altre cinque persone, tra cui Marco Granelli, ex assessore alla Protezione civile e ora ad Ambiente e Mobilità del Comune di Milano, e l'ex assessore milanese e ora assessore lombardo alla Sicurezza Riccardo De Corato, hanno ricevuto oggi un'informazione di garanzia con contestuale avviso di conclusione delle indagini, che prelude di solito alla richiesta di rinvio a giudizio, nell'inchiesta della Procura di Milano sulle esondazioni del fiume Seveso nella zona nord della città nel 2014. Tra i destinatari dell'atto figurano anche l'ex assessore ed ex presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni e l'ex assessore lombardo Daniele Belotti. L'inchiesta del pm Maura Ripamonti, col coordinamento del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, era scattata nel 2015 per l'ipotesi di reato di disastro colposo. RR

## Il Biellese di Corsa 2018 centra l'obiettivo e punta alla decima edizione

[Redazione]

Si è conclusa la nona edizione della corsa organizzata dalla sezione di Bielladell AISM. Domenica scorsa i partecipanti sono stati 746, tra cui diverse associazioni sportive biellesi, numerose famiglie, con bimbi, anche piccolissimi, cani e gruppi allegorici. AISM esprime a tutti coloro che hanno donato la loro domenica per un'importante causa come quella della sclerosi multipla la sua gratitudine. Si ringraziano tutti i volontari che hanno permesso la buona riuscita della manifestazione: gli Alpini di Valdengo, Vigliano e Chiavazza per i punti ristoro, la Protezione Civile di Biella, il gruppo VVB di Vigliano, SER LANCECB di Valdengo, per assistenza, la FORD Assauto di Gaglianico, per le autoapripista, la ditta Benetti per i lampeggianti, Ortopedia Pozzato, la Pasticceria Maniscalco e TLM-Biofreez, che per il terzo anno hanno fornito le magliette per la corsa, la famiglia Leone, che da nove anni mette a disposizione il bus per il rientro dei corridori e tutti gli sponsor. Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno ancora più numerosi. [ico\_author] I.I.



**Speciale 118 Sindaci: Intervista a Claudio Gatti, Sindaco di Castel Boglione - ATNews.it**

[Redazione]

118 Sindaci: incontriamo Claudio Gatti, Sindaco di Castel Boglione. Da bambino aveva mai immaginato di diventare sindaco? No, assolutamente. Com'è nata la Sua candidatura a sindaco? È stato un normale avvicendamento col mio predecessore. Ero già vicesindaco. Aveva già qualche esperienza di tipo amministrativo o comunque nel settore pubblico? Ero già stato prima, consigliere comunale, poi assessore, poi vicesindaco. Avevo anche esperienza nella Pro Loco e nel volontariato. Quale è stato il suo primo pensiero nel momento che ha capito di essere stato eletto? Da subito di cercare di fare il meglio possibile per il mio paese e i miei concittadini. Quale è stato (o è) l'impegno più complesso che in questa carica ha dovuto affrontare? Tutti gli impegni di un sindaco sono complessi. A volte si ripresentano, ma non è detto che la soluzione migliore sia poi la stessa di casi che sembrerebbero analoghi. A quale tipologia di materia o argomento deve dedicare più tempo? Tutti gli argomenti che trattiamo in comune portano via del tempo. Posso dire che molto tempo lo dedico alla ricerca dei fondi per portare avanti le iniziative che concordiamo in giunta per il bene del paese e per le urgenze. Poi molto tempo lo dedico a seguire la realizzazione dei progetti che siamo riusciti a finanziare. Fino ad oggi, quale è stato l'atto da Lei compiuto in carica, che Lei ha dato più soddisfazione? Non solo per il sindaco, ma per tutta l'amministrazione è una grande soddisfazione quando si è riusciti a realizzare qualche progetto. Posso citare: La pavimentazione in pietra del concentrico. Gli interventi di ristrutturazione del Palazzo Comunale illuminazione pubblica, oggi quella del concentrico è tutta a base di lampade LED. Il rifacimento del viale che collega il concentrico al cimitero con annessa passeggiata riservata ai pedoni. Essere riuscito a mantenere in paese sia la scuola elementare, e a poco a poco, anche a migliorare le condizioni degli edifici in cui hanno sede. In che modo (o in quali modi) comunica con i concittadini? In un paese di 600 abitanti tutti i metodi di comunicazione sono validi. Ci si incontra in comune, in giro e nei luoghi di aggregazione. Io sono sempre disponibile, il mio numero di cellulare lo conoscono tutti ed io rispondo al telefono anche a notte fonda. Poi usiamo gli SMS e whatsapp in caso di necessità. Soddisfatto di come porta avanti il suo incarico o no? Si augura di poter continuare per altri mandati amministrativi? Non sono io a doverlo dire, lo devono dire i miei concittadini. Non so ancora se andrò avanti perché ho una attività privata (una Azienda Agricola) da condurre che mi tiene molto impegnato. Per fare bene ambedue le attività avrei bisogno di lavorare senza sosta per 24 ore al giorno. In inverno ho più tempo a disposizione. Quali accorgimenti, che lei ha attuato, consiglierebbe ai colleghi per rendere l'azione del sindaco più efficace? Non mi sento in grado di dare consigli agli altri colleghi. Su ogni cosa che si fa si deve valutare il pro e il contro e cercare di trovare la soluzione che porta meno danno (perché è sempre qualche cosa di non perfetto in quello che si realizza). La soluzione ottimale non esiste mai. Di cosa avrebbe bisogno un sindaco per fare funzionare meglio la macchina comunale? Di meno burocrazia, che tutti gli anni aumenta. Mi stupisce molto il fatto che il personale degli uffici del comune passi più tempo a compilare statistiche che a dedicarsi ai servizi per i cittadini. C'è il problema dei fondi, ed è sempre peggio recuperare finanziamenti. Inoltre anche quando i soldi ci sarebbero è anche complicato utilizzarli. Il problema sicurezza, nel suo Comune come è percepito dai cittadini? Cosa viene fatto e cosa, eventualmente, si dovrebbe fare di più. Come da tutte le altre parti la gente è stanca ed ha paura, anche se qui, al momento, gli episodi di piccola criminalità (furti nelle case, raggiri agli anziani) sono stati abbastanza limitati. Abbiamo instaurato il Controllo del Vicinato in collaborazione con la Prefettura. Sta dando dei buoni risultati anche grazie alla presenza delle forze dell'ordine, i carabinieri di Nizza, che sono sempre sul territorio e che ringrazio particolarmente. Abbiamo una convenzione con l'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo, che collabora con la nostra Protezione Civile nel controllo del territorio e nella prevenzione. Abbiamo in progetto di installare delle telecamere sulle vie di accesso al paese. Sono aumentati negli ultimi anni i bisogni sociali della popolazione? Di che tipo? Cosa si può fare per affrontarli meglio? Fortunatamente a

Castel Boglione le occasioni di lavoro non mancano quindi non abbiamo casi di povertà causa condizioni economiche come purtroppo succede da molte altre parti. Per assistenza sanitaria, in particolare per gli anziani, siamo consociati con il CISA che fa un ottimo lavoro. Ci sono organizzazioni di volontariato nel suo Comune? Collaborano con il Comune? Se sì, in che modo? I volontari ci sono, ma non sono molti e spesso, amministratori comunali inclusi, vestono le diverse casacche delle diverse associazioni. Abbiamo la ProLoco, il Gruppo Alpini, la Protezione Civile. È collaborazione fra tutti. Ha ancora un sogno o un progetto tutt'ora nel cassetto, che vorrebbe poter realizzare? Le strade. Sia quelle comunali che quelle gestite dagli altri enti, sono per noi molto importanti, e purtroppo quasi tutte sono ancora nelle stesse condizioni di 50 anni fa, quando i mezzi che li percorrevano non erano quelli attuali. Nel mio ultimo anno da sindaco vorrei portare tutte le strade in condizioni di viabilità ottimale. \*\*\*\*\* Si ringrazia per il sostegno al Progetto 118 Sindaci [Logo-PCT payoff-001-300x58] [grandiauto-300x78] Il Progetto 118 Sindaci gode del Patrocinio della Provincia di Asti [Logo-Provincia] e della Prefettura di Asti [logo-prefettura-300x153] Leggi anche Speciale 118 Sindaci: il progetto dell'Associazione Astigiano 3.0 e tutte le interviste

## Ponte Genova: Riccardi, Federico a Trieste e presto anche Rita -

[Redazione]

Cerne trasportato nella notte in elicottero al Maggiore Trieste, 4 settembre - "Questa notte ho accolto all'Ospedale Maggiore di Trieste Federico Cerne, che ho trovato in buone condizioni e, quanto prima, spero di poter salutare anche Rita Giancrisofaro". Lo afferma il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, in relazione ai due triestini rimasti coinvolti lo scorso 14 agosto nel crollo del Ponte Morandi a Genova. "Voglio ringraziare - aggiunge Riccardi - tutti quelli che hanno contribuito a rendere possibile questo rientro, dai professionisti della sanità, all'elisoccorso, alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Il coordinamento dell'operazione è stato possibile anche per i costanti contatti tenuti dal giorno del crollo con l'assessore alla Salute della Liguria, Sonia Viale, che ringrazio per la collaborazione". Federico Cerne e Rita Giancrisofaro stavano attraversando il Ponte Morandi al momento del crollo, lo scorso 14 agosto, mentre erano diretti all'Acquario di Genova. Nella caduta, Cerne ha riportato numerose fratture mentre la compagna, Rita Giancrisofaro, ha subito lesioni più gravi ed è ancora ricoverata in ortopedia all'Ospedale Galliera di Genova. "Il maltempo dei giorni scorsi ci aveva costretti a rimandare il rientro di Federico in regione - ha aggiunto il vicegovernatore - ma, appena stabilizzato il meteo, con un volo notturno abbiamo potuto procedere al trasferimento e, per questo, devo ringraziare i piloti e gli addetti dell'elisoccorso e i volontari della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia che hanno contribuito al trasporto in totale sicurezza".

ARC/COM/fc Riccardo Riccardi (Vicepresidente FVG e assessore Salute, Politiche sociali, Disabilità) all'Ospedale Maggiore di Trieste in visita a Federico Cerne  
Riccardo Riccardi (Vicepresidente FVG e assessore Salute, Politiche sociali, Disabilità) all'Ospedale Maggiore di Trieste in visita a Federico Cerne  
Foto Regione FVG  
Riccardo Riccardi (Vicepresidente FVG e assessore Salute, Politiche sociali, Disabilità) all'Ospedale Maggiore di Trieste in visita a Federico Cerne  
Riccardo Riccardi (Vicepresidente FVG e assessore Salute, Politiche sociali, Disabilità) all'Ospedale Maggiore di Trieste in visita a Federico Cerne  
Foto Regione FVG

## "Maggiori competenze per la Regione"

[Redazione]

Maggiori competenze legislative ed amministrative per diverse materie. Questa è la richiesta al Governo nazionale, illustrata dal vicepresidente dell'Esecutivo, Aldo Reschigna, nella prima seduta dopo la pausa estiva della prima Commissione (presidente Vittorio Barazzotto) che si è tenuta il 3 settembre. Si tratta della possibilità di autonomia differenziata regionale prevista dall'articolo 116 della Costituzione che, secondo la delibera presentata, viene richiesta nelle materie di: governo del territorio, beni paesaggistici e culturali; protezione civile e infrastrutture; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione tecnica e professionale; istruzione e formazione professionale e istruzione universitaria; politiche sanitarie; coordinamento della finanza pubblica e governance istituzionale; ambiente; previdenza complementare e integrativa finalizzata alla non autosufficienza; rapporti internazionali e con l'Unione europea. Sulla delibera è stato pure richiesto il parere al Consiglio delle autonomie locali. Reschigna ha anche illustrato il disegno di legge 297 "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2017", il testo verrà discusso nella prossima seduta quando sarà illustrato un emendamento per recepire le osservazioni formulate dalla Corte dei Conti in sede di giudizio di parifica. I lavori della Commissione Bilancio sono proseguiti nella seduta odierna sul cosiddetto provvedimento Omnibus, il disegno di legge 294 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018". Sono stati quindi deliberati alcuni emendamenti illustrati dall'assessore Giorgio Ferrero che toccano la legge sulla caccia approvata a giugno, al fine di un primo riscontro alle osservazioni avanzate dal Governo. L'assessore Augusto Ferrari ha invece iniziato a esporre alcuni emendamenti che modificano la legge sull'edilizia sociale e, sullo stesso argomento, sono state presentate alcune proposte di modifica pure da parte dei gruppi consiliari. Infine, nel pomeriggio, è intervenuta l'assessora Gianna Pentenero, per affrontare il tema del gioco azzardo legale, attraverso alcune proposte di modifica della legge approvata due anni fa per il contrasto e la prevenzione delle ludopatie. In particolare sono stati presentati diversi emendamenti da parte della maggioranza e delle opposizioni che la Giunta regionale ha provato in parte a riassumere. Dopo un ampio dibattito è stato deciso di rinviare la questione ad ulteriori approfondimenti.

[ico\_author] c.s.

## Maltempo: interventi urgenti conclusi in nottata

[Redazione]

Condividi [S::S] Tweet Pin It Sindaco Sboarina: "Ringrazio chi ha lavorato senza sosta" alluvione Lungadige Attiraglio 400 Gli interventi più urgenti, dopo ondata di maltempo che ha colpito Verona tra Sabato e Domenica, si sono conclusi l'altra notte poco dopo 1.30. In poco più di un giorno ha sottolineato assessore alla Sicurezza Daniele Polato abbiamo risolto le criticità maggiori. Ringrazio tutti quanti hanno reso possibile questo straordinario risultato: la Polizia municipale, le squadre di Protezione civile, i Vigili del Fuoco, tutti i tecnici comunali, gli amministratori e quanti si sono dati da fare per affrontare emergenza. In un giorno è caduta la stessa pioggia di tutto settembre 2017, ma grazie a questa straordinaria collaborazione siamo riusciti a risolvere i problemi. Per fortuna, non sono state segnalate persone ferite o in pericolo di vita. Alla riunione, convocata ieri mattina a Palazzo Barbieri per fare il punto della situazione, hanno partecipato anche il comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura, il presidente della 8 Circoscrizione Dino Andreoli, i consiglieri della 2, i responsabili della Protezione civile e i tecnici comunali. Domani alle 15 ci incontreremo di nuovo ha detto assessore Polato con la presenza anche di Amia e Acque Veronesi, per verificare la necessità di altre azioni, per fare il punto sulla pulizia di pozzi o caditoie, per segnalare eventuali interventi strutturali e per una prima stima dei danni. Il sindaco Federico Sboarina ha detto: Dopo 24 ore, è stata superata l'emergenza di strade e abitazioni. Ringrazio i cittadini che, come volontari, hanno collaborato. Ringrazio le Forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Protezione civile, Polizia Municipale, Agsm, Amia e Acque veronesi e tutti quelli che hanno lavorato senza sosta e senza orari. Questo ci ha permesso di far fronte a un evento impreveduto, e sono vicino ai veronesi colpiti ancora alle prese con i danni. Nelle prossime ore, sentirò anche i rappresentanti di categoria degli agricoltori per verificare la situazione a pochi giorni dalla vendemmia. Ringrazio infine, il presidente della Regione Luca Zaia che tempestivamente ha firmato il decreto per lo stato di emergenza e il ministro Fontana con cui sono stato costantemente in contatto. Speriamo che il Governo riconosca lo stato di calamità nel più breve tempo possibile. Tutte le altre parole, sono inutili polemiche. Alluvione Via Della Collina 250 Alluvione Via Della Collina Dopo 300 Le zone della città più colpite sono state la parte collinare della 8 e della 2 Circoscrizione, mentre la 6 è stata solo parzialmente interessata dal nubifragio. Nonostante tutte le emergenze siano rientrate, in alcune cantine private, vi è ancora la presenza di acqua e a Quinzano rimane problematico raggiungere alcune abitazioni la cui via d'accesso è da tempo nell'alveo in secca. Tutti i torrenti cittadini di competenza del Comune ha sottolineato Polato erano stati puliti e con la manutenzione fatta di recente: per questo hanno retto l'impatto della massa d'acqua. Notificheremo un'ordinanza a tutti i proprietari di fondi collinari per comunicare l'obbligo di pulire e fare la manutenzione dei loro appezzamenti oltre alla necessità di metterli in sicurezza. Per quanto riguarda i risarcimenti, vanno attese le direttive dal Governo. Ai nostri concittadini ha concluso Polato chiedo un po' di pazienza. Appena ci saranno comunicate le formalità necessarie per la richiesta di danni li informeremo tempestivamente. Intanto è importante che raccolgano tutta la documentazione necessaria.